

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

TESI DI LAUREA

GLI EMIGRATI DALL'ITALIA MERIDIONALE

CENSIMENTI 1981-1991

CONFRONTI CON POPOLAZIONI REGIONALI

Relatore: Ch.mo Prof. FIORENZO ROSSI

Laureando: FRANCO MASSALONGO

ANNO ACCADEMICO 2002-2003



## INDICE

<b>PREFAZIONE.....</b>	<b>7</b>
<b>1. DEFINIZIONI E FONTI DELLA MIGRAZIONE.....</b>	<b>9</b>
1.1. Definizione di migrazione.....	9
1.2. Il fenomeno migratorio italiano.....	10
1.3. Migrazioni interne.....	11
1.4. Le principali fonti della mobilità in Italia.....	13
1.4.1. Il Censimento generale della popolazione.....	13
1.4.2. L'Anagrafe della popolazione residente.....	16
1.4.3. Confronto tra Censimento e Anagrafe.....	16
1.4.4. Altre fonti della mobilità in Italia.....	17
<b>2. CENSIMENTI DEL 1981 E DEL 1991 E RISPETTIVI CAMPIONI..</b>	<b>19</b>
2.1. Il 12° Censimento generale della popolazione – 1981.....	19
2.1.1. La campagna pubblicitaria.....	19
2.1.2. Il questionario.....	20
2.1.3. Indagini campionarie sulla qualità dei risultati censuari.....	20
2.1.4. Il piano di pubblicazione.....	21
2.2. Il campione al 2% dei fogli di famiglia.....	22
2.3. Il 13° Censimento generale della popolazione – 1991.....	24
2.3.1. La campagna pubblicitaria.....	24
2.3.2. Il questionario.....	24
2.3.3. Indagini campionarie sulla qualità dei risultati censuari.....	25
2.3.4. Il piano di pubblicazione.....	25
2.4. Il campione all'1% dei dati individuali e delle abitazioni.....	26

### **3. I RESIDENTI IN PIEMONTE E LOMBARDIA NEL 1981 NATI NEL SUD, SECONDO I DATI DEL CAMPIONE.....29**

3.1. Introduzione.....	29
3.2. L'età media.....	32
3.3. L'indice di mascolinità.....	33
3.4. L'indice di vecchiaia (IV).....	33
3.5. L'indice demografico di dipendenza (ID).....	34
3.6. Caratteristiche demografiche e sociali.....	35
3.6.1. Lo stato civile.....	35
3.6.2. Il titolo di studio.....	40
3.6.3. La residenza nell'ottobre del 1976.....	45
3.7. Caratteristiche economiche.....	47
3.7.1. La condizione professionale e non professionale.....	47
3.7.2. L'attività economica e la posizione nella professione.....	51
3.8. Caratteristiche delle abitazioni.....	55

### **4. I RESIDENTI IN PIEMONTE E LOMBARDIA E I RESIDENTI NELLE REGIONI MERIDIONALI – CENSIMENTO DEL 1981.....59**

4.1. La popolazione suddivisa per classi d'età.....	59
4.2. Gli indici di struttura.....	60
4.3. Caratteristiche demografiche e sociali.....	62
4.3.1. Lo stato civile.....	62
4.3.2. Il titolo di studio.....	65
4.4. Caratteristiche economiche.....	67
4.4.1. La condizione professionale e non professionale.....	67
4.4.2. L'attività economica e la posizione nella professione.....	70
4.5. Caratteristiche delle abitazioni.....	74

<b>5. I RESIDENTI IN PIEMONTE E LOMBARDIA NEL 1991 NATI NEL SUD, SECONDO I DATI DEL CAMPIONE.....</b>	<b>77</b>
5.1. Introduzione.....	77
5.2. Gli indici di struttura.....	79
5.3. Caratteristiche demografiche e sociali.....	82
5.3.1. Lo stato civile.....	82
5.3.2. Il titolo di studio.....	86
5.3.3. La residenza nell'ottobre del 1986.....	91
5.4. Caratteristiche economiche.....	93
5.4.1. La condizione professionale e non professionale.....	93
5.4.2. L'attività economica e la posizione nella professione.....	98
5.5. Caratteristiche delle abitazioni.....	102
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>105</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>109</b>



## PREFAZIONE

L'obiettivo di questa tesi è quello di analizzare e confrontare le caratteristiche più importanti di individui, nati nelle regioni del Sud d'Italia e residenti in Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia<sup>1</sup>, attraverso la creazione di tavole di frequenze riguardanti il XII e il XIII Censimento generale della popolazione.

Il lavoro è stato svolto sfruttando i dati individuali di due censimenti:

- Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 1981
  - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 1991
- attraverso i campioni messi a disposizione dall'ISTAT.

In occasione del censimento del 1981, l'ISTAT ha messo a disposizione un campione al 2% dei Fogli di famiglia; nel 1991 il campione era pari all'1% dei records individuali e all'1% dei records riguardanti le abitazioni.

L'interesse per l'analisi di questi gruppi di individui deriva dall'intensità del fenomeno migratorio interno, che ha caratterizzato l'Italia soprattutto negli anni '50 e '60.

La tesi si articola in cinque capitoli. Il primo capitolo presenta alcuni paragrafi introduttivi dedicati alle definizioni relative al fenomeno delle migrazioni, alle migrazioni in Italia nel passato e alle principali fonti della mobilità (censimento e anagrafe).

Il secondo capitolo analizza i censimenti del 1981 e del 1991 e descrive i relativi campioni dei dati.

Nel capitolo successivo si esaminano i nati nelle regioni meridionali e residenti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del campione del 1981. L'analisi è svolta attraverso tabelle e grafici relativi alla struttura anagrafica, alle caratteristiche demografiche e sociali, a quelle economiche e delle abitazioni.

Il quarto capitolo presenta un duplice confronto dei meridionali emigrati in Piemonte e Lombardia: uno con il totale dei residenti in tali regioni e l'altro con coloro che sono rimasti al Sud.

---

<sup>1</sup> Vista l'unificazione dei dati di Piemonte e Valle d'Aosta nel campione dell'ISTAT, in seguito, quando si parlerà di Piemonte, si intenderanno entrambe le regioni.

Il quinto capitolo presenta le caratteristiche dei nati al Sud e residenti nelle due regioni settentrionali secondo i dati del 1991. Questi ultimi, ricavati dal campione all'1%, sono stati confrontati con quelli relativi al campione del 1981.



## DEFINIZIONI E FONTI DELLA MIGRAZIONE

### 1.1. DEFINIZIONE DI MIGRAZIONE

Il termine *migrazione* indica lo spostamento di uno o più individui da un luogo ad un altro. Si parla di *emigrazione* quando si fa riferimento al luogo di provenienza dal quale si è allontanato l'individuo; di *immigrazione* quando ci si riferisce al luogo di arrivo dell'individuo.

Le migrazioni si classificano in *interne*, se lo spostamento avviene entro i confini politici di uno stato, ed *esterne*, se lo spostamento avviene da uno stato verso un altro.

Le migrazioni *interne* si possono a loro volta suddividere in:

- interregionali, se lo spostamento avviene da una regione ad un'altra;
- intraregionali, se lo spostamento avviene all'interno della regione.

A livello provinciale, le migrazioni si possono distinguere in:

- interprovinciali, se lo spostamento avviene da una provincia ad un'altra;
- intraprovinciali, se lo spostamento avviene all'interno della provincia.

Un'altra distinzione importante è quella tra le migrazioni *individuali* e le migrazioni *per gruppi*. Le prime consistono nello spostamento di singoli individui mentre le migrazioni per gruppi consistono nella migrazione simultanea da parte di un maggior numero di individui. Una terza categoria è quella composta dalle migrazioni *dei nuclei familiari*.

Una distinzione molto importante è quella tra migrazioni *temporanee* e *permanenti*. Le migrazioni *temporanee* consistono in spostamenti non definitivi da parte di individui che, dopo un certo periodo di tempo, tornano al luogo di origine. Le migrazioni *permanenti* consistono, invece, nello spostamento definitivo. In questa distinzione sorge il problema di stabilire quale sia il periodo di tempo oltre il quale la migrazione si possa considerare permanente.

Le migrazioni a cui si farà riferimento in questo lavoro sono quelle interregionali di durata permanente.

## 1.2. IL FENOMENO MIGRATORIO ITALIANO

Il periodo che va dall'unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale, fu caratterizzato da una forte crisi agraria che costrinse elevate quote di popolazione ad emigrare verso le Americhe, dove l'industria era in rapida crescita e c'erano maggiori possibilità di impiego.

In particolare, durante il ventennio post-unitario, a determinare i deficit migratori nazionali, contribuivano in maniera preponderante le regioni dell'Italia centro-settentrionale; il massiccio esodo dall'Italia meridionale iniziò a manifestarsi negli anni '80 e culminò nel 1913, anno in cui espatriarono ben 872.000 cittadini.

Come mostra la tabella 1.1, le regioni con un forte saldo negativo, nel decennio intercensuario 1901-1911, sono la Basilicata (-12,92‰), Abruzzo e Molise (-11,35‰) e la Calabria (-9,69‰) (O. BARSOTTI, A. BONAGUIDI, 1985).

Tab. 1.1: Saldi del movimento migratorio intercensuario, 1881-1911

Regioni	Valori medi annui			
	Assoluti		Relativi (‰)	
	1881-1901	1901-1911	1881-1901	1901-1911
Piemonte	- 14.991	- 15.096	- 4,70	- 4,48
Liguria	1.851	3.112	1,89	2,74
Lombardia	- 11.237	- 3.887	- 2,83	- 0,86
Veneto	- 24.190	- 19.553	- 8,14	- 5,88
Emilia - Romagna	- 9.118	- 9.144	- 3,95	- 3,57
Toscana	- 5.949	- 12.428	- 2,51	- 4,74
Marche	- 4.608	- 9.485	- 4,62	- 8,81
Umbria	- 1.780	- 5.265	- 2,88	- 7,78
Lazio	4.952	- 1.955	4,76	- 1,57
Abruzzi - Molise	- 8.462	- 16.304	- 6,14	- 11,35
Campania	- 15.653	- 16.128	- 5,17	- 4,99
Puglia	- 856	- 7.393	- 0,49	- 3,62
Basilicata	- 5.989	- 6.231	- 11,81	- 12,92
Calabria	- 9.239	- 13.434	- 7,04	- 9,69
Sicilia	- 8.854	- 20.119	- 2,75	- 5,59
Sardegna	- 516	- 3.457	- 0,70	- 4,21
ITALIA	- 114.639	- 157.767	- 3,77	- 4,67

Fonte: O. Barsotti, A. Bonaguidi, 1985

Le emigrazioni diminuirono invece con la Prima Guerra Mondiale grazie ad una maggiore richiesta di lavoratori nei settori primario e secondario e per la necessità di uomini da arruolare nell'esercito.

In seguito ripresero le emigrazioni, soprattutto dalle regioni meridionali, verso America e Centro Europa, fino a quando Mussolini intervenne con politiche contrarie all'espatrio.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, in Italia iniziò un processo di industrializzazione che favorì i rimpatri e portò ad un miglioramento del tenore di vita. Si passò da un saldo negativo (-2,12‰), del decennio 1951-61, ad un saldo positivo (0,07‰), per il decennio 1971-81, del movimento migratorio intercensuario.

Il continuo miglioramento economico del paese ha portato dagli anni '80 ad un processo di immigrazione di individui dell'Est europeo e dell'Africa.

### 1.3. MIGRAZIONI INTERNE

Il movimento migratorio interno all'Italia ha raggiunto il livello massimo negli anni '50 e '60. In questo periodo e nei due decenni successivi, furono molte le persone che, per lavoro, si spostarono dalle regioni del Sud verso l'Italia nord-occidentale, dove la domanda di lavoro era molto elevata.

Le tabelle 1.2 e 1.3 possono dare un'idea dell'elevata quota di popolazione che è emigrata dalle regioni del mezzogiorno verso Piemonte e Lombardia secondo i dati del 1981 e quelli del 1991.

Come si può vedere, le regioni maggiormente colpite dal fenomeno migratorio negli anni '50, '60 e '70 sono: Puglia, Sicilia, Campania e Calabria.

Se confrontiamo le due tabelle possiamo notare che, in valore assoluto, i nati nelle regioni del Sud residenti in Piemonte e Lombardia sono leggermente diminuiti.

Tuttavia, sul totale della popolazione residente hanno mantenuto costante la loro proporzione.

Tab. 1.2: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali (i valori relativi sono calcolati sul totale residenti); 1981

Regioni di nascita	Residenti			
	Assoluti			Relativi (‰)
	Piemonte	Lombardia	Totale	
Abruzzi	14.746	33.222	47.968	3,56
Molise	8.085	12.841	20.926	1,55
Campania	111.208	182.861	294.069	21,81
Puglia	167.062	262.730	429.792	31,88
Basilicata	48.415	53.912	102.327	7,59
Calabria	141.233	167.877	309.110	22,93
Sicilia	186.228	252.792	439.020	32,56
Sardegna	51.997	54.617	106.614	7,91
<b>Totale residenti</b>	<b>4.591.384</b>	<b>8.891.652</b>	<b>13.483.036</b>	

Fonte: 12° Censimento generale della popolazione, ISTAT, 1981

Tab. 1.3: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali (i valori relativi sono calcolati sul totale residenti); 1991

Regioni di nascita	Residenti			
	Assoluti			Relativi (‰)
	Piemonte	Lombardia	Totale	
Abruzzi	13.226	31.375	44.601	3,36
Molise	7.485	12.685	20.170	1,52
Campania	109.050	194.754	303.804	22,89
Puglia	159.470	262.787	422.257	31,81
Basilicata	46.409	53.905	100.314	7,56
Calabria	142.767	182.435	325.202	24,5
Sicilia	178.672	260.060	438.732	33,05
Sardegna	48.156	55.287	103.443	7,79
<b>Totale residenti</b>	<b>4.418.503</b>	<b>8.856.074</b>	<b>13.274.577</b>	

Fonte: 13° Censimento generale della popolazione, ISTAT, 1991

#### 1.4. LE PRINCIPALI FONTI DELLA MOBILITA' IN ITALIA

Quando si parla di fonte, si intende lo strumento istituzionale o organizzativo mediante il quale vengono raccolti i dati di interesse demografico (M. LIVI BACCI, 1999).

Le principali fonti della mobilità in Italia, di seguito trattate, sono il censimento e l'anagrafe.

##### 1.4.1. Il Censimento generale della popolazione

Il censimento è nato come strumento per conoscere il numero di abitanti di uno stato. Questa fonte è ora utile anche per conoscere diverse caratteristiche della popolazione.

Il censimento moderno deve possedere determinati requisiti: deve essere un'operazione di conteggio individuale, deve essere universale nei limiti del territorio censito e deve essere simultaneo, ovvero il conteggio deve fare riferimento ad un solo giorno o ad una sola ora.

Altra caratteristica del censimento è quella di essere svolto ogni dieci anni e per l'Italia negli anni che terminano con uno. Il primo censimento svolto nell'Italia unita risale al 1861. Fino ad oggi sono stati svolti 14 censimenti (l'ultimo risale al 21 ottobre 2001).

In Italia fu la Direzione Generale di Statistica (DIRSTAT) a condurre i primi censimenti, fino alla creazione dell'ISTAT nel 1926, che ne assunse le funzioni.

L'ISTAT ha il compito di elaborare e pubblicare i dati raccolti.

La raccolta dei dati avviene attraverso dei questionari, chiamati *Fogli di famiglia*, che vengono consegnati alle famiglie da rilevatori istruiti per l'occasione. La compilazione di tali questionari è obbligatoria per legge.

Le unità che il censimento della popolazione rileva sono la famiglia e la convivenza. Nel censimento delle abitazioni le unità rilevate sono le case occupate, quelle non occupate e altri tipi di alloggi.

Ai fini del censimento, per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa unità abitativa. Una famiglia può essere composta anche da una sola persona.

Tale definizione è relativa al censimento del 1991 e differisce dalla definizione del censimento precedente in quanto non è più considerata anche l'unicità del bilancio nella famiglia.

Ad affiancare la definizione di famiglia vi è quella di *nucleo familiare*, più restrittiva; per *nucleo familiare* si intende l'insieme di persone che vivono in coppia (coniugate o meno) e/o legate dal vincolo genitore-figlio. Quindi, un figlio esce da un nucleo familiare nel momento in cui ne costituisce uno nuovo accoppiandosi o nel momento in cui diviene genitore.

La *convivenza* invece consiste in un insieme di persone che, senza essere legati da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili.

Per *abitazione* si intende un insieme di vani (o uno solo) destinati ad uso di alloggio. Questo deve disporre di un ingresso indipendente su strada, un cortile, una terrazza e simili.

Un'altra importante distinzione rilevata nei censimenti è quella tra popolazione *residente* e popolazione *presente*.

La popolazione *residente* di ciascun comune è costituita dalle persone che hanno dimora abituale nel comune e vi sono presenti alla data del censimento e dalle persone con dimora abituale nel comune ma assenti alla data del censimento per i seguenti motivi:

- emigrazione per esercizio di occupazioni stagionali o temporanee;
- servizio di leva, imbarco su navi della marina militare e mercantile;
- istruzione, corsi di qualificazione professionale;
- noviziato religioso;
- ricovero in istituti di cura (la permanenza non deve però superare i due anni);
- detenzione in attesa di giudizio, condanna inferiore a 5 anni, obbligo di soggiorno cautelare per un periodo massimo di 5 anni;
- affari, turismo;
- servizio statale all'estero.

La popolazione *presente* di ogni comune è costituita sia dalle persone presenti nel comune alla data del censimento e che hanno dimora abituale in esso, sia dalle persone presenti nel comune alla data del censimento ma con dimora abituale in un altro comune o all'estero.

Quest'ultima distinzione è di grande importanza in quanto la popolazione residente diviene la popolazione legale della nazione, delle regioni, delle province e dei comuni e in base a essa si ripartiscono i seggi parlamentari e si assegnano fondi alle circoscrizioni territoriali.

Tuttavia non è semplice decidere se un individuo ha dimora abituale in un comune anziché un altro, o se la sua presenza in un comune sia temporanea o permanente. Vi sono quindi problemi di classificazione non risolti correttamente nonostante le precise istruzioni.

In particolare, nei due censimenti trattati, vengono chieste, fra le domande del questionario, il luogo di nascita e la residenza di cinque anni prima. Queste purtroppo non permettono di sapere se nel frattempo vi siano stati ulteriori spostamenti da parte degli intervistati.

Fra gli altri problemi riscontrabili nel censimento si possono ricordare l'omissione e i doppi conteggi. Le omissioni sono le più frequenti; queste consistono nel mancato conteggio di individui che per diverse ragioni non si trovano o non si fanno trovare.

Al contrario, può avvenire il doppio conteggio, anche se più raramente. In conclusione, il censimento tende a sottostimare la popolazione reale a causa delle diverse omissioni.

Per stimare il livello di errore nella popolazione censita si può ricorrere a indagini successive al censimento su campioni di popolazione per gli errori nel conteggio e a confronti con l'anagrafe o altre fonti che non dipendono dal censimento.

#### 1.4.2. L'Anagrafe della popolazione residente

L'anagrafe è un registro della popolazione residente esistente in ciascun comune. Tale registro deve essere aggiornato di continuo con le iscrizioni delle nuove nascite (da genitori residenti nel comune) e degli immigrati. Al contrario, le cancellazioni dall'anagrafe avvengono per morte e per emigrazione.

Per avere a disposizione informazioni riguardanti gli spostamenti di individui, i comuni compilano delle schede di trasferimento di residenza (modelli AP/4). Talvolta, purtroppo, i cambi di residenza non vengono registrati poiché essi, benché ciò costituisca un obbligo, dipendono dall'iniziativa degli interessati.

Inoltre, sempre per quanto riguarda le migrazioni, è frequente che l'iscrizione in anagrafe segua con molto ritardo l'effettivo arrivo del migrante, o anche che particolari provvedimenti, ad esempio di natura fiscale, rendano più o meno conveniente far risultare la propria residenza, o quella di un familiare, in un certo comune piuttosto che in un altro (M. LIVI BACCI, 1999).

In generale, l'anagrafe deve anche registrare i cambiamenti della composizione familiare. Attualmente, non c'è più l'obbligo di rilevare il titolo di studio e l'occupazione degli individui. In conclusione, l'anagrafe potrebbe essere un ottimo strumento per conoscere l'ammontare, la struttura per età, il sesso, lo stato civile, la distribuzione delle famiglie, della popolazione residente in ogni momento tra un censimento e l'altro.

Chiaramente, poiché l'anagrafe viene regolarizzata dopo ogni censimento, le informazioni diventano sempre meno precise più ci si allontana da quest'ultimo.

#### 1.4.3. Confronto tra Censimento e Anagrafe

Dal confronto tra censimento e anagrafe emergono alcune differenze che riguardano soprattutto le modalità di raccolta dei dati piuttosto che la quantità o la qualità dei dati. Infatti, mentre con il censimento si raccolgono informazioni ogni dieci anni, l'anagrafe rileva ogni spostamento nel momento in cui avviene.



Quindi, mentre l'anagrafe segue e registra gli spostamenti degli individui nel tempo, il censimento coglie le informazioni attraverso i soli quesiti di tipo retrospettivo.

Per quanto riguarda caratteristiche come il titolo di studio, la condizione professionale e altre di tipo demografico, sociale ed economico, queste vengono rilevate all'anagrafe ad ogni spostamento degli individui. Il censimento invece considera gli attributi soltanto alla data del censimento stesso.

Nonostante ciò, la fonte ritenuta più affidabile è il censimento in quanto è una rilevazione obbligatoria, mentre all'anagrafe lo spostamento deve essere dichiarato dall'interessato e ciò non sempre avviene.

La maggiore affidabilità del censimento si concretizza in seguito con la *regolarizzazione anagrafica* di coloro che non avevano dichiarato il trasferimento.

Un'altra differenza fra le due fonti si nota osservando le tavole pubblicate. Le tavole del censimento presentano numerosi incroci che permettono una migliore interpretazione del fenomeno migratorio, a differenza delle tavole dell'anagrafe che presentano incroci con poche variabili relative principalmente alle direzioni dei flussi.

Se invece ci occupiamo delle migrazioni da e per l'estero, la situazione non è la stessa. In questo caso il censimento non è in grado di rilevare le persone uscite o espatriate, ma soltanto gli individui entrati o rimpatriati dall'estero.

Tale mancanza non vale per l'anagrafe che raccoglie le informazioni anche sui trasferimenti di residenza da e per l'estero.

Fino al 1988 inoltre, ogni comune effettuava ogni anno accertamenti sulle persone registrate nello *schedario degli emigrati e degli emigranti per l'estero* e comunicava all'ISTAT gli espatri e i rimpatri avvenuti nell'anno.

#### 1.4.4. Altre fonti della mobilità in Italia

Esistono altre fonti, oltre al censimento e all'anagrafe, che registrano gli immigrati dall'estero:

- il numero di permessi di soggiorno rilasciati dal Ministero degli Interni ai cittadini stranieri;

- i dati dell'INPS relativi agli stranieri che lavorano in aziende non agricole.

Per quanto riguarda il permesso di soggiorno, si ricorda che la legge italiana, in accordo anche con le disposizioni dell'Unione Europea, obbliga alla registrazione tutti coloro che non hanno cittadinanza italiana e che intendono risiedere in maniera stabile sul territorio nazionale.

Tale documento deve essere richiesto entro i primi otto giorni lavorativi dall'arrivo in Italia e si chiede presso le Questure o i Commissariati di riferimento del comune nel quale si intende risiedere.

Questa fonte torna utile in quanto, facendo la richiesta del permesso di soggiorno, è necessario presentare, tra le altre cose, il passaporto contenente i dati personali e il certificato d'iscrizione a gestione separata dell'INPS.

## Capitolo 2

### **CENSIMENTI DEL 1981 E DEL 1991 E RISPETTIVI CAMPIONI**

#### 2.1. IL 12° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE- 1981

Il censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 1981 è stato effettuato con riferimento alla data del 25 ottobre.

Vengono di seguito riportate alcune caratteristiche di tale censimento.

##### 2.1.1. La campagna pubblicitaria

La campagna pubblicitaria predisposta dall'ISTAT in occasione del 12° censimento ha mantenuto gli stessi obiettivi perseguiti nei precedenti censimenti:

- informare dell'esecuzione del censimento illustrandone l'importanza;
- invitare i cittadini alla collaborazione fornendo chiarimenti per favorire una corretta compilazione del questionario;
- ricordare la segretezza delle informazioni raccolte e sottolineare che le finalità sono esclusivamente statistiche.

Rispetto al passato, a questa campagna pubblicitaria sono state destinate cospicue risorse finanziarie; inoltre, è stata fornita assistenza dall'Istituto Nazionale per la Comunicazione. La campagna è stata condotta dal 15 settembre al 10 novembre del 1981 attraverso la stampa quotidiana, periodica e la televisione per un totale di:

- 140 annunci su testate quotidiane nazionali;
- 57 annunci su testate periodiche d'informazione;
- 16 annunci, di trenta secondi ciascuno, sulle prime due reti TV nazionali;
- 500 mila manifesti pubblicitari affissi nei comuni d'Italia;
- un portfolio distribuito alle amministrazioni delle regioni, riassuntivo dei criteri e delle strategie di comunicazione adottati.

### 2.1.2. Il questionario

Il questionario è stato diviso in tre sezioni. La prima sezione riguarda le "notizie sull'abitazione" ed è composta da tredici quesiti.

La seconda sezione è relativa alle "notizie sulle persone della famiglia" ed è costituita da dodici quesiti. La terza riguarda le notizie sulle persone temporaneamente presenti presso la famiglia in data 25 ottobre 1981.

In questo lavoro si farà riferimento principalmente alla seconda sezione nella quale sono state rilevate le seguenti variabili:

- relazione di parentela o di convivenza con il capofamiglia;
- luogo e data di nascita;
- sesso;
- stato civile;
- cittadinanza;
- luogo di presenza alla data del censimento e luogo di dimora abituale (residenza) nell'ottobre del 1976;
- livello di istruzione;
- condizione professionale o non professionale nella settimana precedente la data del censimento;
- condizione professionale o non professionale nell'ottobre del 1976;
- luogo di studio o di lavoro, tempo impiegato e mezzo utilizzato per gli spostamenti.

### 2.1.3. Indagini campionarie sulla qualità dei risultati censuari

La qualità dei dati raccolti è stata valutata dall'Istituto Centrale di Statistica attraverso tre indagini:

- indagine sul confronto censimento-anagrafe, svolta per analizzare le condizioni di aggiornamento delle anagrafi comunali e di perfezionamento del censimento;
- indagine sul grado di copertura, svolta a causa della diminuita affidabilità dei registri comunali che servono a controllare i dati censuari. E' la prima volta che questa indagine viene fatta in Italia;

- indagine sulla qualità dei dati raccolti, svolta per individuare i caratteri più soggetti ad errore, per quantificare tale errore e per conoscere la distribuzione dell'errore sulle modalità dei caratteri stessi.

Gli errori riscontrati possono essere di tre tipi:

- a livello di singola persona, in caso di mancata individuazione di un componente;
- a livello di singola risposta, nel caso in cui una persona risponda in modo diverso alla stessa domanda;
- a livello di più risposte, in caso di incompatibilità logica tra i valori riscontrati nelle risposte (es. persona di 5 anni, laureata).

#### 2.1.4. Il piano di pubblicazione

Il piano di pubblicazione si articola nel modo seguente:

- Volume I: primi risultati provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni (dati provvisori) (maggio 1982);
- Volume II: dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni.
  - Tomo 1: fascicoli provinciali (95 fascicoli);
  - Tomo 2: fascicoli regionali (20 fascicoli);
  - Tomo 3: fascicolo nazionale;
- Volume III: popolazione delle frazioni geografiche e delle località abitate dei comuni (20 fascicoli regionali e un fascicolo nazionale);
- Volume IV: atti del censimento.

I dati raccolti con il censimento si riferiscono alle definizioni formulate dall'ISTAT. Oltre alle definizioni viste in precedenza, l'ISTAT ha provveduto a classificare il grado di istruzione, la condizione professionale o non professionale, le professioni e le posizioni nella professione, le attività economiche.

(ISTAT, Atti del censimento, 1983)

## 2.2. IL CAMPIONE AL 2% DEI FOGLI DI FAMIGLIA

L'Istituto Centrale di Statistica ha provveduto ad estrarre il campione dei fogli di famiglia per anticipare la disponibilità di alcune notizie sintetiche sulle principali caratteristiche rilevate.

Per la selezione delle famiglie è stato scelto il campionamento sistematico con passo pari a 50. Il tasso di campionamento è stato scelto tenendo conto sia dell'errore campionario che dei tempi di elaborazione.

I dati relativi ai componenti e alle abitazioni occupate sono attribuiti delle famiglie, ovvero delle unità di rilevazione.

Considerando le famiglie come unità di rilevazione è possibile che la loro percentuale differisca da quella dei componenti selezionati.

In diversi paesi si è diffusa l'abitudine di mettere i dati del censimento a disposizione del pubblico tramite supporto informatico, oltre ai volumi con tavole già definite. In Italia, soltanto nel 1986 si è arrivati ad inserire i dati su nastri magnetici e, poiché si era ancora in attesa dei dati definitivi, vennero inseriti quelli del campione al 2%.

Alla data di estrazione del campione, solo parte dei nastri, su cui sono stati registrati i questionari di censimento, avevano subito la prevista fase di controllo nella quale vengono sanate le incongruenze logiche e le risposte incomplete.

Poiché si volevano diffondere in tempi brevi i primi risultati, tali controlli sono stati eseguiti solo sul campione di dati.

Per non consentire l'individuazione delle persone sono stati azzerati i codici relativi ai dati sulla residenza che sono collocati nelle prime colonne di ogni record.

Per la comprensione dei codici l'ISTAT ha messo a disposizione un *Piano di registrazione* nel quale è illustrato il passaggio delle informazioni dal questionario al nastro magnetico (F. ROSSI, M. ZAINI, 1988).

Di seguito, viene proposta una tavola costruita con i dati del campione al 2%. Le regioni riportate sono quelle maggiormente colpite dalle emigrazioni, verso Piemonte e Lombardia, tra quelle del Sud d'Italia.

Tab. 2.1: Residenti in Piemonte e Lombardia, nati in Calabria, Puglia, Sicilia secondo i dati del campione e dell'universo in valore assoluto e percentuale (1981).

Classi d'età	Calabria		Puglia		Sicilia	
	Campione	Universo	Campione	Universo	Campione	Universo
0-5	55 0,90	3682 1,19	79 0,95	4467 1,04	84 0,98	5333 1,21
6-13	199 3,26	10723 3,47	289 3,46	14104 3,28	385 4,50	18188 4,14
14-18	325 5,32	16203 5,24	343 4,11	19098 4,44	480 5,61	24377 5,55
19-24	774 12,68	39416 12,75	754 9,04	42671 9,93	966 11,28	52069 11,86
25-44	3018 49,43	151115 48,89	3966 47,54	201537 46,89	3876 45,26	195866 44,61
45-64	1434 23,49	71217 23,04	2241 26,86	111962 26,05	2159 25,21	110326 25,13
65 e oltre	301 4,93	16754 5,42	670 8,03	35953 8,37	613 7,16	32861 7,50
totale	6106 100,00	309110 100,00	8342 100,00	429792 100,00	8563 100,00	439020 100,00

Fonte: 12° Censimento generale della popolazione, ISTAT, 1981

Come si può osservare, i valori percentuali delle frequenze sono molto simili tra i dati del campione e quelli dell'universo.

## 2.3. IL 13° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE - 1991

Il censimento del 1991 ha come data di riferimento il giorno 20 ottobre. Di seguito vengono presentate alcune caratteristiche di tale censimento.

### 2.3.1. La campagna pubblicitaria

Anche per il censimento del 1991, come per quello del 1981, è stato deciso di affidare la campagna pubblicitaria ad un'agenzia a servizio completo.

La campagna scelta mirava ad ottenere collaborazione ad un evento importante. L'investimento ha consentito di realizzare:

- 594 spot sulle tre reti TV nazionali;
- 254 spot al cinema;
- 130 comunicati radiofonici;
- 350 annunci sui 90 quotidiani nazionali, locali, sportivi ed economici;
- 73 annunci su 37 periodici d'opinione;
- manifesti in tutti gli 8100 comuni d'Italia;
- un portfolio recante tutte le informazioni sulla campagna distribuito alle amministrazioni pubbliche locali;
- altri inserti, volantini.

Come si può notare, dal punto di vista quantitativo, nel 1991 per la campagna pubblicitaria è stato investito molto di più rispetto a quella del 1981.

### 2.3.2. Il questionario

Il questionario del 1991 differiva da quello del 1981 nella seconda sezione, dove è stata aggiunta la domanda relativa alla data di matrimonio. Al contrario, sono state richieste meno informazioni riguardanti la composizione familiare.

Per quanto riguarda la domanda sulla residenza in una data precedente al censimento, si è fatto riferimento al mese di ottobre del 1986.



### 2.3.3. Indagini campionarie sulla qualità dei risultati censuari

L'ISTAT ha svolto due indagini successive al censimento:

- l'indagine di copertura;
- l'indagine di qualità.

Come nel precedente censimento, l'ISTAT ha provveduto a verificare l'effettiva individuazione di tutte le unità di rilevazione e a stimare la varianza di risposta proponendo nuovamente il questionario ad un campione di famiglie.

### 2.3.4. Il piano di pubblicazione

Nel 1991 il piano di pubblicazione è stato impostato sulla base di determinati obiettivi:

- garantire la tempestività nell'uscita dei risultati;
- fornire un'analisi dettagliata della qualità dei risultati;
- fornire nuovi strumenti di diffusione;

Inizialmente l'ISTAT ha pubblicato i primi risultati, il volume sui dati provvisori e il volume sulla popolazione legale. Successivamente, i dati sono stati diffusi attraverso:

- fascicoli provinciali, regionali e nazionali;
- fascicolo sui risultati relativi alla qualità dei dati;
- pubblicazioni tecnico-metodologiche sulle caratteristiche della rilevazione censuaria;
- rapporti di ricerca, di analisi e interpretazione della realtà e di tipo metodologico;
- supporto informatico.

(ISTAT, La progettazione dei censimenti 1991, 1997)

## 2.4. IL CAMPIONE ALL'1% DEI DATI INDIVIDUALI E DELLE ABITAZIONI

L'ISTAT, anche per il 1991, ha provveduto ad estrarre un campione per diffondere in tempi brevi le prime informazioni sulla popolazione.

I *files* pubblicati dall'ISTAT sono due, uno contiene tutte le notizie rilevate nel questionario individuale e uno contiene quelle relative all'unità abitativa.

L'unica informazione familiare è costituita dal numero di componenti per garantire la riservatezza dei rispondenti.

Non sono stati inseriti nel campione gli individui temporaneamente presenti presso le famiglie, i membri permanenti delle convivenze, gli stranieri temporaneamente presenti in Italia, sia per insufficienti informazioni, sia per ragioni di riservatezza.

La costruzione del *file* è avvenuta in due fasi.

Nella prima fase sono stati stratificati i *files* provinciali per comune e per ampiezza della famiglia, ed è stato selezionato un campione pari al 5%; da questo sono state estratte le collezioni campionarie da diffondere.

Per realizzare delle analisi sui dati campionari, l'ISTAT ha messo a disposizione due fascicoli che descrivono il passaggio delle informazioni dal questionario al supporto informatico.

Di seguito, vengono proposti alcuni dati rilevati dal campione e riguardanti le regioni meridionali che hanno risentito maggiormente dell'emigrazione verso Piemonte e Lombardia.

Tab. 2.2: Residenti in Piemonte e Lombardia, nati in Calabria, Puglia, Sicilia secondo i dati del campione e dell'universo in valore assoluto e percentuale (1991).

Classi d'età	Calabria		Puglia		Sicilia	
	Campione	Universo	Campione	Universo	Campione	Universo
0-4	42 1,32	2701 0,83	20 0,47	2334 0,55	33 0,76	3263 0,74
5-14	85 2,68	8462 2,60	79 1,87	8021 1,90	125 2,89	10980 2,50
15-39	1323 41,71	137505 42,28	1473 34,86	150387 35,62	1721 39,79	174353 39,74
40-64	1422 44,83	146306 44,99	2116 50,07	207623 49,17	1953 45,16	197717 45,07
65 e oltre	300 9,46	30228 9,30	538 12,73	53892 12,76	493 11,40	52419 11,95
totale	3172 100,00	325202 100,00	4226 100,00	422257 100,00	4325 100,00	438732 100,00

Fonte: 13° Censimento generale della popolazione, ISTAT, 1991

Anche in questo caso, i valori percentuali mostrano come i dati del campione rappresentino bene i dati dell'universo.



**I RESIDENTI IN PIEMONTE E LOMBARDIA NEL 1981 NATI NEL SUD,  
SECONDO I DATI DEL CAMPIONE**

3.1. INTRODUZIONE

A partire da questo capitolo, verranno analizzate, attraverso i dati campionari, le caratteristiche individuali di coloro che sono nati nelle regioni del mezzogiorno e che sono emigrati verso l'Italia Nord-occidentale.

Le tavole e i grafici riportati sono stati ricavati con il programma *SAS* (versione 8.2) e riformulati in formato *Excel* per una più chiara visualizzazione.

Le regioni meridionali considerate sono Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. In diversi casi si farà riferimento alle singole regioni più colpite dal fenomeno migratorio.

La tavola che segue ci permette di individuare quali sono state le regioni del Sud che hanno subito maggiori emigrazioni verso le altre regioni italiane.

Come possiamo vedere, le regioni che in valore assoluto sono state colpite da forti emigrazioni sono Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Inoltre, da questa tavola emerge la marcata preferenza di Piemonte e Lombardia come luogo d'arrivo. Grazie al fatto di avere la capitale, il Lazio ha rappresentato un'altra importante meta.

Tab. 3.1: Nati nelle regioni del Sud e residenti in altre regioni italiane secondo i dati del campione del 1981.

Regione di residenza	Regione di nascita							
	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Piem. + V.A.	353	124	2150	3346	920	2680	3478	1033
Lombardia	663	264	3605	4996	1078	3426	5085	1029
Trentino A.A.	21	7	72	56	14	87	77	21
Veneto	125	42	442	356	59	235	469	166
Friuli V.G.	55	15	236	223	29	66	249	72
Liguria	255	47	660	500	163	1142	1232	521
Emilia Rom.	344	118	1178	717	279	437	848	253
Toscana	250	89	1654	596	350	512	1399	355
Umbria	103	17	102	55	16	52	83	53
Marche	350	49	166	174	17	50	78	38
Lazio	2688	600	3717	1779	457	1724	1865	943
Abruzzo	---	196	190	252	16	60	77	44
Molise	111	---	205	141	2	10	27	9
Campania	167	193	---	561	433	401	367	99
Puglia	117	94	722	---	478	282	253	60
Basilicata	20	5	253	448	---	101	28	9
Calabria	18	14	335	200	147	---	355	38
Sicilia	71	17	275	186	25	407	---	89
Sardegna	24	10	130	56	13	40	165	---
Totale	5735	1901	16092	14642	4496	11712	16135	4832

Vediamo ora la distribuzione per età e sesso dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia.

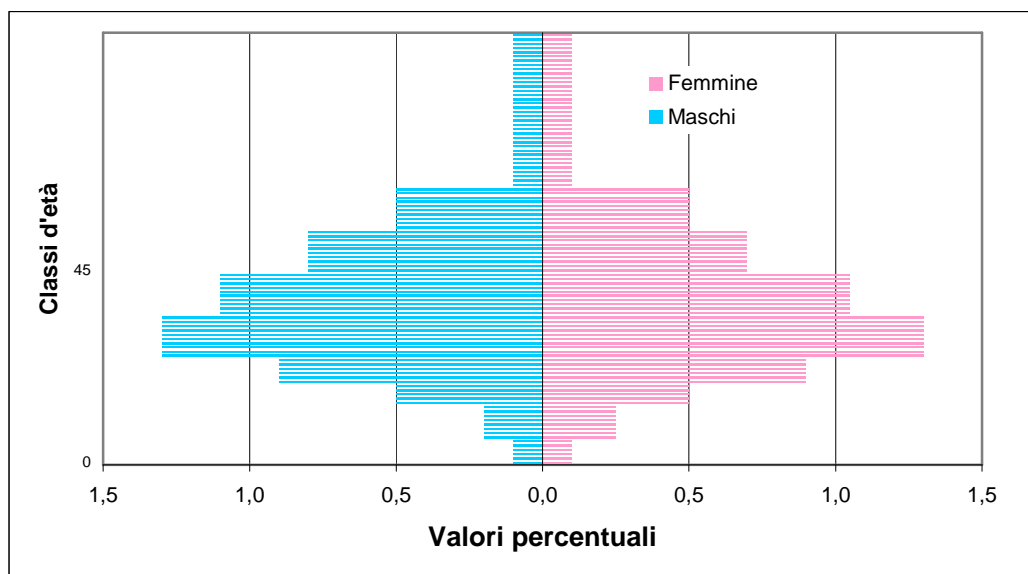
Dalla tabella proposta, è possibile osservare che le femmine sono in quantità leggermente inferiore ai maschi. Per entrambi i sessi, la maggiore concentrazione è presente nelle classi d'età dai 25 ai 44 anni.

Non è stata riportata la distribuzione per età di ogni singola regione meridionale poiché è simile a quella riportata per il totale dei nati al Sud e residenti in Piemonte e Lombardia.

Tab. 3.2: Residenti in Piemonte e Lombardia, nati nelle regioni meridionali, divisi per classe d'età e sesso secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età		Nati al Sud e residenti in Piemonte e Lombardia		
		Maschi	Femmine	Totale
0-5	V. ass.	191	190	381
	V. rel.	0,6	0,6	1,2
6-13	V. ass.	611	689	1300
	V. rel.	1,8	2,0	3,8
14-18	V. ass.	840	891	1731
	V. rel.	2,4	2,6	5,0
19-24	V. ass.	1774	1886	3660
	V. rel.	5,2	5,5	10,7
25-34	V. ass.	4555	4352	8907
	V. rel.	13,3	12,7	26,0
35-44	V. ass.	3823	3591	7414
	V. rel.	11,2	10,5	21,7
45-54	V. ass.	2846	2539	5385
	V. rel.	8,3	7,4	15,7
55-64	V. ass.	1648	1574	3222
	V. rel.	4,8	4,6	9,4
65 e oltre	V. ass.	1020	1210	2230
	V. rel.	3,0	3,5	6,5
Totale	V. ass.	17308	16922	34230
	V. rel.	50,6	49,4	100,0

Grafico 3.1: Residenti in Piemonte e Lombardia, nati nelle regioni meridionali, divisi per classe d'età e sesso secondo i dati del campione del 1981.



Vediamo ora alcune caratteristiche dei residenti in Piemonte e Lombardia nel 1981, nati nel Sud, con l'aiuto di alcuni indici di struttura per età.

### 3.2. L'ETA' MEDIA

Avendo a disposizione la popolazione suddivisa per classi d'età, si può definire l'età media come la media delle età ponderata con il totale della popolazione di ciascuna classe d'età.

$$\text{età media} = \bar{x} = \frac{\sum \left( x + \frac{1}{2}n \right) \cdot P_{x,x+n}}{\sum P_{x,x+n}}$$

dove  $x, x+n$  è la classe d'età con  $n$  = ampiezza dell'intervallo.

Tab. 3.3: Età media dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del campione del 1981.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
42,4	40,6	36,6	40,0	38,8

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
36,9	38,4	37,3	38,3

Questi valori potrebbero essere considerati una riconferma del fatto che le forti emigrazioni verso l'Italia Nord-occidentale sono avvenute negli anni '60, ovvero quando l'età media si aggirava attorno ai 20 anni e i giovani di questa età si spostavano alla ricerca di lavoro.



### 3.3. L'INDICE DI MASCOLINITA'

Questo indice permette di vedere quanti maschi ci sono ogni cento femmine e si calcola con la seguente formula:

$$\frac{M}{F} \cdot 100$$

L'indice è pari a 100 quando maschi e femmine si equivalgono.

Nel caso in cui l'indice sia maggiore o minore di 100 significa che vi è rispettivamente un maggior numero di maschi o di femmine.

Tab. 3.4: Indice di mascolinità dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del campione del 1981.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
95,4	100,0	98,4	101,1	103,0

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
101,6	107,8	100,0	102,3

I dati mostrano una leggera maggioranza maschile per quasi tutte le regioni considerate, fatta eccezione per Abruzzo e Campania. Anche nel totale emerge questa lieve disparità (102,3%).

### 3.4. L'INDICE DI VECCHIAIA (IV)

L'indice di vecchiaia misura il grado di invecchiamento della popolazione e si calcola rapportando la popolazione anziana a quella composta dai bambini. La lettura dei risultati funziona come nell'indice precedente.

$$IV = \frac{P_{65 \text{ e oltre}}}{P_{0-14}} \cdot 100$$

Tab. 3.5: Indice di vecchiaia dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del campione del 1981.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
202,2	193,7	62,8	157,6	187,7

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
99,0	107,5	104,3	112,3

La tabella mostra in maniera evidente che in due casi, la popolazione con almeno 65 anni è circa il doppio di quella con un'età inferiore ai 14 ed in generale è nettamente superiore.

Le uniche eccezioni sono rappresentate dalla popolazione di origine campana, in cui i bambini superano di molto il numero delle persone con almeno 65 anni, e da quella di origine calabrese, in cui il vantaggio dei bambini sugli anziani è lieve; queste abbassano quindi il livello generale al 112,3%.

### 3.5. L'INDICE DEMOGRAFICO DI DIPENDENZA (ID)

Questo indice è importante in quanto rapporta gli individui non autonomi a quelli in età lavorativa. Per individui non autonomi si intende coloro che sono sostenuti dai lavoratori, come gli anziani e i bambini. Si tratta dunque di un indicatore con una certa rilevanza economica e sociale.

$$ID = \frac{P_{0-14} + P_{65 \text{ e oltre}}}{P_{15-64}} \cdot 100$$

I dati riportati mostrano livelli molto bassi di un indice normalmente più elevato. Questi valori sono tuttavia comprensibili se pensiamo che si tratta di persone emigrate per cercare lavoro. Le persone che rientrano nella fascia d'età 15-64 anni rappresentano l'87,69% del totale fra i nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia.

Tab. 3.6: Indice demografico di dipendenza dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del campione del 1981.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
15,8	13,8	14,8	15,1	11,7

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
11,0	16,0	10,3	14,0

### 3.6. CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

In questo paragrafo saranno trattati i dati relativi allo stato civile, al titolo di studio e alla residenza nell'ottobre del 1976.

I nati nelle regioni meridionali e residenti in Piemonte e Lombardia saranno considerati nel loro insieme salvo nei casi di volta in volta specificati, in cui saranno considerati i nati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, essendo queste le regioni più colpite dal fenomeno migratorio.

#### 3.6.1. Lo stato civile

Secondo la classificazione del 1981, lo stato civile si suddivideva in:

- celibe o nubile;
- coniugato / a;
- vedovo / a;
- separato / a legalmente;
- divorziato / a.

Nelle tabelle 3.7 e 3.8 sono stati riportati, distinti tra maschi e femmine, i dati relativi ai residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni del mezzogiorno.

Le tabelle mostrano un decremento del numero di celibi e nubili all'aumentare dell'età, a partire dalla classe d'età 20-29 anni per i primi e 15-19 per le seconde.

Tab. 3.7: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia e nati nelle regioni meridionali, divisi per età e stato civile secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età	Stato civile					Totale
	Celibe	Coniugato	Vedovo	Separato leg.	Divorziato	
0-14	952	0	0	0	0	952
15-19	899	6	0	0	0	905
20-29	1932	1779	3	25	1	3740
30-39	488	3752	9	96	15	4360
40-49	153	3163	11	53	21	3401
50-59	57	2156	34	36	17	2300
60-69	28	984	60	9	8	1089
70-79	7	359	80	6	3	455
80 e oltre	3	62	40	1	0	106
Totale	4519	12261	237	226	70	17308
	26,1%	70,8%	1,4%	1,3%	0,4%	100,0%

Tab. 3.8: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia e nate nelle regioni meridionali, divise per età e stato civile secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età	Stato civile					Totale
	Nubile	Coniugata	Vedova	Separata leg.	Divorziata	
0-14	1033	0	0	0	0	1033
15-19	872	103	1	2	0	978
20-29	827	2804	14	65	7	3717
30-39	237	3763	46	104	20	4170
40-49	120	2783	114	66	28	3111
50-59	103	1715	243	42	19	2122
60-69	67	609	352	16	7	1051
70-79	34	205	335	6	3	583
80 e oltre	17	16	122	1	1	157
Totale	3310	11998	1227	302	85	16922
	19,6%	70,9%	7,2%	1,8%	0,5%	100,0%

Al contrario possiamo notare un incremento notevole delle persone coniugate, in particolare per le femmine, fino alla classe d'età 30-39. A partire dalla classe d'età successiva, il numero di coniugati comincia leggermente a diminuire.

Per quanto riguarda le persone rimaste vedove, queste sono in numero sempre maggiore fino alla classe d'età 70-79. Le persone vedove a partire dai 50 anni rappresentano l'86,5% del totale relativo a tale categoria.

Tra le femmine, le vedove rappresentano il 7,2%, mentre i vedovi maschi sono appena l'1,4%. Questa differenza è dovuta a due fattori:

- le femmine hanno una speranza di vita superiore a quella dei maschi;
- le femmine tendono a sposarsi prima dei maschi e quindi già a partire dai 20 anni rischiano maggiormente di restare vedove. Questo punto serve in particolare a spiegare il maggiore aumento di vedove femmine, rispetto ai vedovi maschi, nelle prime classi d'età.

Le persone separate legalmente e quelle divorziate si distribuiscono allo stesso modo delle persone vedove, fatta eccezione per le classi d'età anziane dove le prime diminuiscono mentre le persone vedove continuano ad aumentare.

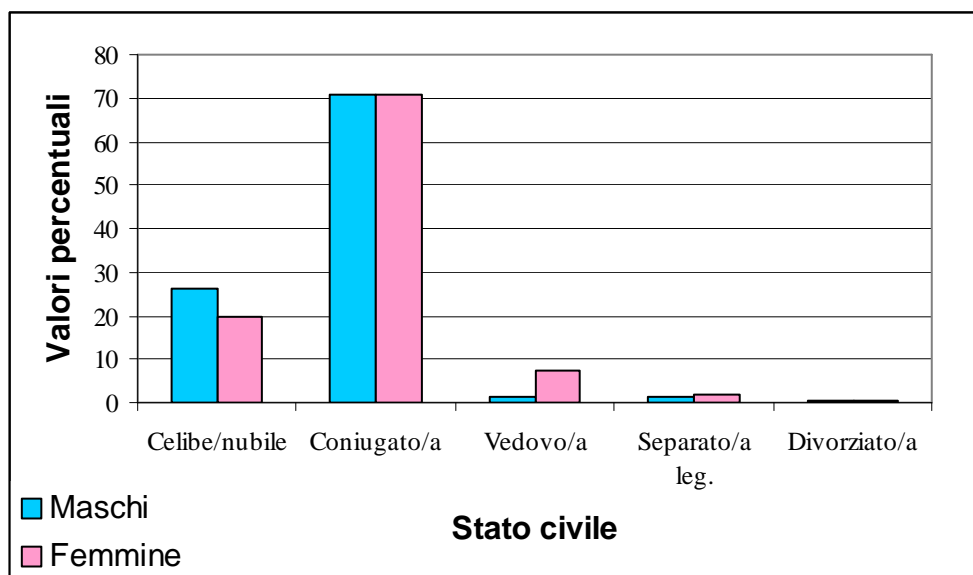
Le ultime classi d'età presentano generalmente valori più bassi in quanto la maggior parte della popolazione arrivata in Piemonte e in Lombardia negli anni '60, aveva un'età piuttosto giovane.

Se consideriamo nell'insieme i maschi e le femmine, notiamo che quasi il 71% delle persone è coniugato. La categoria di persone celibi/nubili rappresenta il 22,9% di cui circa l'83% non supera i trenta anni. Il rimanente 6,3% si ripartisce fra persone vedove (4,3%), separate legalmente (1,5%) e divorziate (0,5%).

Nel grafico 3.2 sono visualizzate le distribuzioni percentuali di maschi e femmine in base allo stato civile. Le percentuali, riprese dalle tavole, sono state calcolate sul totale dei maschi e sul totale delle femmine anziché sul totale della popolazione originaria del mezzogiorno. La lettura sarebbe stata comunque simile in quanto la popolazione maschile raggiunge il 50,56% della popolazione totale.

Dal grafico si può notare che, sia per i maschi che per le femmine, la percentuale di coniugati è nettamente la più elevata (rispettivamente 70,8% e 70,9%).

Grafico 3.2: Nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia divisi per sesso e stato civile secondo i dati del campione del 1981.



I celibi rappresentano il 26,1% sul totale dei maschi mentre la proporzione di nubili non tocca il 20%.

Nelle altre tre categorie le percentuali scendono a valori molto bassi fatta eccezione per le vedove che sono pari al 7,2% sul totale delle femmine.

I grafici seguenti permettono di confrontare le distribuzioni percentuali di coloro che sono originari della Campania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia, suddivisi per stato civile.

I grafici mostrano delle differenze lievi, in particolare nelle prime due categorie. Si nota che la proporzione di celibi/nubili fra i nati in Campania e in Sicilia è leggermente più elevata rispetto a quella fra i nati in Puglia e in Calabria.

Queste ultime, di conseguenza, hanno valori più elevati fra i coniugati. Per quanto riguarda la distinzione tra maschi e femmine, i dati delle singole regioni confermano la superiorità di vedove rispetto ai vedovi e la superiorità maschile dei celibi rispetto alle nubili.

Grafico 3.3: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divisi per stato civile secondo i dati del campione del 1981.

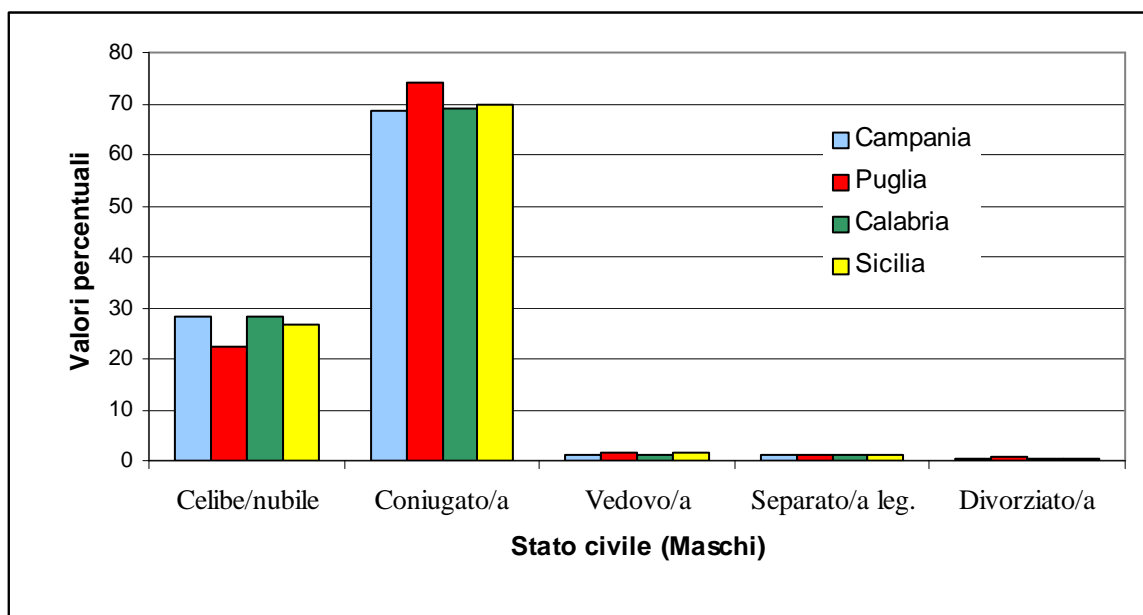
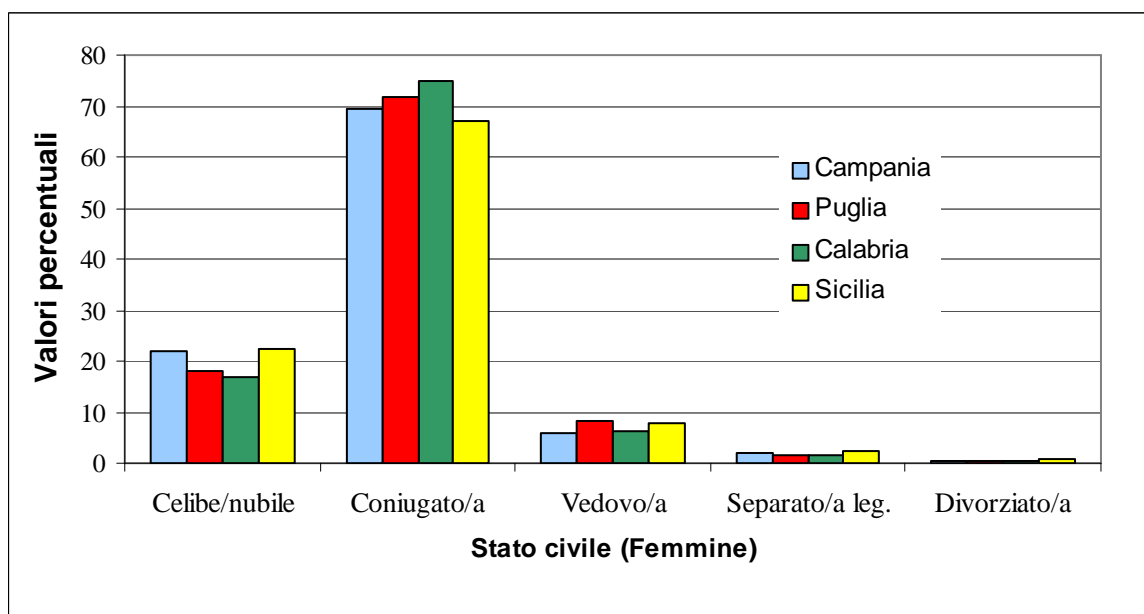


Grafico 3.4: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divise per stato civile secondo i dati del campione del 1981.



### 3.6.2. Il titolo di studio

La variabile "titolo di studio" è stata classificata in base al titolo di studio:

- laurea;
- diploma;
- licenza media inferiore;
- licenza elementare;
- senza titolo di studio.

La maggior parte dei laureati si concentra soprattutto fra le persone con un'età compresa tra i 20 e i 60 anni (89,5%). Questo è dovuto sia al fatto che un numero sempre maggiore di persone può permettersi di iscriversi all'Università, sia perché la popolazione considerata ha un'età media che si aggira attorno ai 40 anni. Allo stesso modo, i diplomati sono concentrati in quelle stesse classi d'età, in particolare si distribuiscono tra i 20 e i 40 anni (71,85%).

Considerando i valori assoluti, notiamo che il numero di diplomati è superiore a quello dei laureati sia per i maschi che per le femmine.

La licenza media inferiore copre il 25,7% e si distribuisce prevalentemente tra i 15 e i 40 anni (75,9%).

Il titolo di studio maggiormente presente è la licenza elementare che è stata riscontrata nel 46,7% degli individui. A differenza della licenza media inferiore, notiamo che i valori più elevati iniziano dalla classe d'età 20-29 e rimangono tali fino a circa 60 anni. Il totale degli individui con licenza elementare che rientrano in queste classi d'età rappresenta l'81,6% sul totale delle persone che hanno raggiunto la licenza elementare.

Rappresentano una quota minore (15,3%) coloro che non hanno alcun titolo di studio, ma sono comunque un numero maggiore rispetto ai diplomati.

La maggior parte delle persone senza alcun titolo di studio è concentrata verso le età più elevate.

Il 45,4% di coloro che non possiedono alcun titolo di studio si distribuisce tra i 40 e i 60 anni.



Tab. 3.9: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per età e titolo di studio secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età	Titolo di studio					Totale
	Laurea	Diploma	Lic. Media Inf.	Lic. Elem.	Senza tit. stud.	
0-14	0	0	82	403	390	875
15-19	0	35	620	236	14	905
20-29	71	645	1796	1145	83	3740
30-39	231	622	1372	1938	197	4360
40-49	144	297	688	1841	431	3401
50-59	90	136	389	1277	408	2300
60-69	60	81	153	548	247	1089
70-79	19	23	49	206	158	455
80 e oltre	6	5	10	44	41	106
Totale	621	1844	5159	7638	1969	17231
	3,6%	10,7%	30,0%	44,3%	11,4%	100,0%

Valori mancanti: 77

Tab. 3.10: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate nelle regioni meridionali divise per età e titolo di studio secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età	Titolo di studio					Totale
	Laurea	Diploma	Lic. Media Inf.	Lic. Elem.	Senza tit. stud.	
0-14	0	0	109	404	442	955
15-19	0	69	668	226	15	978
20-29	64	676	1357	1483	137	3717
30-39	144	415	837	2397	377	4170
40-49	47	151	311	1809	793	3111
50-59	27	73	192	1096	734	2122
60-69	7	23	75	561	385	1051
70-79	1	22	43	243	274	583
80 e oltre	3	9	13	48	84	157
Totale	293	1438	3605	8267	3241	16844
	1,7%	8,5%	21,4%	49,1%	19,3%	100,0%

Valori mancanti: 78

I laureati, rappresentano una minoranza fra gli originari del Sud emigrati in Piemonte e Lombardia; il 67,9% di questi è di sesso maschile. I maschi laureati, rispetto al totale dei maschi, raggiungono il 3,6%, mentre le femmine laureate sono soltanto l'1,7% rispetto al totale delle femmine.

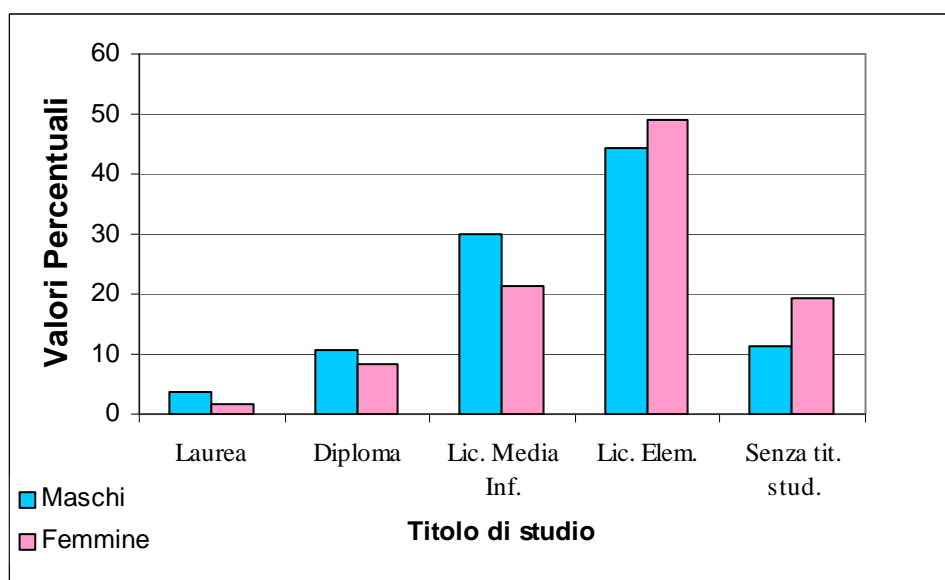
Allo stesso modo, troviamo percentuali più alte nei maschi rispetto alle femmine quando osserviamo le proporzioni di coloro che possiedono il diploma (10,7% fra i maschi, 8,5% fra le femmine) e la licenza media inferiore (30,0% tra i maschi, 21,4% tra le femmine).

Il titolo di studio più diffuso è la licenza elementare dove la percentuale femminile (49,1% delle femmine) è superiore a quella maschile (44,3% dei maschi).

Tra le femmine è molto elevata la percentuale di coloro che non hanno alcun titolo di studio (19,3%), mentre tra i maschi supera leggermente il numero di diplomati (11,4%).

Il grafico che segue offre un interessante confronto tra maschi e femmine, dove le percentuali sono state calcolate sui rispettivi totali.

Grafico 3.5: Nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia divisi per sesso e titolo di studio secondo i dati del campione del 1981.



I grafici successivi riportano le percentuali distribuite per titolo di studio e per regione di provenienza. Come si può vedere, l'istogramma creato sui dati di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, rispecchia molto bene la distribuzione riscontrata per il totale di coloro che sono emigrati dal Sud verso Piemonte e Lombardia.

Tra le quattro regioni prese in considerazione si notano alcune differenze:

- per quanto riguarda i laureati, la proporzione maggiore interna alla propria popolazione è fra i siciliani (3,4%) che supera leggermente la percentuale campana (3,3%);
- la proporzione di diplomati e di coloro che hanno raggiunto la licenza media inferiore è più elevata fra i campani (rispettivamente 10,4% e 28,6%);
- gli originari della Calabria presentano elevate quote di coloro che hanno raggiunto la licenza elementare (48,2%) e di quelli senza titolo di studio (17,9%);

Il confronto tra maschi e femmine svolto a livello regionale offre una visualizzazione grafica molto simile a quella già affrontata per il totale dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia.

Tra i valori che si scostano dal livello medio troviamo quelli relativi:

- ai maschi campani che possiedono, come titolo più elevato, la licenza media inferiore. Questi raggiungono il 34,4% e superano quindi il livello medio dei nati al Sud con quello stesso titolo di studio (30%);
- ai maschi campani che possiedono, come titolo più elevato, la licenza elementare. Questi raggiungono il 40,1% e in proporzione sono quindi inferiori al livello medio dei nati al Sud con quello stesso titolo di studio (44,3%);
- alle femmine campane con licenza media inferiore ed elementare che, nei confronti delle altre regioni, tendono ad un comportamento simile a quello dei maschi;
- alle femmine nate in Calabria senza titolo di studio. La loro proporzione raggiunge il 22,6% contro il 19,3% del livello medio calcolato sulle femmine originarie del Sud e residenti in Piemonte e Lombardia.

Grafico 3.6: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divisi per titolo di studio secondo i dati del campione del 1981.

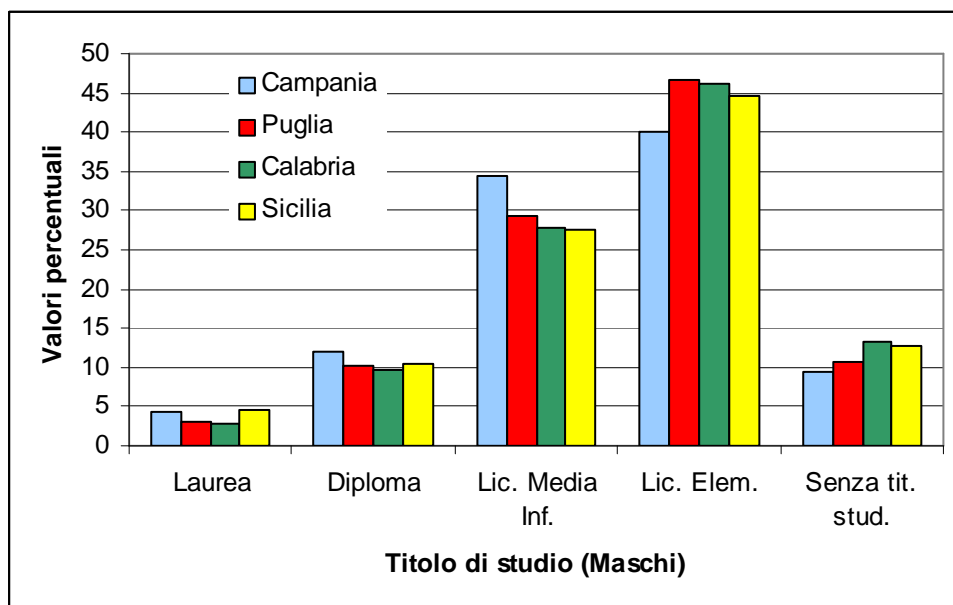
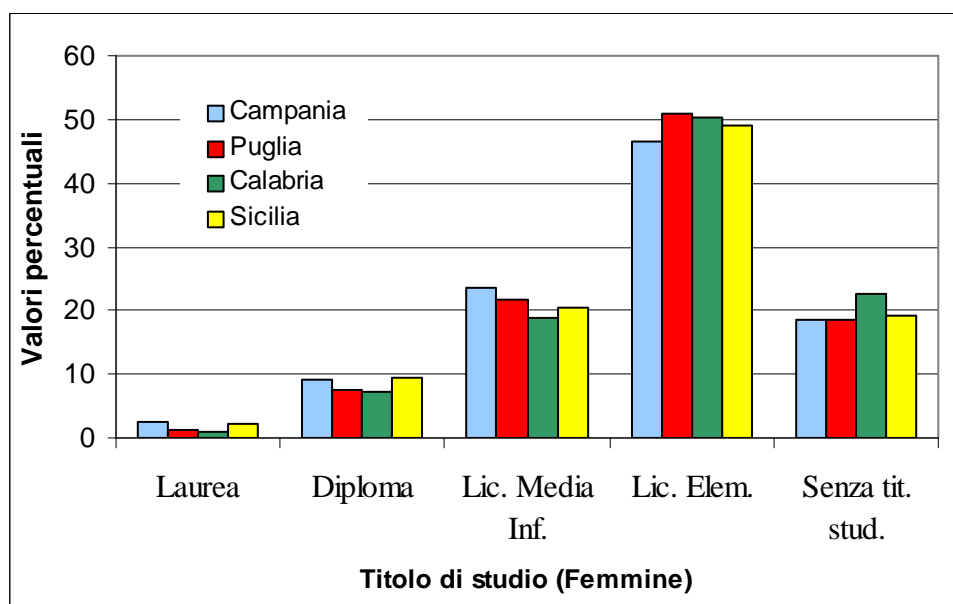


Grafico 3.7: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divise per titolo di studio secondo i dati del campione del 1981.



### 3.6.3. La residenza nell'ottobre del 1976

Tra le diverse informazioni rilevate sulla situazione degli individui nel 1976, è stata considerata la residenza. Con i dati a disposizione è stata costruita una tavola nella quale sono state incrociate le variabili “età” e “luogo di residenza nell'ottobre del 1976”.

Quest'ultimo è stato suddiviso in:

- stesso comune (del 1981);
- estero;
- altro comune italiano.

La tabella 3.11 riporta tali dati per il totale dei nati nelle regioni del Sud emigrati in Piemonte e Lombardia.

Tab. 3.11: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per età e comune di residenza nel 1976 secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età	Residenza nel 1976			Totale
	Stesso Comune	Estero	Altro Comune It.	
6-10	402	1	222	625
11-14	789	3	187	979
15-19	1539	2	342	1883
20-24	2246	16	942	3204
25-44	13217	89	3015	16321
45-54	5012	36	337	5385
55-64	3028	8	186	3222
65 e oltre	2057	5	168	2230
<b>Totale</b>	<b>28290</b>	<b>160</b>	<b>5399</b>	<b>33849</b>

Valori mancanti: 381 perché in età tra 0 e 5 anni

La tabella presenta valori molto elevati nel caso in cui la residenza del 1976 coincide con quella del 1981 (83,6%). Sono pochi gli individui che si trovavano all'estero (0,5%) e raggiungono quasi il 16% coloro che nel 1976 erano residenti in un altro comune italiano.

Tab. 3.12: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per sesso e comune di residenza nel 1976 secondo i dati del campione del 1981.

Sesso	Residenza nel 1976			Totale
	Stesso Comune	Eestero	Altro Comune It.	
Maschi	14296	86	2735	17117
Femmine	13994	74	2664	16732
Totale	28290	160	5399	33849

La distinzione per sesso non porta grandi novità, in quanto sia per i maschi che per le femmine i valori più elevati rimangono fra gli individui che risiedevano nello stesso comune.

Tab. 3.13: Residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divisi per comune di residenza nel 1976 secondo i dati del campione del 1981.

Residenza 1976	Regione di nascita			
	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia
Stesso comune (1981)	4557 80,7%	7128 86,2%	5010 82,8%	7050 83,1%
Eestero	27 0,5%	22 0,3%	30 0,5%	51 0,6%
Altro com. italiano	1063 18,8%	1113 13,5%	1011 16,7%	1378 16,3%
Totale	5647 100,0%	8263 100,0%	6051 100,0%	8479 100,0%

Da questa tavola si possono notare i diversi comportamenti degli individui originari delle regioni del Sud.

Per quanto riguarda le persone che risiedevano nello stesso comune, notiamo che la proporzione più elevata è fra gli individui di origine pugliese.

I meridionali che si erano spinti all'estero nel 1976, con residenza in Piemonte o Lombardia nel 1981, erano per la maggior parte siciliani.

I campani hanno una percentuale più alta nel caso di residenza in un altro comune italiano nel 1976.

Le percentuali viste nella tavola 3.13 rispecchiano molto bene quelle calcolate sul totale dei nati al Sud e residenti in Piemonte e Lombardia viste in precedenza.

### 3.7. CARATTERISTICHE ECONOMICHE

Le variabili che verranno trattate di seguito riguardano la situazione economica degli individui.

La prima classificazione presa in considerazione è la condizione professionale o non professionale. Successivamente, saranno proposte delle tavole relative all'attività economica e alla posizione nella professione.

#### 3.7.1. La condizione professionale e non professionale

L'ISTAT ha suddiviso le condizioni professionali e non professionali in otto categorie:

- occupata;
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione;
- in cerca di prima occupazione;
- casalinga;
- studente;
- ritirata dal lavoro;
- in servizio di leva;
- altra condizione;

Tab. 3.14: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età	Condizione professionale e non professionale							Totale
	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1^ occup.	Studente	Ritirata dal lavoro	In servizio di leva	Altra condizione	
0-14	4	0	42	102	0	0	2	150
15-19	360	40	191	184	1	121	8	905
20-29	3151	201	206	68	3	72	39	3740
30-39	4132	112	67	8	7	0	34	4360
40-49	3216	78	24	1	44	0	38	3401
50-59	1899	42	5	0	304	0	50	2300
60-69	185	4	0	0	865	0	35	1089
70-79	14	0	0	0	414	0	27	455
80 e oltre	1	0	0	0	99	0	6	106
Totale	12962	477	535	363	1737	193	239	16506
	78,5%	2,9%	3,2%	2,2%	10,5%	1,2%	1,5%	100,0%

Valori mancanti: 802

Tab. 3.15: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate nelle regioni meridionali divise per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1981.

Classe d'età	Condizione professionale e non professionale							Totale
	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1^ occup.	Casalinga	Studente	Ritirata dal lavoro	Altra condizione	
0-14	3	1	30	12	102	1	5	154
15-19	304	34	312	98	220	2	8	978
20-29	1953	180	247	1250	58	11	18	3717
30-39	2114	111	108	1790	4	19	24	4170
40-49	1264	48	26	1704	1	49	19	3111
50-59	434	19	1	1397	0	236	35	2122
60-69	27	0	0	644	0	342	38	1051
70-79	5	0	0	312	0	234	32	583
80 e oltre	2	0	0	71	0	74	10	157
Totale	6106	393	724	7278	385	968	189	16043
	38,1%	2,4%	4,5%	45,4%	2,4%	6,0%	1,2%	100,0%

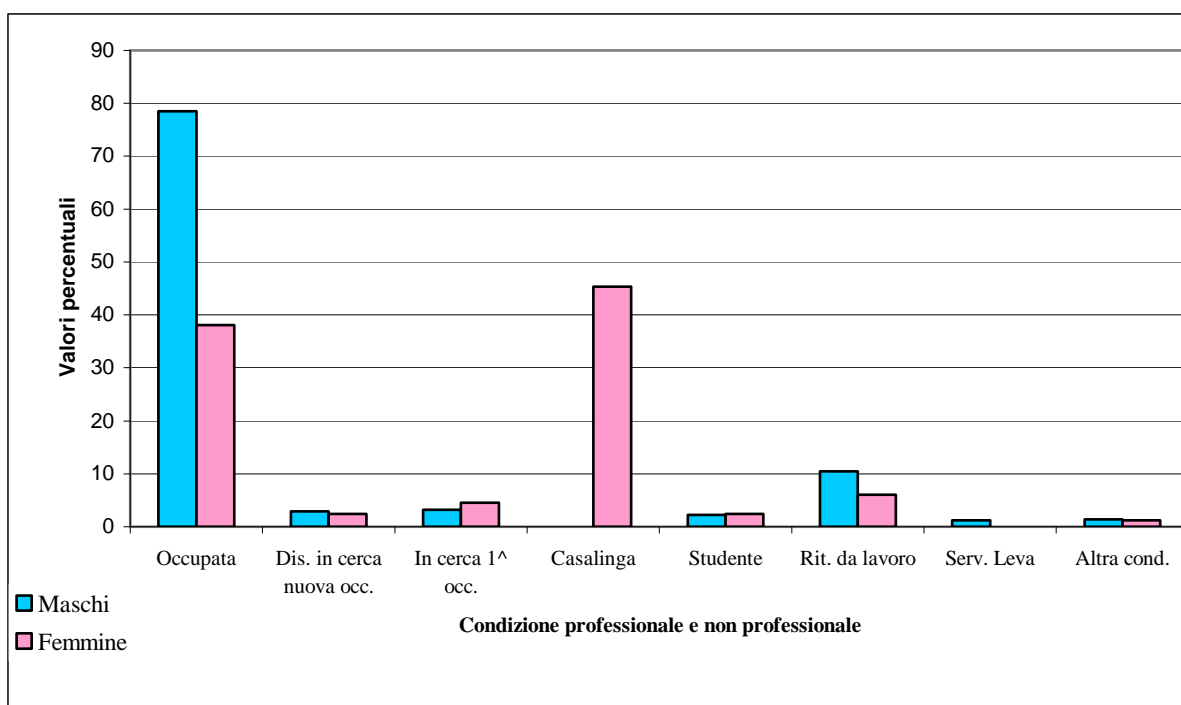
Valori mancanti: 879



I residenti in Piemonte e Lombardia, nati nel Sud, sono per la maggior parte occupati (58,6%). Il ruolo di casalinga è quello con la proporzione più elevata tra le femmine (45,4%) ed è quindi superiore alle occupate (38,1%). Tra i maschi la proporzione degli occupati è la più elevata ed è pari al 78,5%.

Valori ben più bassi sono rappresentati da coloro che sono in cerca di prima occupazione (3,2% tra i maschi e 4,5% tra le femmine), dai ritirati dal lavoro (10,5% tra i maschi e 6% tra le femmine), dai disoccupati in cerca di nuova occupazione (2,9% tra i maschi e 2,4% tra le femmine).

Grafico 3.8: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nel Sud, suddivisi per sesso e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1981.



Osserviamo ora le differenze regionali mantenendo separati i dati dei maschi da quelli delle femmine.

Grafico 3.9: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, suddivisi per condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1981.

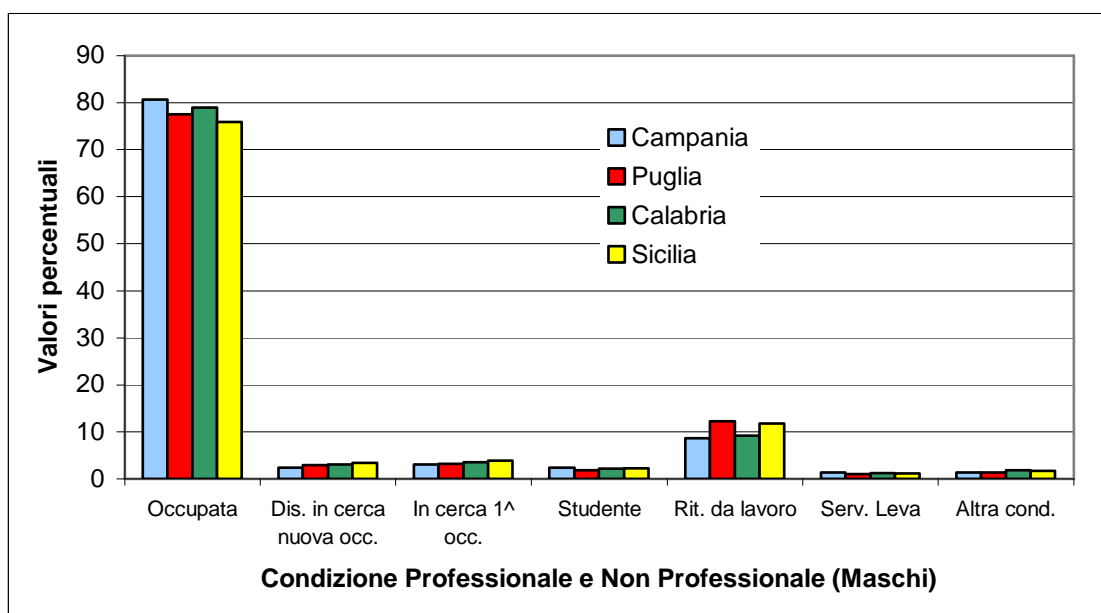
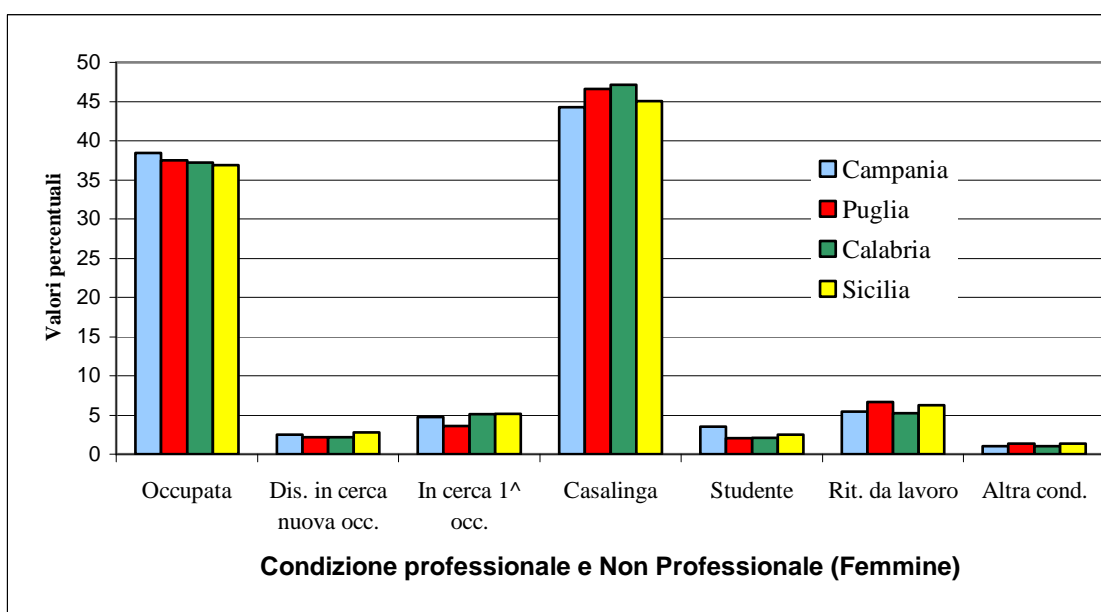


Grafico 3.10: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, suddivise per condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1981.



Per quanto riguarda i maschi, notiamo che la categoria degli occupati raggiunge la proporzione più elevata (attorno all'80% per ogni regione).

Le proporzioni maschili dei ritirati dal lavoro variano in un intervallo di quattro anni tra le regioni considerate: si passa da un 8,6% dei campani al 12,2% dei pugliesi.

Il ruolo maggiormente svolto dalle femmine è quello di casalinga per circa il 45% del totale. Le donne occupate sono in percentuale inferiore al 38% visto in precedenza fatta eccezione per le femmine campane che raggiungono il 38,4%.

### 3.7.2. L'attività economica e la posizione nella professione

In questo paragrafo, verranno analizzate due ulteriori caratteristiche economiche degli individui. Di seguito infatti, vengono trattate l'attività economica e la posizione nella professione.

Per agevolare la comprensibilità delle tavole le attività economiche sono state classificate in quattro categorie:

- agricoltura;
- industria;
- commercio;
- pubblica amministrazione.

Allo stesso modo la posizione nella professione è stata ridotta in:

- indipendente: che tra le altre comprende le posizioni di libero professionista, imprenditore, coadiuvante;
- dipendente: che tra le altre comprende le posizioni di operaio, capo operaio, lavorante a domicilio, dirigente.

La tabella 3.16 mette chiaramente in evidenza l'elevata quantità di persone che lavorano come dipendenti nel settore secondario (50,7%).

Seguono, in ordine decrescente, i dipendenti nella pubblica amministrazione (18,7%) e i dipendenti nell'ambito commerciale (17,3%).

Gli individui, la cui posizione nella professione risulta indipendente, sono presenti soprattutto in campo commerciale (54,9% sul totale indipendenti e 6,9% sul totale dei lavoratori). L'agricoltura è l'attività che raccoglie meno lavoratori di origine meridionale.

Tab. 3.16: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per attività economica e posizione nella professione secondo i dati del campione del 1981.

Attività Economica	Posizione nella professione					
	Indipendente		Dipendente		Totale	
	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)
Agricoltura	80	0,4	154	0,8	234	1,2
Industria	793	4,0	10108	50,7	10901	54,7
Commercio	1363	6,9	3455	17,3	4818	24,2
P. Amministr.	246	1,2	3739	18,7	3985	19,9
<b>Totale</b>	<b>2482</b>	<b>12,5</b>	<b>17456</b>	<b>87,5</b>	<b>19938</b>	<b>100,0</b>

Vediamo ora alcune differenze sempre riguardanti l'attività economica e la posizione nella professione tenendo conto del sesso.

Tab. 3.17: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per sesso, attività economica e posizione nella professione secondo i dati del campione del 1981.

Maschi	Posizione nella Professione		
	Indipendente	Dipendente	Totale
	V. relativi (%)	V. relativi (%)	V. relativi (%)
Agricoltura	0,3	0,9	1,2
Industria	5,2	53,8	59,0
Commercio	7,4	18,6	26,0
P. Amministr.	1,1	12,7	13,8
<b>Totale</b>	<b>14,0</b>	<b>86,0</b>	<b>100,0</b>

Femmine	Posizione nella Professione		
	Indipendente	Dipendente	Totale
	V. relativi (%)	V. relativi (%)	V. relativi (%)
Agricoltura	0,6	0,5	1,1
Industria	1,5	44,2	45,7
Commercio	5,7	14,8	20,5
P. Amministr.	1,5	31,2	32,7
<b>Totale</b>	<b>9,3</b>	<b>90,7</b>	<b>100,0</b>

I dati della tabella 3.17 mostrano, per certi versi, una distribuzione simile a quella vista per il totale della popolazione originaria del Sud.

Vi sono, tuttavia, alcune differenze da sottolineare. La prima si può notare nella posizione di dipendente nell'ambito commerciale: la percentuale tra i maschi è pari al 18,6% mentre tra le femmine non raggiunge il 15%.

La seconda differenza importante è collegata alla prima, in quanto, la proporzione non molto elevata di femmine che partecipano alla vita commerciale è compensata dall'alta partecipazione come dipendenti nella pubblica amministrazione (31,2%) a differenza dei maschi la cui proporzione è pari al 12,7%.

I maschi prevalgono, rispetto alle femmine, nella posizione indipendente nella professione: il 14% tra i maschi contro il 9,3% tra le femmine.

I grafici successivi offrono la situazione riguardante i nati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

In questi grafici è importante sottolineare il fatto che le percentuali sono state calcolate sul totale dei lavoratori dipendenti e indipendenti per ogni singola regione; inoltre, è importante ricordare le diverse scale di valori su cui sono stati riportati i dati.

Come visto per l'insieme dei nati al Sud e residenti in Piemonte e Lombardia, questo accade perché la proporzione di lavoratori dipendenti è nettamente superiore a quella dei lavoratori indipendenti.

Mentre per le attività agricole e della pubblica amministrazione non ci sono grandi differenze fra le regioni considerate, possiamo notare valori molto diversi nel campo industriale e commerciale.

Per quanto riguarda gli occupati nell'industria, sia come lavoratori indipendenti che dipendenti, è la popolazione di origine calabrese ad avere le percentuali più elevate (rispettivamente 4,9% e 55,8%).

Nell'ambito commerciale, invece, la proporzione più elevata, in posizione indipendente nella professione, è fra i pugliesi (8,9%).

Nel ruolo di dipendente si passa dal 20% dei campani al 14,6% dei nati in Calabria.

Grafico 3.11: Residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, suddivisi per attività economica e considerati con posizione nella professione indipendente secondo i dati del campione del 1981.

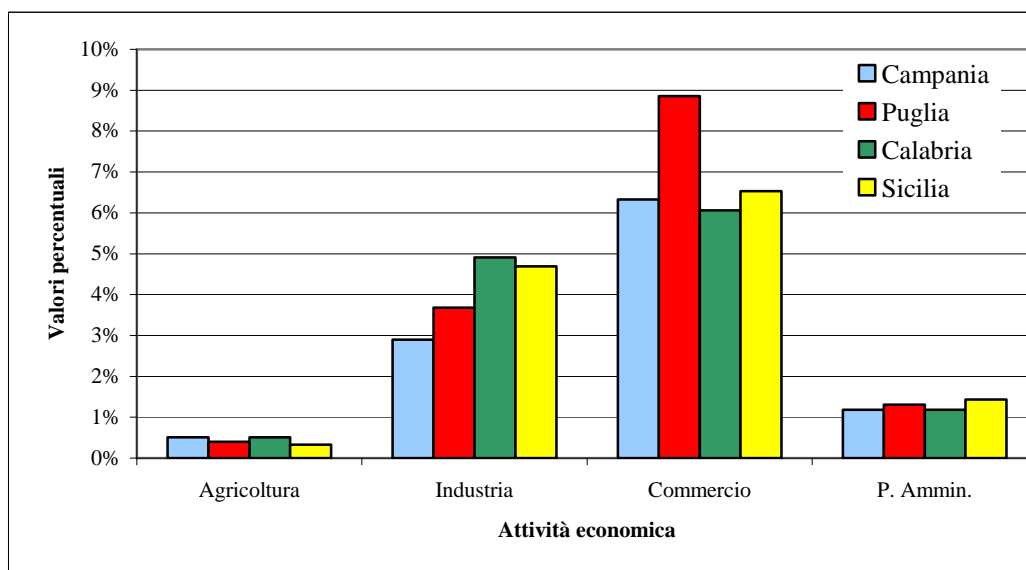
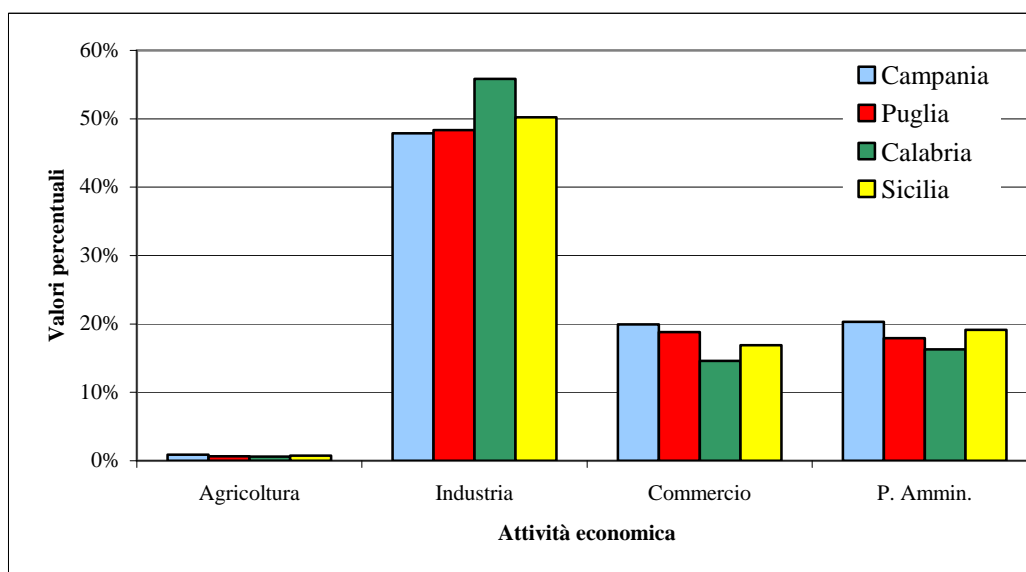


Grafico 3.12: Residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, suddivisi per attività economica e considerati con posizione nella professione dipendente secondo i dati del campione del 1981.



### 3.8. CARATTERISTICHE DELLE ABITAZIONI

Dal file delle abitazioni è stato possibile rilevare il numero delle stanze e dei componenti delle famiglie. Ciò ha permesso di costruire tavole con queste variabili e di rilevare quante sono le famiglie definibili come benestanti o meno.

Tab. 3.18: Famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati nelle regioni meridionali divise per numero di componenti e numero di stanze nell'abitazione secondo i dati del campione del 1981.

Numero totale delle stanze	Numero totale di componenti nell'abitazione							Tot
	1	2	3	4	5	6	7 e +	
1	265 1,78	77 0,52	49 0,33	28 0,19	7 0,05	1 0,01	0 0,00	427 2,88
2	613 4,14	775 5,23	838 5,65	681 4,59	209 1,41	48 0,32	20 0,13	3184 21,47
3	403 2,72	1038 7,00	1266 8,54	1400 9,44	470 3,17	132 0,89	61 0,41	4770 32,17
4	220 1,48	688 4,64	1084 7,31	1317 8,88	518 3,50	194 1,31	106 0,72	4127 27,84
5	52 0,35	189 1,27	364 2,46	529 3,57	275 1,85	115 0,78	83 0,56	1607 10,84
6	15 0,10	54 0,37	100 0,67	156 1,05	82 3	33 0,22	31 0,21	471 3,17
7 e +	10 0,07	34 0,23	35 0,24	79 0,53	47 0,32	19 0,13	16 0,11	240 1,63
Tot	578 10,64	2855 19,26	3736 25,20	4190 28,25	1608 10,85	542 3,66	317 2,14	14826 100,00

Valori mancanti: 469

Osservando le frequenze marginali, possiamo notare che la maggior parte delle famiglie è composta da quattro persone e vive in abitazioni con tre stanze.

Notiamo inoltre che la frequenza relativa più elevata deriva proprio dalla combinazione tra il numero di componenti pari a quattro e l'abitazione composta da tre stanze.

Per avere un'idea migliore di quante sono le persone che vivono abbastanza bene da potersi permettere un numero di stanze superiore al numero dei componenti la famiglia, è stato calcolato un indice apposito.

L'indice si calcola ponendo a numeratore il totale delle famiglie composte da un numero di persone inferiore a quello delle stanze e al denominatore le famiglie in cui il numero di persone è superiore a quello delle stanze.

A livello visivo, a numeratore vengono poste le famiglie sotto la diagonale e a denominatore quelle sopra la diagonale della tabella 3.18.

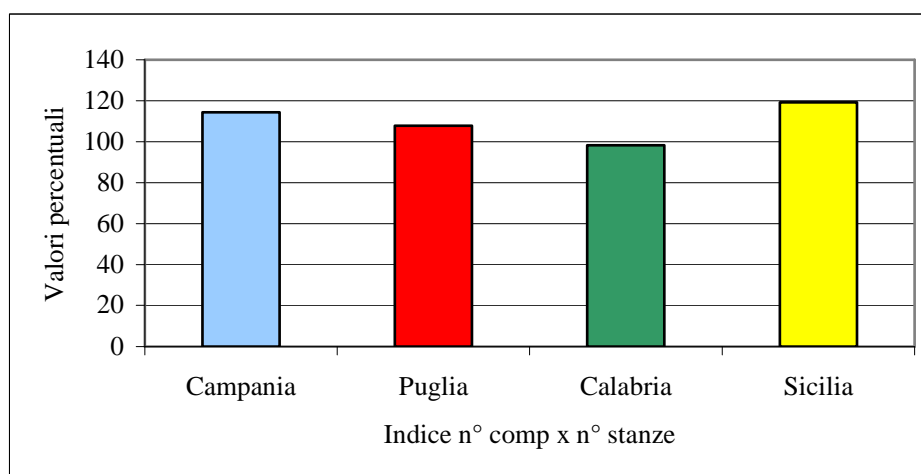
Un indice superiore a 100 indicherebbe che la maggior parte delle famiglie vive in una casa con più stanze di quanti sono i componenti; al contrario, un indice inferiore a 100 indicherebbe che la maggior parte delle famiglie vive in una casa con meno stanze di quanti sono i componenti.

Le famiglie considerate benestanti sono il 39,2%, quelle considerate meno agiate sono il 34,2% e quelle sulla diagonale sono il restante 26,6%.

$$I = \frac{\text{n}^\circ \text{ componenti} < \text{n}^\circ \text{ stanze}}{\text{n}^\circ \text{ stanze} < \text{n}^\circ \text{ componenti}} \cdot 100$$

In questo caso, l'indice è pari a 114,6, ovvero la quantità di famiglie "benestanti" è superiore a quella delle famiglie dove i componenti sono un numero inferiore a quello delle stanze. Allo stesso modo, è stato calcolato l'indice per le famiglie il cui intestatario è nato in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia.

Grafico 3.13: Indice sul benessere delle famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, secondo i dati del campione del 1981.





Dal grafico vediamo che le famiglie, i cui intestatari sono nati in Campania, Puglia e Sicilia, stanno meglio di quelle i cui intestatari sono di origine calabrese.

Infatti, gli indici sono superiori a 100 per i primi, e pari a 98,2% per i secondi come mostra la tabella seguente.

Tab. 3.19: Indice sul benessere delle famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati nel Sud, in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, secondo i dati del campione del 1981.

Indice sul benessere	
Sud	114,6
Campania	114,4
Puglia	107,9
Calabria	98,2
Sicilia	119,3

Di seguito, sono state riportate anche le percentuali di famiglie il cui titolo di godimento delle abitazioni in cui vivono è la proprietà, l'affitto o altro titolo.

Tab. 3.20: Famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati nel Sud, in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, secondo i dati del campione del 1981 divise per titolo di godimento dell'abitazione.

Tit. di godimento	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	Sud
Proprietà	735	1242	862	1285	4949
	30,7	33,4	34,2	34,1	33,4
Affitto	1583	2361	1561	2352	9349
	66,0	63,5	61,9	62,4	63,0
Altro titolo	79	117	98	134	528
	3,3	3,1	3,9	3,5	3,6
Totale	2397	3720	2521	3771	14826
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valori mancanti	67	96	100	131	469

Come possiamo vedere dalla tabella, le percentuali più elevate riguardano le famiglie in affitto che raggiungono addirittura il 63% del totale. Le quattro regioni considerate rispecchiano bene i valori riscontrati per il Sud fatta eccezione per la Campania dove la percentuale raggiunge il 66%.

Nel prossimo capitolo saranno confrontati i dati del campione con quelli dei residenti in Piemonte, Lombardia e nel Sud d'Italia, nell'universo.



**I RESIDENTI IN PIEMONTE E LOMBARDIA E I RESIDENTI NELLE  
REGIONI MERIDIONALI - CENSIMENTO DEL 1981**

4.1. LA POPOLAZIONE SUDDIVISA PER CLASSI D'ETA'

In questo capitolo, si farà riferimento ai dati campionari ogni volta che si parlerà della popolazione emigrata dalle regioni del Sud d'Italia verso Piemonte e Lombardia; si farà riferimento ai dati universali quando ci si occuperà dei residenti in Piemonte e Lombardia e dei residenti nelle regioni meridionali.

Prima di confrontare i dati campionari con quelli dell'universo, sono poste a confronto le popolazioni di Piemonte e Lombardia con quelle del Sud d'Italia.

Tab. 4.1: Residenti in Piemonte e Lombardia e nel Sud secondo i dati del Censimento del 1981 divisi per classe d'età e sesso (valori percentuali).

Classi d'età	Popolazione residente					
	Piemonte e Lombardia			Sud		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-4	2,6	2,5	5,1	3,9	3,7	7,6
5-14	7,3	7,0	14,3	9,3	8,8	18,1
15-19	4,0	3,8	7,8	4,7	4,6	9,3
20-24	3,6	3,4	7,0	4,0	4,0	8,0
25-34	7,2	7,1	14,3	6,8	6,9	13,7
35-44	7,1	7,1	14,2	5,7	5,8	11,5
45-54	6,7	6,9	13,6	5,5	5,9	11,4
55-64	4,7	5,5	10,2	4,2	4,9	9,1
65 e oltre	5,2	8,3	13,5	4,9	6,4	11,3
Totale	6.517.951	6.965.085	13.483.036	9.845.859	10.207.475	20.053.334
	48,4	51,6	100,0	49,0	51,0	100,0

I dati mostrano una maggior proporzione di bambini nelle regioni meridionali rispetto all'Italia Nord-Occidentale. Il recupero di Piemonte e Lombardia si distribuisce nelle classi d'età più elevate, in particolare a partire dai 35 anni.

Di seguito sono stati calcolati alcuni indici di struttura per età sul totale dei residenti in Piemonte, Lombardia e nel Sud e sono stati confrontati con i dati del campione al 2% riguardanti i nati nel Sud emigrati in Piemonte e Lombardia.

#### 4.2. GLI INDICI DI STRUTTURA

Il primo confronto con la popolazione emigrata dal Sud verso Piemonte e Lombardia riguarda l'età media.

Tab. 4.2: Età media dei residenti in Piemonte, Lombardia e dei residenti nel Sud nell'universo, degli emigrati dal Sud verso Piemonte e Lombardia nel campione.

Età media		
Piemonte e Lombardia	Sud	Emigrati al Nord
37,0	33,2	38,3

Come si vede dalla tabella, l'età media degli emigrati risulta più elevata di quella dei residenti al Sud di ben cinque anni. Questo è dovuto, sia all'elevata presenza di bambini con meno di 14 anni nel Sud, sia al fatto che gli emigrati degli anni '60 erano soprattutto ventenni, ormai quarantenni nel 1981.

Un altro confronto interessante è quello basato sull'indice di mascolinità; anche in questo caso si nota la differenza tra i residenti del Sud e gli emigrati in Piemonte e Lombardia.

Il 102,3 è giustificabile dal fatto che erano soprattutto i maschi che emigravano per cercare lavoro. Per quanto riguarda Piemonte e Lombardia, la presenza femminile risulta molto marcata rispetto al Sud, per effetto della struttura, che avendo più anziani, ha anche più donne.

Tab. 4.3: Indice di mascolinità dei residenti in Piemonte, Lombardia e dei residenti nel Sud nell'universo, degli emigrati dal Sud verso Piemonte e Lombardia nel campione.

Indice di mascolinità		
Piemonte e Lombardia	Sud	Emigrati al Nord
93,6	96,5	102,3

Gli altri due indici utilizzati per il confronto sono l'indice di vecchiaia e l'indice demografico di dipendenza.

Tab. 4.4: Indice di vecchiaia dei residenti in Piemonte, Lombardia e dei residenti nel Sud nell'universo, degli emigrati dal Sud verso Piemonte e Lombardia nel campione.

Indice di vecchiaia		
Piemonte e Lombardia	Sud	Emigrati al Nord
70,2	44,0	112,3

Come ci si poteva aspettare, le differenze sono elevate. L'indice del Sud e quello degli emigrati rispecchiano quanto detto per l'età media, ovvero che sono molti i bambini con un'età compresa tra 0 e 14 anni e diversi emigrati che erano in piena età lavorativa negli anni '50 e '60 si ritrovano ormai nell'età anziana.

Il 70,2 di Piemonte e Lombardia è quindi un valore influenzato dalla popolazione arrivata dal Sud che rappresenta il 13% circa del totale.

Tab. 4.5: Indice demografico di dipendenza dei residenti in Piemonte, Lombardia e dei residenti nel Sud nell'universo, degli emigrati dal Sud verso Piemonte e Lombardia nel campione.

Indice demografico di dipendenza		
Piemonte e Lombardia	Sud	Emigrati al Nord
49,1	58,7	14,0

Questo indice pone in evidenza la forte presenza fra gli emigrati di persone con un'età compresa tra 15 e 64 anni.

### 4.3. CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

In questo paragrafo saranno presentate le tavole relative alle caratteristiche demografiche e sociali dei residenti in Piemonte e Lombardia e nel Sud d'Italia secondo i dati universali.

#### 4.3.1. Lo stato civile

I dati riguardanti lo stato civile sono stati riportati in valore percentuale per una migliore visibilità. I valori sono stati calcolati sul totale di ciascuna classe d'età e in base al sesso. I valori complessivi di ogni categoria sono stati riportati sia in valore assoluto che in valore relativo.

Prendendo in considerazione le tabelle 4.6 e 4.7, ne confrontiamo i dati con quelli del campione di meridionali emigrati al Nord.

Per quanto riguarda la categoria "celibi / nubili" notiamo che in entrambe le tabelle, i valori diminuiscono all'avanzare dell'età.

Un dato interessante è la percentuale di celibi / nubili sul totale della popolazione: fra i residenti in Piemonte e Lombardia rappresentano il 41% circa, tra i residenti nel Sud quasi il 48% e nel campione degli emigrati, visto in precedenza, quasi il 23%.

Consideriamo ora la categoria "coniugato/a". Le tabelle mostrano proporzioni simili tra le due aree considerate. In entrambe notiamo che tra le femmine in età tra i 15 e i 39 anni, le proporzioni di coniugate si mantengono superiori a quelle riscontrate tra i maschi di quell'età.

A partire dalla classe d'età 40-49 anni, i maschi coniugati presentano valori più elevati, sia in Piemonte e Lombardia, che nel Sud. La popolazione emigrata presenta la stessa distribuzione con una percentuale più elevata di maschi coniugati a partire dalla classe d'età 40-49 anni (93% contro l'89,5% delle femmine). Dal confronto tra i/le coniugati/e, delle tre popolazioni viste, notiamo che la percentuale di coniugati/e sul totale della popolazione è pari al 50% circa in Piemonte e Lombardia, al 46% circa nel Sud e supera leggermente il 70% nella popolazione emigrata dal Sud verso Piemonte e Lombardia.

Tab. 4.6: Residenti in Piemonte e Lombardia, divisi per classe d'età, stato civile e sesso (valori percentuali), secondo i dati del censimento del 1981.

Classe d'età	Stato civile											
	Celibe/nubile		Coniugato/a		Vedovo/a		Separato/a leg.		Divorziato/a		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
0-14	100,0	100,0	0	0	0	0	0	0	0	0	1333783 (100)	1274606 (100)
15-19	99,6	96,8	0,4	3,2	0	0	0	0	0	0	532730 (100)	512057 (100)
20-29	66,7	40,2	32,7	58,1	0	0,2	0,6	1,4	0	0,1	942802 (100)	921154 (100)
30-39	16,6	9,8	80,8	86,1	0,2	1,1	2,1	2,4	0,3	0,6	960811 (100)	954579 (100)
40-49	10,8	8,7	86,2	84,4	0,7	4,4	1,7	1,7	0,6	0,8	965084 (100)	972624 (100)
50-59	9,5	11,1	86,3	72,6	2,3	14,4	1,3	1,1	0,6	0,8	831669 (100)	902435 (100)
60-69	8,4	12,2	83,5	52,0	6,7	34,5	0,9	0,7	0,5	0,6	516203 (100)	662450 (100)
70-79	8,0	14,0	73,3	28,5	17,7	56,9	0,7	0,4	0,3	0,2	345271 (100)	554005 (100)
80 e oltre	6,9	15,2	50,5	9,0	42,1	75,6	0,4	0,1	0,1	0,1	89598 (100)	211175 (100)
Totale	2.914.716	2.609.547	3.364.848	3.370.966	161.050	888.139	59.500	68.002	17.837	28.431	6.517.951	6.965.085
	44,7	37,5	51,6	48,4	2,5	12,7	0,9	1,0	0,3	0,4	100,0	100,0

Tab. 4.7: Residenti nelle regioni meridionali, divisi per classe d'età, stato civile e sesso (valori percentuali), secondo i dati del censimento del 1981.

Classe d'età	Stato civile											
	Celibe/nubile		Coniugato/a		Vedovo/a		Separato/a leg.		Divorziato/a		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
0-14	100,0	100,0	0	0	0	0	0	0	0	0	2647135 (100)	2504305 (100)
15-19	99,1	93,7	0,9	6,2	0	0,1	0	0	0	0	947362 (100)	917793 (100)
20-29	67,8	42,4	31,9	56,8	0,1	0,2	0,2	0,5	0	0,1	1487947 (100)	1488485 (100)
30-39	13,9	12,5	84,9	85,0	0,2	1,2	0,8	1,0	0,2	0,3	1247135 (100)	1263511 (100)
40-49	6,9	10,1	91,5	84,6	0,6	4,0	0,7	0,8	0,3	0,5	1125187 (100)	1184408 (100)
50-59	6,0	11,2	91,1	76,3	2,0	11,3	0,6	0,7	0,3	0,5	1062622 (100)	1165404 (100)
60-69	5,6	11,8	87,5	60,5	6,0	26,8	0,6	0,5	0,3	0,4	712570 (100)	838871 (100)
70-79	5,0	12,0	77,2	39,3	17,1	48,2	0,5	0,3	0,2	0,2	479203 (100)	609786 (100)
80 e oltre	4,4	11,8	53,7	15,5	41,5	72,5	0,3	0,1	0,1	0,1	136698 (100)	234912 (100)
Totale	4.980.626	4.604.380	4.606.889	4.651.435	211.689	886.361	35.139	44.754	11.516	20.545	9.845.859	10.207.475
	50,6	45,1	46,8	45,6	2,1	8,7	0,4	0,4	0,1	0,2	100,0	100,0

Le proporzioni di persone vedove, nelle diverse fasce d'età, sono molto simili tra Nord e Sud. In entrambi i casi sono le femmine a presentare percentuali più elevate, con un forte incremento a partire dai 60 anni.

La proporzione di vedovi, tra i maschi con più di 80 anni, è pari a 42,1% al Nord, e 41,5% al Sud; la proporzione di vedove raggiunge il 75,6% al Nord e il 72,5% al Sud. Tra gli emigrati, le proporzioni di persone vedove, tra quelle con più di 80 anni, sono il 37,7% tra i maschi e il 77,7% tra le femmine. Quindi, la popolazione emigrata presenta uno scarto maggiore tra la proporzione di vedovi e vedove con più di 80 anni, rispetto a quanto è stato riscontrato tra le altre due popolazioni considerate.

La proporzione di vedovi/e sulla popolazione totale è pari a 7,8% per i residenti in Piemonte e Lombardia, a 5,5% per i residenti nel Sud e rappresenta solo il 4,3% delle persone emigrate dal Sud verso Piemonte e Lombardia.

Le persone separate legalmente e quelle divorziate rappresentano una frazione inferiore di popolazione.

Le proporzioni relative alle persone separate legalmente, calcolate sul totale della popolazione, sono: 0,9% per i residenti in Piemonte e Lombardia, 0,4% per i residenti nelle regioni del Sud, 1,5% per la popolazione emigrata.

Le proporzioni di persone divorziate, sulla popolazione totale, sono pari a 0,3% fra piemontesi e lombardi, a 0,2% fra i residenti nel Sud, a 0,5% fra gli emigrati.

Alcune differenze tra i due sessi sono rilevabili dai totali di categoria: tra i maschi, la percentuale di celibi è pari al 44,7% in Piemonte e Lombardia, e raggiunge il 50,6% al Sud; quella delle nubili, calcolata sul totale delle femmine, è pari a 37,5% al Nord e a 45,1% al Sud.

Lo scarto maggiore rimane nella categoria delle persone vedove, dove la proporzione tra i maschi è 2,5% al Nord e 2,1% al Sud, mentre tra le femmine raggiunge rispettivamente il 12,7% e l'8,7%.



#### 4.3.2. Il titolo di studio

Come per lo stato civile, anche per il titolo di studio saranno poste a confronto le tre popolazioni. Di seguito sono state riportate le tavole con i valori percentuali calcolati sul totale di ogni classe d'età e in base al sesso.

Tab. 4.8: Residenti in Piemonte e Lombardia, divisi per classe d'età, titolo di studio e sesso (valori percentuali), secondo i dati del censimento del 1981.

Classe d'età	Titolo di studio											
	Laurea		Diploma		Lic. media inf.		Lic. elementare		Senza titolo		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
6-10	0	0	0	0	0	0	7,2	7,3	92,8	92,7	484750 (100)	461438 (100)
11-14	0	0	0	0	23,7	26,3	73,5	71,3	2,8	2,4	413417 (100)	396322 (100)
15-19	0	0	8,0	13,5	81,3	77,9	10,0	7,9	0,7	0,7	532730 (100)	512057 (100)
20-24	0,4	0,7	37,4	40,6	48,5	43,7	12,8	14,0	0,9	1,0	478498 (100)	464302 (100)
25-44	6,5	4,4	20,7	16,3	32,4	28,8	38,3	47,0	2,1	3,5	1931125 (100)	1917551 (100)
45-54	4,1	1,6	8,9	6,6	19,9	17,2	60,4	64,4	6,7	10,2	902082 (100)	929765 (100)
55-64	4,5	1,5	7,8	5,5	16,2	13,6	61,8	65,6	9,7	13,8	634482 (100)	741961 (100)
65 e oltre	3,1	0,5	4,6	3,6	10,2	9,3	59,2	59,3	22,9	27,3	705251 (100)	1124843 (100)
Totale	213.790	120.692	784.091	711.910	1.743.139	1.623.269	2.546.655	3.075.747	794.660	1.016.621	6.082.335	6.548.239
	3,5	1,8	12,9	10,9	28,6	24,8	41,9	47,0	13,1	15,5	100,0	100,0

Tab. 4.9: Residenti nelle regioni meridionali, divisi per classe d'età, titolo di studio e sesso (valori percentuali), secondo i dati del censimento del 1981.

Classe d'età	Titolo di studio											
	Laurea		Diploma		Lic. media inf.		Lic. elementare		Senza titolo		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
6-10	0	0	0	0	0	0	10,2	10,4	89,8	89,6	924269 (100)	873343 (100)
11-14	0	0	0	0	19,8	22,6	74,1	72,4	6,1	5,0	758860 (100)	724288 (100)
15-19	0	0	6,1	9,5	67,5	63,3	23,2	23,6	3,2	3,6	947362 (100)	917793 (100)
20-24	0,5	0,9	32,7	34,3	41,3	31,8	21,4	27,8	4,1	5,2	800113 (100)	792216 (100)
25-44	6,6	5,5	18,4	15,9	27,8	17,3	38,9	46,2	8,3	15,1	2506893 (100)	2555726 (100)
45-54	4,3	1,9	6,6	5,7	14,5	8,3	49,2	43,7	25,4	40,4	1106164 (100)	1184635 (100)
55-64	4,8	1,6	5,8	4,3	11,2	6,2	44,9	39,8	33,3	48,1	851958 (100)	973947 (100)
65 e oltre	2,6	0,5	3,0	2,5	6,5	5,0	32,3	28,0	55,6	64,0	986234 (100)	1278853 (100)
Totale	281.900	191.343	933.498	907.318	2.137.860	1.661.667	3.267.266	3.494.628	2.216.329	3.045.845	8.881.853	9.300.801
	3,2	2,1	10,5	9,7	24,1	17,9	36,8	37,6	25,4	32,7	100,0	100,0

I laureati delle due popolazioni si distribuiscono allo stesso modo. La proporzione di laureati sul totale della popolazione con più di cinque anni si aggira attorno al 2,6% per entrambe le popolazioni oggetto di studio. La stessa percentuale è riscontrabile tra gli emigrati.

Nelle tre popolazioni poste a confronto, sono i maschi ad avere una proporzione più elevata di laureati.

I diplomati sono già numerosi nelle età più giovani, a partire dai 20 anni. La loro presenza, nella popolazione con più di cinque anni, va da un minimo del 9,6% fra gli emigrati ad un massimo dell'11,8% dei residenti in Piemonte e Lombardia.

Coloro che hanno raggiunto, come massimo livello di studio, la licenza media inferiore, presentano proporzioni più elevate tra i 15 e i 24 anni. La licenza media copre circa il 26% degli individui con più di cinque anni fra i residenti in Piemonte e Lombardia, e fra gli emigrati in tali regioni, dal Sud; supera leggermente il 20% nelle regioni del Sud.

La licenza elementare copre circa il 45% dei residenti in Piemonte e Lombardia e di coloro che vi sono arrivati dal Sud d'Italia, mentre copre il 37% dei residenti nelle regioni meridionali.

Coloro che non possiedono titolo di studio o che sono analfabeti, rappresentano il 15% circa della popolazione Piemontese e Lombarda con più di cinque anni, e la stessa percentuale è riscontrabile fra coloro che sono emigrati dal Sud in tali regioni. La percentuale rilevata tra i residenti nelle regioni meridionali raggiunge il 29%.

Osservando le proporzioni calcolate separatamente per sesso, notiamo che, per i titoli di studio più elevati (dalla licenza media inferiore alla laurea), i maschi presentano proporzioni più elevate delle femmine. Coloro che possiedono soltanto la licenza elementare costituiscono la porzione più grande di popolazione per entrambi i sessi.

Una differenza rilevante, tra Nord e Sud, riguarda le persone senza titolo di studio: mentre nel Nord le loro proporzioni sono pari al 13,1% tra i maschi e al 15,5% tra le femmine, nel Sud superano la percentuale di coloro che hanno la licenza media inferiore, raggiungendo il 25,4% tra i maschi e il 32,7% tra le femmine.

#### 4.4. CARATTERISTICHE ECONOMICHE

In questo paragrafo sono trattate le caratteristiche economiche dei residenti in Piemonte e Lombardia e dei residenti nelle regioni meridionali.

In particolare saranno analizzate la condizione professionale o non professionale, l'attività economica e la posizione nella professione.

##### 4.4.1. La condizione professionale e non professionale

Le condizioni professionali e non professionali considerate nelle tavole del censimento del 1981 si possono classificare nel modo seguente:

- occupata;
- disoccupata alla ricerca di nuova occupazione;
- in cerca di prima occupazione;
- casalinga;
- studente;
- ritirata dal lavoro;
- altra condizione.

Passiamo ora al confronto tra i residenti in Piemonte, Lombardia e nel Sud, con i nati nelle regioni meridionali e residenti nelle due regioni settentrionali.

Nelle tavole riportate di seguito, le percentuali sono state calcolate sul totale di ogni classe d'età e differenziando per il sesso.

Le maggiori differenze si riscontrano sui totali delle diverse condizioni professionali e non professionali.

Una prima forte differenza riguarda la categoria degli occupati. Le persone occupate rappresentano circa il 40% dei residenti in Piemonte e Lombardia, mentre fra i residenti nelle regioni del Sud raggiungono il 26,4%.

Le proporzioni più elevate si riscontrano tra i maschi, poiché tra le femmine è molto presente la figura di casalinga (considerata una condizione non professionale). Tra i maschi emigrati, gli occupati sono il 78,5% mentre tra le femmine la percentuale è pari al 38,1%.

Tab. 4.10: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia, divisi per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del censimento del 1981 (valori percentuali).

Classe d'età	Condizione professionale e non professionale						Totale
	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1^ occup.	Studente	Ritirata dal lavoro	Altra condizione	
0-13	0	0	0	65,5	0	34,5	1228406 (100)
14-19	29,5	1,5	12,6	49,3	0,1	7,0	638107 (100)
20-29	80,2	3,1	4,6	7,7	0,1	4,3	942802 (100)
30-39	95,9	1,6	0,9	0,2	0,3	1,1	960811 (100)
40-49	95,1	1,3	0,5	0	1,6	1,5	965084 (100)
50-59	75,4	1,2	0,2	0	20,5	2,7	831669 (100)
60-69	19,1	0,1	0	0	77,4	3,4	516203 (100)
70 e oltre	4,4	0	0	0	91,8	3,8	434869 (100)
Totale	3.527.296	77.334	138.224	1.194.853	989.367	590.877	6.517.951
	54,1	1,2	2,1	18,3	15,2	9,1	100,0

Tab. 4.11: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia, divise per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del censimento del 1981 (valori percentuali).

Classe d'età	Condizione professionale e non professionale							Totale
	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1^ occup.	Casalinga	Studente	Ritirata dal lavoro	Altra condizione	
0-13	0	0	0	0	65,4	0	34,6	1173244 (100)
14-19	22,5	1,9	19,7	3,1	52,0	0,1	0,7	613419 (100)
20-29	62,1	3,8	5,8	20,6	6,6	0,2	0,9	921154 (100)
30-39	53,5	1,7	1,2	41,9	0,2	0,6	0,9	954579 (100)
40-49	41,2	0,9	0,4	54,2	0	2,0	1,3	972624 (100)
50-59	23,9	0,4	0	55,6	0	17,9	2,2	902435 (100)
60-69	5,3	0	0	43,6	0	47,6	3,5	662450 (100)
70 e oltre	1,2	0	0	32,7	0	60,6	5,5	765180 (100)
Totale	1.880.584	74.709	189.851	2.177.474	1.149.423	967.540	525.504	6.965.085
	27,0	1,1	2,7	31,3	16,5	13,9	7,5	100,0

Tab. 4.12: Maschi residenti nelle regioni meridionali, divisi per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del censimento del 1981 (valori percentuali).

Condizione professionale e non professionale							
Classe d'età	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1 <sup>a</sup> occup.	Studente	Ritirata dal lavoro	Altra condizione	Totale
0-13	0	0	0	61,4	0	38,6	2455330 (100)
14-19	14,8	2,4	29,0	47,5	0,2	6,1	1139167 (100)
20-29	53,1	7,7	22,7	11,2	0,2	5,1	1487947 (100)
30-39	84,8	6,6	5,2	0,5	0,7	2,2	1247135 (100)
40-49	83,2	6,7	1,9	0,1	4,8	3,3	1125187 (100)
50-59	64,2	5,6	0,4	0	24,6	5,2	1062622 (100)
60-69	16,7	0,6	0	0	76,4	6,3	712570 (100)
70 e oltre	3,0	0	0	0	90,2	6,8	615901 (100)
Totale	3.774.724 38,3	364.203 3,7	757.346 7,7	2.222.605 22,6	1.428.782 14,5	1.298.199 13,2	9.845.859 100,0

Tab. 4.13: Femmine residenti nelle regioni meridionali, divise per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del censimento del 1981 (valori percentuali).

Condizione professionale e non professionale								
Classe d'età	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1 <sup>a</sup> occup.	Casalinga	Studente	Ritirata dal lavoro	Altra condizione	Totale
0-13	0	0	0	0	61,7	0	38,3	2320748 (100)
14-19	6,8	1,3	19,0	26,7	44,9	0,2	1,1	1101350 (100)
20-29	23,8	4,5	17,7	43,3	9,6	0,2	0,9	1488485 (100)
30-39	33,7	3,8	4,0	56,3	0,4	0,5	1,3	1263511 (100)
40-49	30,7	3,5	0,8	59,6	0,1	3,1	2,2	1184408 (100)
50-59	21,1	1,7	0,1	56,3	0	17,1	3,7	1165404 (100)
60-69	5,4	0,1	0	47,9	0	41,1	5,5	838871 (100)
70 e oltre	0,9	0	0	38,6	0	51,7	8,8	844698 (100)
Totale	1.518.065 14,9	191.571 1,9	533.536 5,2	3.741.277 36,6	2.073.225 20,3	1.028.756 10,1	1.121.045 11,0	10.207.475 100,0

Le casalinghe costituiscono il 31,3% delle femmine residenti in Piemonte e Lombardia, il 36,6% delle donne meridionali e il 45,4% delle emigrate.

Un'altra differenza importante riguarda coloro che sono in cerca di prima occupazione: il 2,4% in Piemonte e Lombardia, il 3,9% degli emigrati, il 6,4% nelle regioni meridionali.

Dall'elevata proporzione di bambini ne consegue una maggiore proporzione di studenti rispetto alle due regioni settentrionali considerate. Nel Sud gli studenti rappresentano, infatti, il 21,4% della popolazione contro il 17,5% di Piemonte e Lombardia. Queste percentuali sono riscontrabili in entrambi i sessi. Fra gli emigrati la percentuale di studenti è pari al 2,3%.

Per quanto riguarda i disoccupati, le percentuali più elevate si rilevano al Sud, e sono pari al 3,7% delle femmine e all'1,9% dei maschi. Fra gli emigrati, i disoccupati sono il 2,7%, mentre tra i residenti nelle due regioni settentrionali sono l'1,1%.

I ritirati dal lavoro costituiscono l'8,3% degli emigrati, il 14,5% dei residenti al Nord e il 12,3% dei residenti al Sud.

#### 4.4.2. L'attività economica e la posizione nella professione

Le attività economiche sono state suddivise in quattro gruppi come per il campione:

- agricoltura;
- industria;
- commercio;
- pubblica amministrazione.

Per posizione nella professione si intende dipendente o indipendente.

Nelle tavole 4.14 e 4.15, riportate in seguito, le frequenze sono state calcolate sul totale della popolazione attiva; nelle tavole 4.16 e 4.17, le frequenze sono state ripartite per sesso.

I valori che si avvicinano maggiormente a quelli della popolazione emigrata dal Sud verso Piemonte e Lombardia, appartengono alla tavola dei residenti nelle due regioni settentrionali.

In entrambi i casi notiamo una percentuale più alta nell'attività commerciale se si prende in considerazione la posizione "indipendente". I valori più elevati si riscontrano nell'attività industriale se consideriamo i dipendenti. Questi ultimi raggiungono il 44,7% in Piemonte e Lombardia mentre costituiscono metà della popolazione attiva arrivata dal Sud.

Continuando il confronto tra residenti in Piemonte e Lombardia con gli emigrati dal Sud al Nord, si può notare che la proporzione di dipendenti della pubblica amministrazione è minore per i residenti in Piemonte e Lombardia (15,3% contro il 18,7% tra i nati nel Sud ed emigrati al Nord).

Tab. 4.14: Residenti in Piemonte e Lombardia, divisi per attività economica e posizione nella professione secondo i dati del censimento del 1981.

Attività Economica	Posizione nella professione					
	Indipendente		Dipendente		Totale	
	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)
Agricoltura	224.296	4,0	66.611	1,2	290.907	5,2
Industria	316.283	5,7	2.485.991	44,7	2.802.274	50,4
Commercio	589.654	10,6	949.176	17,1	1.538.830	27,7
P. Amministr.	78.033	1,4	849.879	15,3	927.912	16,7
<b>Totale</b>	<b>1.208.266</b>	<b>21,7</b>	<b>4.351.657</b>	<b>78,3</b>	<b>5.559.923</b>	<b>100,0</b>

Passiamo ora a vedere come si distribuisce la popolazione residente nel Sud in base all'attività economica e alla posizione nella professione.

Tab. 4.15: Residenti nelle regioni meridionali, divisi per attività economica e posizione nella professione secondo i dati del censimento del 1981.

Attività Economica	Posizione nella professione					
	Indipendente		Dipendente		Totale	
	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)
Agricoltura	398.088	6,8	797.023	13,6	1.195.111	20,4
Industria	195.462	3,3	1.572.626	26,9	1.768.088	30,2
Commercio	572.255	9,8	870.969	14,9	1.443.224	24,7
P. Amministr.	63.756	1,1	1.378.384	23,6	1.442.140	24,7
<b>Totale</b>	<b>1.229.561</b>	<b>21,0</b>	<b>4.619.002</b>	<b>79,0</b>	<b>5.848.563</b>	<b>100,0</b>

La prima differenza rilevante riguarda l'attività agricola. Si può infatti notare che nel Sud il 13,6% della popolazione attiva è dipendente nel settore agricolo mentre nel Nord raggiunge solo l'1,2% fra i residenti in Piemonte e Lombardia.

Fra gli emigrati dal Sud verso Piemonte e Lombardia, la proporzione di dipendenti nell'attività agricola è ancora più bassa (0,8%).

Nelle regioni meridionali è molto elevata la presenza di dipendenti nella pubblica amministrazione (23,6%), tanto che si avvicina alla proporzione di dipendenti dell'industria (26,9%).

Rimanendo al Sud, la distribuzione fra coloro che sono in posizione indipendente è simile a quella vista per le altre due popolazioni osservate.

La proporzione di dipendenti (79%) e indipendenti (21%), sul totale della popolazione attiva, è simile tra residenti in Piemonte e Lombardia e i residenti nel Sud, mentre si discosta molto per i residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali, dove la percentuale di dipendenti raggiunge l'87,5%.

Vediamo ora i dati calcolati separatamente per maschi e femmine. Tra i maschi, coloro che occupano una posizione indipendente nella professione, sono il 24% in Piemonte e Lombardia. La percentuale è più bassa al Sud (21%) e fra gli emigrati (14%).

La proporzione più elevata, tra le femmine indipendenti, è al Sud ed è pari al 21,2%; in Piemonte e Lombardia, il 17,5% delle femmine occupa una posizione indipendente, mentre fra gli emigrati, solo il 9,3%.

Gli emigrati, quindi, sono costituiti da una proporzione di dipendenti maggiore di quella dei residenti in Piemonte e Lombardia e nel Sud.

Al Nord, lavorano nel settore industriale il 55,7% dei maschi e il 40,6% delle femmine, mentre al Sud vi lavorano il 37,2% dei maschi e il 13,5% delle femmine. Al contrario, vi sono percentuali più alte al Sud di persone che lavorano nel settore primario (16,2% dei maschi e 30,7% delle femmine).

Sia al Nord, che al Sud, la percentuale di femmine che lavorano nella pubblica amministrazione è molto elevata (rispettivamente 28,1% e 36,2%), anche se la maggior parte è dipendente.



Fra gli emigrati sono molti quelli che lavorano nell'industria: il 59% dei maschi e il 45,7% delle femmine; anche in questo caso, una buona parte delle femmine lavora nella pubblica amministrazione (32,7%).

Tab. 4.16: Residenti in Piemonte e Lombardia, divisi per sesso, attività economica e posizione nella professione secondo i dati del censimento del 1981.

Attività Economica	Posizione nella professione					
	Indipendente		Dipendente		Totale	
	M	F	M	F	M	F
Agricoltura	4,5	3,2	1,5	0,7	6,0	3,9
Industria	7,5	2,3	48,2	38,3	55,7	40,6
Commercio	10,8	10,2	17,0	17,2	27,8	27,4
P. Amminis.	1,2	1,8	9,3	26,3	10,5	28,1
Totale	865.503	342.763	2.739.127	1.612.530	3.604.630	1.955.293
	24,0	17,5	76,0	82,5	100,0	100,0

Tab. 4.17: Residenti nelle regioni meridionali, divisi per sesso, attività economica e posizione nella professione secondo i dati del censimento del 1981.

Attività Economica	Posizione nella professione					
	Indipendente		Dipendente		Totale	
	M	F	M	F	M	F
Agricoltura	6,0	8,8	10,2	21,9	16,2	30,7
Industria	4,2	1,4	33,0	12,1	37,2	13,5
Commercio	9,7	10,0	17,1	9,6	26,8	19,6
P. Amminis.	1,1	1,0	18,7	35,2	19,8	36,2
Totale	867.163	362.398	3.271.764	1.347.238	4.138.927	1.709.636
	21,0	21,2	79,0	78,8	100,0	100,0

#### 4.5. CARATTERISTICHE DELLE ABITAZIONI

Dal censimento del 1981 sono stati estratti i dati riguardanti il numero di componenti delle famiglie e il numero di stanze delle loro abitazioni.

Con questi dati è stato possibile costruire tavole a doppia entrata con le variabili utilizzate anche per il campione di nati al Sud e residenti in Piemonte e Lombardia.

Tab. 4.18: Famiglie residenti in Piemonte e Lombardia, divise per numero di componenti e numero di stanze nell'abitazione secondo i dati del censimento del 1981.

Numero totale delle stanze	Numero totale di componenti nell'abitazione						
	1	2	3	4	5	6 e +	Tot
1	1,34	0,24	0,11	0,05	0,02	0,01	1,77
2	6,20	4,24	2,45	1,46	0,34	0,10	14,79
3	5,57	7,67	6,27	4,37	1,17	0,38	25,43
4	3,82	8,06	9,25	7,73	2,29	0,83	31,98
5	1,35	3,14	4,10	4,41	1,75	0,78	15,53
6 e +	0,97	1,91	2,41	2,85	1,48	0,88	10,50
Tot	19,25	25,26	24,59	20,87	7,05	2,98	100 = 4.656.297

Tab. 4.19: Famiglie residenti nelle regioni meridionali, divise per numero di componenti e numero di stanze nell'abitazione secondo i dati del censimento del 1981.

Numero totale delle stanze	Numero totale di componenti nell'abitazione						
	1	2	3	4	5	6 e +	Tot
1	1,56	0,75	0,31	0,25	0,14	0,14	3,15
2	3,46	3,41	1,86	1,69	0,98	0,78	12,18
3	3,51	5,59	4,36	4,65	2,64	1,81	22,56
4	2,85	6,02	6,13	7,85	4,46	2,90	30,21
5	1,42	3,22	3,73	5,42	3,24	2,22	19,25
6 e +	0,97	2,01	2,29	3,38	2,26	1,74	12,65
Tot	13,77	21,00	18,68	23,24	13,72	9,59	100 = 5.570.539

Per entrambe le popolazioni, notiamo che sono molte le famiglie composte da tre o quattro persone, anche se in Piemonte e Lombardia prevalgono le famiglie con due componenti (25,26%).

Lo stesso vale per le famiglie dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia. In quel caso infatti, le famiglie costituite da quattro persone rappresentano il 28,25% e superano di circa tre punti percentuali quelle composte da tre componenti (25,20%).

Per quanto riguarda il numero delle stanze, si può osservare che, per le famiglie residenti al Sud e per quelle residenti in Piemonte e Lombardia, la maggior parte delle famiglie vive in abitazioni con tre o quattro stanze. La stessa situazione è riscontrabile per le famiglie dei nati nelle regioni meridionali e residenti in Piemonte e Lombardia.

Passiamo ora al calcolo dell'indice "sul benessere", già calcolato per i nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia.

Per il calcolo di tale indice si può tenere conto delle percentuali di famiglie "benestanti" (quelle che abitano in case con un numero di stanze superiore al numero di componenti) residenti in Piemonte e Lombardia e nel Sud, che sono rispettivamente 63,2% e 52,2%, e quelle delle famiglie meno agiate (per le quali il numero di stanze è inferiore a quello dei componenti) che sono rispettivamente 14,6% e 25,6%. In entrambi i casi, le rimanenti famiglie, che graficamente si collocano sulla diagonale delle tabelle 4.18 e 4.19, rappresentano il 22,2%.

Tab. 4.20: Indice sul benessere per i residenti in Piemonte e Lombardia, nel Sud e per gli emigrati al Nord.

	Piemonte e Lombardia	Regioni meridionali	Emigrati al Nord
Famiglie Benestanti (%)	63,2	52,2	39,2
Famiglie Disagiate (%)	14,6	25,6	34,2
Indice	432,7	204,3	114,6

Dai valori della tabella è possibile affermare che la maggior parte delle famiglie vivono in abitazioni con un numero di stanze superiore al numero dei componenti.

La tabella mette in evidenza, però, anche la forte differenza tra le famiglie residenti in Piemonte e Lombardia e le famiglie del Sud. Mentre nelle due regioni settentrionali risultano esserci 433 famiglie benestanti ogni 100 disagiate, al Sud ve ne sono 204.

Il valore che colpisce maggiormente è però quello calcolato sulle famiglie dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia. Le famiglie considerate disagiate, in questo caso, sono quasi quante quelle considerate benestanti.

Vediamo ora come si distribuiscono le famiglie in base al titolo di godimento dell'abitazione.

Tab. 4.21: Famiglie residenti in Piemonte e Lombardia, nel Sud, e quelle il cui capofamiglia è nato nelle regioni meridionali e risiede al Nord, divise per titolo di godimento dell'abitazione.

Titolo di godimento	Piemonte e Lombardia	Regioni meridionali	Emigrati al Nord
Proprietà	53,2	63,3	33,4
Affitto	41,9	31,0	63,0
Altro titolo	4,9	5,7	3,6
<b>Totale</b>	<b>4.656.297</b> 100,0	<b>5.570.539</b> 100,0	<b>14.826</b> 100,0

Ponendo a confronto le tre popolazioni, notiamo che le famiglie residenti al Nord e al Sud vivono, per la maggior parte, in abitazioni di loro proprietà (rispettivamente 53,2% e 63,3%). Al contrario, le famiglie degli emigrati al Nord vivono soprattutto in affitto (63%).

Per gli emigrati risulta quindi difficile riuscire ad avere una propria casa, come emerge dai valori riportati nella tabella 4.21 che mostrano una situazione completamente opposta a quella dei residenti al Sud.

## Capitolo 5

### I RESIDENTI IN PIEMONTE E LOMBARDIA NEL 1991 NATI NEL SUD, SECONDO I DATI DEL CAMPIONE

#### 5.1. INTRODUZIONE

In questo capitolo saranno trattati i dati degli emigrati nati nelle regioni meridionali e residenti in Piemonte e Lombardia attraverso il campione all'1% del censimento del 1991. Questi dati saranno quindi confrontati con quelli relativi al campione del 1981 per vedere cosa è cambiato a distanza di dieci anni.

La tabella seguente offre la possibilità di osservare in quali regioni italiane sono emigrati gli individui nati nelle regioni meridionali.

Tab. 5.1: Nati nelle regioni del Sud e residenti in altre regioni italiane secondo i dati del campione del 1991.

Regione di residenza	Regione di nascita							
	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
Piem. + V.A.	123	74	1096	1561	493	1389	1762	474
Lombardia	298	133	1944	2665	572	1783	2563	552
Trentino A.A.	5	3	59	33	12	55	51	17
Veneto	65	12	275	249	37	152	283	85
Friuli V.G.	29	9	139	127	15	48	121	39
Liguria	122	11	328	228	69	544	619	242
Emilia Rom.	157	65	728	501	151	309	519	162
Toscana	151	40	931	347	195	321	736	240
Umbria	32	6	73	38	12	35	42	30
Marche	158	20	103	126	11	31	68	26
Lazio	1204	278	1993	891	208	956	943	460
Abruzzo	---	101	121	137	10	35	58	10
Molise	81	---	121	70	3	5	9	7
Campania	70	65	---	264	235	208	193	58
Puglia	49	64	339	---	247	134	155	32
Basilicata	11	5	139	242	---	67	18	3
Calabria	15	7	164	98	102	---	211	14
Sicilia	20	9	164	127	14	199	---	41
Sardegna	13	5	84	48	11	20	74	---
Totale	2603	907	8801	7752	2397	6291	8425	2492

Dalla tabella riportata, è possibile osservare che le regioni maggiormente scelte come meta, dai nati nel Sud, sono Piemonte, Lombardia e Lazio a conferma di quanto visto per il campione del 1981.

Il totale delle persone emigrate in Piemonte e Lombardia, calcolato per il campione all'1%, è pari a 17.482.

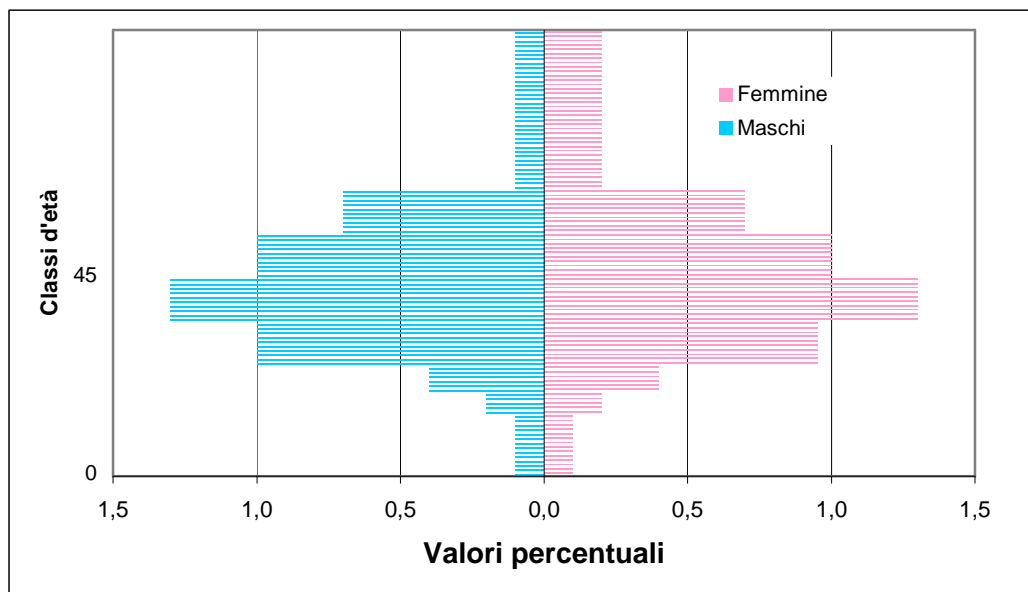
Vediamo ora questa popolazione distribuita per classe d'età e sesso.

Tab. 5.2: Residenti in Piemonte e Lombardia, nati nelle regioni meridionali, divisi per classe d'età e sesso secondo i dati del campione del 1991.

Classe d'età	Nati al Sud e residenti in Piemonte e Lombardia			
	Maschi	Femmine	Totale	
0-5	V. ass.	93	89	182
	V. rel.	0,5	0,5	1,0
6-13	V. ass.	167	165	332
	V. rel.	1,0	0,9	1,9
14-18	V. ass.	170	161	331
	V. rel.	1,0	0,9	1,9
19-24	V. ass.	443	392	835
	V. rel.	2,5	2,3	4,8
25-34	V. ass.	1780	1666	3446
	V. rel.	10,2	9,5	19,7
35-44	V. ass.	2303	2219	4522
	V. rel.	13,2	12,7	25,9
45-54	V. ass.	1710	1763	3473
	V. rel.	9,8	10,1	19,9
55-64	V. ass.	1272	1168	2440
	V. rel.	7,3	6,7	14,0
65 e oltre	V. ass.	883	1038	1921
	V. rel.	5,0	5,9	10,9
Totale	V. ass.	8821	8661	17482
	V. rel.	50,5	49,5	100,0

A distanza di dieci anni dal censimento del 1981 possiamo vedere uno spostamento interessante delle percentuali da ciascuna classe d'età verso quella più elevata. Ciò significa che si è alzata anche l'età media e che non ci sono stati altri arrivi rilevanti dal Sud.

Grafico 5.1: Residenti in Piemonte e Lombardia, nati nelle regioni meridionali, divisi per classe d'età e sesso secondo i dati del campione del 1991.



Il grafico proposto, messo a confronto con quello del 1981, offre una più chiara rappresentazione dell'invecchiamento della popolazione studiata.

Di seguito sono stati riportati gli indici di struttura per età degli emigrati secondo i dati del campione all'1% (1991) e sono stati confrontati con quelli del campione al 2% (1981).

## 5.2. GLI INDICI DI STRUTTURA

I dati proposti fino a questo momento hanno mostrato un invecchiamento della popolazione emigrata. Per avere un'idea di quanto è invecchiata tale popolazione vediamo di quanto si è innalzata l'età media dei nati nelle regioni meridionali e residenti in Piemonte e Lombardia.

Se guardiamo il valore riguardante tutto il Sud, l'aumento dell'età media è di sei anni, ma se consideriamo le singole regioni notiamo alcune differenze.

L'età media degli originari di Molise e Basilicata è aumentata di circa otto anni, mentre l'età media dei siciliani è aumentata solamente di quattro anni.

Tab. 5.3: Età media dei residenti in Piemonte, Lombardia nati nel Sud secondo i dati del campione del 1991.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
48,3	48,5	43,0	46,3	45,0

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
43,2	44,2	43,9	44,5

Passiamo ora al calcolo dell'indice di mascolinità. La popolazione emigrata è ancora in maggioranza maschile, ma la differenza è minima in quanto la proporzione di maschi sul totale è pari al 50,5%.

Tab. 5.4: Indice di mascolinità dei residenti in Piemonte, Lombardia nati nel Sud secondo i dati del campione del 1991.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
84,6	78,4	102,3	102,8	98,0

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
100,0	106,7	99,6	101,8

In questo caso le maggiori differenze riguardano gli emigrati:

- dell'Abruzzo, per i quali l'indice è passato da 95,4 a 84,6;
- del Molise, dove la presenza femminile è più elevata di quella maschile. Poiché in valore assoluto gli emigrati dal Molise sono un numero esiguo, l'abbassamento dell'indice da 100 a 78,4 non ha influenzato la variazione dell'indice calcolato per l'intero Sud;
- della Campania, dove i maschi prevalgono rispetto alla presenza femminile;
- della Basilicata, per i quali l'indice è diminuito in favore della presenza femminile.



L'indice di vecchiaia è quello che mostra le maggiori differenze; infatti, la proporzione di persone con un'età superiore ai 65 anni è aumentata rispetto a quella delle persone con meno di 15 anni.

La marcata crescita di questo indice, visibile nella tabella 5.5, oltre ad essere una conseguenza dell'invecchiamento, è sintomo di un fenomeno migratorio in forte diminuzione.

Tab. 5.5: Indice di vecchiaia dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del campione del 1991.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
1066,7	866,7	222,3	543,4	757,1

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
236,2	312,0	274,2	332,9

Anche per l'indice di vecchiaia, i valori più lontani dal 332,9 del Sud sono quelli delle regioni con un minor numero di emigrati, come Abruzzo, Molise e Basilicata.

Attraverso il calcolo dell'indice demografico di dipendenza vediamo come è cambiato il rapporto tra le persone non autonome e le persone in età lavorativa.

Tab. 5.6: Indice demografico di dipendenza dei nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del campione del 1991.

Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata
19,9	16,3	17,3	17,7	12,7

Calabria	Sicilia	Sardegna	Sud
15,6	17,7	12,7	16,7

L'indice demografico di dipendenza è aumentato, rispetto al 1981, per gli emigrati di tutte le regioni del Sud.

Le variazioni che si possono considerare più importanti sono quelle avvenute fra gli emigrati Campani e della Calabria. Per i primi, l'indice è passato da 14,8 del 1981 a 17,3 del 1991, per gli emigrati della Calabria, da 11 a 15,6.

Il valore riscontrato per il totale degli emigrati meridionali è passato da 14 del 1981 a 16,7 del 1991, in quanto coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 64 anni rappresentano l'85,7%.

### 5.3. CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI

Le caratteristiche demografiche e sociali analizzate in questo paragrafo sono lo stato civile, il titolo di studio e la residenza nell'ottobre del 1986 degli emigrati meridionali che risiedono in Piemonte e Lombardia nel 1991.

#### 5.3.1. Lo stato civile

La classificazione dello stato civile per il censimento del 1991 è la seguente:

- celibe o nubile;
- coniugato/a;
- separato/a di fatto;
- separato/a legalmente;
- divorziato/a;
- vedovo/a.

A differenza del 1981 dove le categorie erano cinque, nella classificazione del 1991 è stata aggiunta la voce "separato/a di fatto".

Nelle tabelle riportate di seguito, è possibile osservare la distribuzione degli emigrati in base alla classe d'età, allo stato civile e al sesso.

Per quanto riguarda i maschi, fra i celibi la frequenza più elevata compare nuovamente nella classe d'età compresa tra i 20 e i 29 anni. Allo stesso modo, le frequenze più elevate fra i coniugati si riscontrano nelle stesse classi d'età del 1981, ovvero fra i 30 e i 39 anni. Le frequenze delle altre categorie sono simili a quelle viste per il 1981.

Alcune differenze interessanti sono invece rilevabili fra i totali delle singole categorie. Tra il 1981 e il 1991, la percentuale di celibi è diminuita di circa cinque punti percentuali.

Tab. 5.7: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia e nati nelle regioni meridionali, divisi per età e stato civile secondo i dati del campione del 1991.

Classe d'età	Stato civile						Totale
	Celibe	Coniugato	Sep. di fatto	Separato leg.	Divorziato	Vedovo	
0-14	288	0	0	0	0	0	288
15-19	185	2	0	0	0	0	187
20-29	685	438	1	4	4	1	1133
30-39	410	1663	12	47	20	6	2158
40-49	157	1765	8	55	36	12	2033
50-59	65	1421	12	29	20	26	1573
60-69	37	842	11	13	6	44	953
70-79	11	314	3	1	5	48	382
80 e oltre	1	65	1	1	0	46	114
Totale	1839	6510	48	150	91	183	8821
	20,9%	73,8%	0,5%	1,7%	1,0%	2,1%	100,0%

Tab. 5.8: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia e nate nelle regioni meridionali, divise per età e stato civile secondo i dati del campione del 1991.

Classe d'età	Stato civile						Totale
	Nubile	Coniugata	Sep. di fatto	Separata leg.	Divorziata	Vedova	
0-14	289	0	0	0	0	0	289
15-19	159	11	0	0	0	0	170
20-29	370	643	6	25	5	6	1055
30-39	172	1744	10	61	24	22	2033
40-49	107	1807	6	54	51	50	2075
50-59	70	1219	10	23	25	154	1501
60-69	41	591	14	10	12	235	903
70-79	25	181	2	1	5	245	459
80 e oltre	11	25	3	1	1	135	176
Totale	1244	6221	51	175	123	847	8661
	14,4%	71,8%	0,6%	2,0%	1,4%	9,8%	100,0%

I coniugati, al contrario, sono aumentati, passando dal 70,8% del 1981 al 73,8% del 1991. Hanno guadagnato circa un punto percentuale tutte le altre categorie.

Per quanto riguarda le femmine, vediamo che la frequenza più elevata, tra le nubili, rientra nella classe d'età 20-29 (29,7%). Nel 1981 la maggior parte delle nubili si riscontrava nella classe d'età 0-14 (31,2%).

Mentre nel 1981 la proporzione di coniugate era già elevata nella classe d'età 20-29, le coniugate del 1991 si distribuiscono prevalentemente tra i 30 e i 50 anni. Il recupero delle coniugate del 1991 avviene fra i 50 e i 59 anni, dove la proporzione è pari al 19,6% contro il 14,3% del 1981.

Altre differenze rilevanti si possono riscontrare sui totali di categoria. Le nubili sono diminuite di cinque punti percentuali. Anche fra le femmine sono aumentate le proporzioni di tutte le altre categorie.

Se confrontiamo i due sessi con i dati del 1991, notiamo che:

- la proporzione di celibi è fortemente superiore a quella delle nubili;
- i coniugati superano leggermente le coniugate;
- le vedove sono il 9,8% delle emigrate mentre i vedovi sono solo il 2,1% del totale dei maschi.

Le differenze sono visibili dal grafico 5.2 dove le percentuali sono state calcolate sui totali separati per sesso.

Grafico 5.2: Residenti in Piemonte e Lombardia e nate nelle regioni meridionali, divise per sesso e stato civile secondo i dati del campione del 1991.

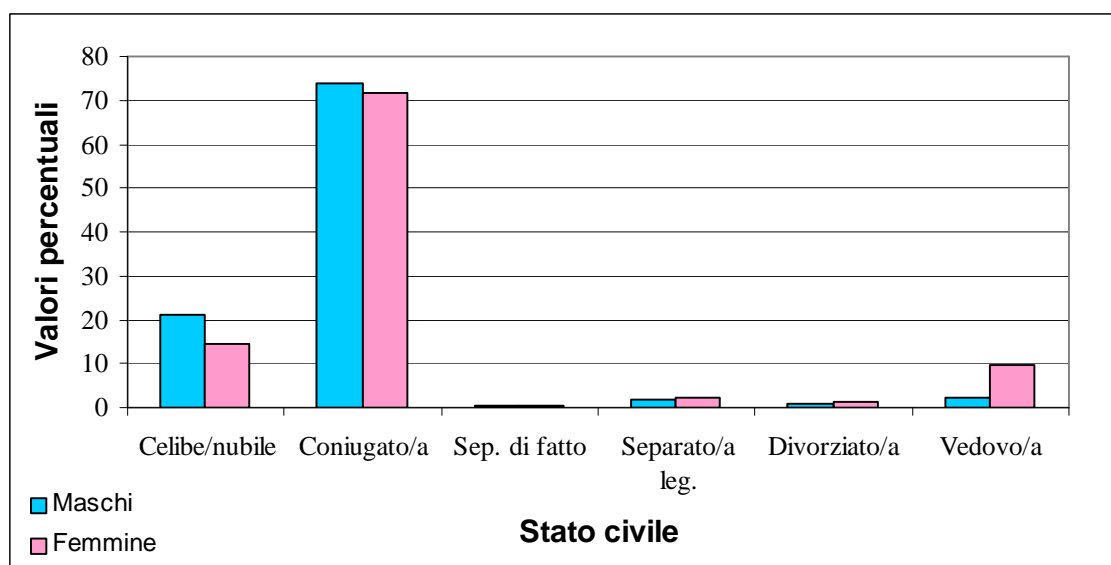


Grafico 5.3: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divisi per stato civile secondo i dati del campione del 1991.

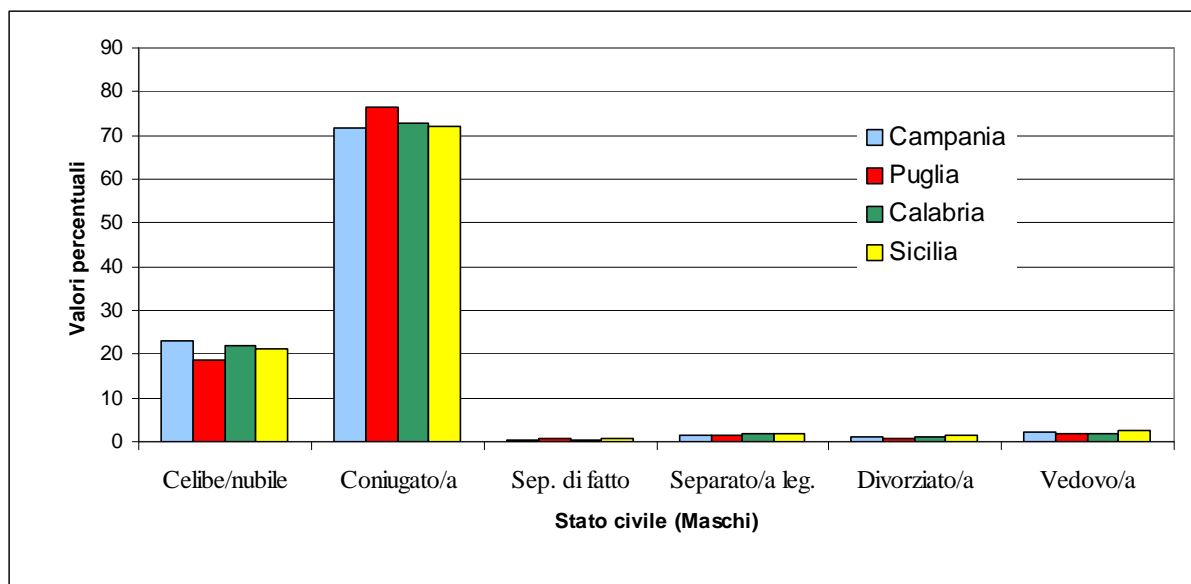
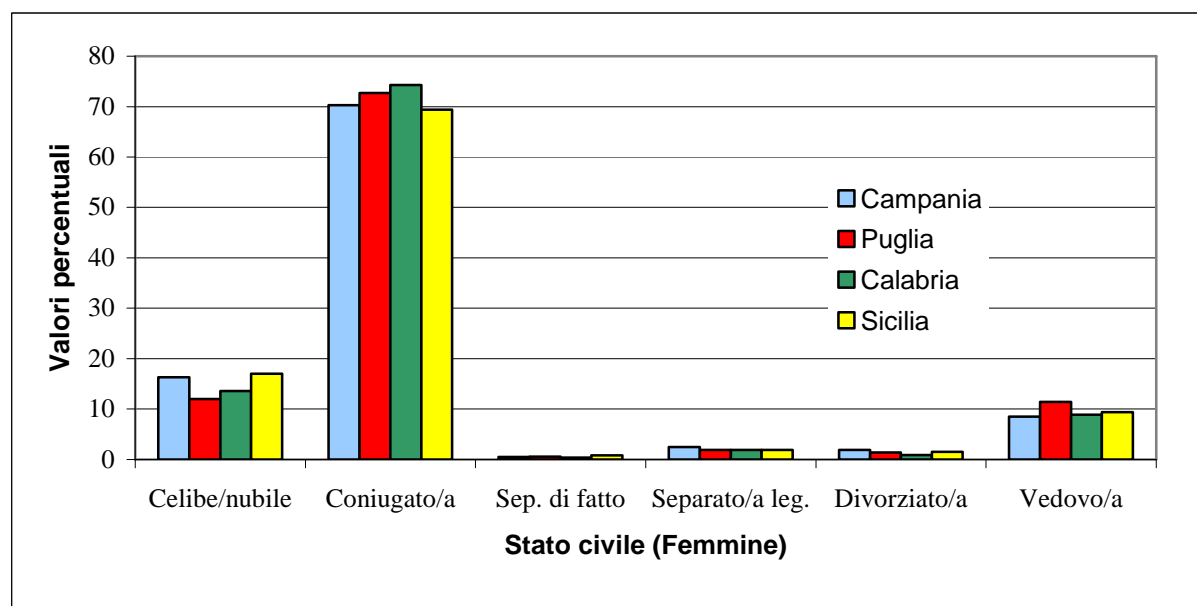


Grafico 5.4: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divise per stato civile secondo i dati del campione del 1991.



I grafici 5.3 e 5.4 permettono di rilevare le differenze tra i nati nelle regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Come è stato visto per il totale degli emigrati, anche fra i nati di queste regioni, la proporzione di celibi è superiore a quella delle nubili. Al contrario, le femmine hanno una più elevata percentuale di vedove. Le quattro regioni prese in considerazione rispecchiano bene i valori visti per l'intero Sud.

Se confrontiamo questi dati con quelli relativi al 1981, notiamo che la percentuale di celibi / nubili si è abbassata notevolmente per tutte le regioni e per entrambi i sessi.

Nella categoria delle persone coniugate si riscontra invece un aumento che ha portato le quattro regioni ad avere una proporzione superiore al 70% per entrambi i sessi. L'unica eccezione si rileva tra le femmine siciliane che sono coniugate per il 69,4%.

Dal confronto con il 1981 emerge inoltre un aumento nella proporzione delle persone vedove, in particolare tra le femmine, dove la percentuale più elevata, che era pari a 8,3%, è pari a 11,4% nel 1991. Le due percentuali riportate riguardano entrambe le donne nate in Puglia.

### 5.3.2. Il titolo di studio

Per il censimento del 1991, la classificazione del titolo di studio è rimasta inalterata rispetto a quella descritta per il 1981:

- laurea;
- diploma;
- licenza media inferiore;
- licenza elementare;
- senza titolo di studio.

Prima di passare al confronto tra i dati dei due censimenti, vengono analizzati i dati relativi al 1991 con la distinzione per sesso.

Tab. 5.9: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per età e titolo di studio secondo i dati del campione del 1991.

Classe d'età	Titolo di studio					Totale
	Laurea	Diploma	Lic. Media Inf.	Lic. Elem.	Senza tit. stud.	
0-14	0	0	24	71	193	288
15-19	0	20	146	17	4	187
20-29	23	275	668	155	12	1133
30-39	128	461	1058	474	37	2158
40-49	116	363	667	812	75	2033
50-59	65	158	356	830	164	1573
60-69	52	71	154	524	152	953
70-79	21	19	49	197	96	382
80 e oltre	4	5	12	54	39	114
Totale	409	1372	3134	3134	772	8821
	4,6%	15,6%	35,5%	35,5%	8,8%	100,0%

Tab. 5.10: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate nelle regioni meridionali divise per età e titolo di studio secondo i dati del campione del 1991.

Classe d'età	Titolo di studio					Totale
	Laurea	Diploma	Lic. Media Inf.	Lic. Elem.	Senza tit. stud.	
0-14	0	0	40	55	194	289
15-19	0	24	130	16	0	170
20-29	23	313	548	149	22	1055
30-39	92	422	855	602	62	2033
40-49	79	231	511	1108	146	2075
50-59	16	80	214	839	352	1501
60-69	9	44	90	475	285	903
70-79	7	11	37	202	202	459
80 e oltre	1	4	18	76	77	176
Totale	227	1129	2443	3522	1340	8661
	2,6%	13,0%	28,2%	40,7%	15,5%	100,0%

I dati mostrano che i maschi hanno frequenze maggiori rispetto alle femmine, tra i laureati e i diplomati. Dai totali vediamo che fra i maschi la percentuale di laureati è pari a 4,6% contro il 2,6% presente tra le femmine.

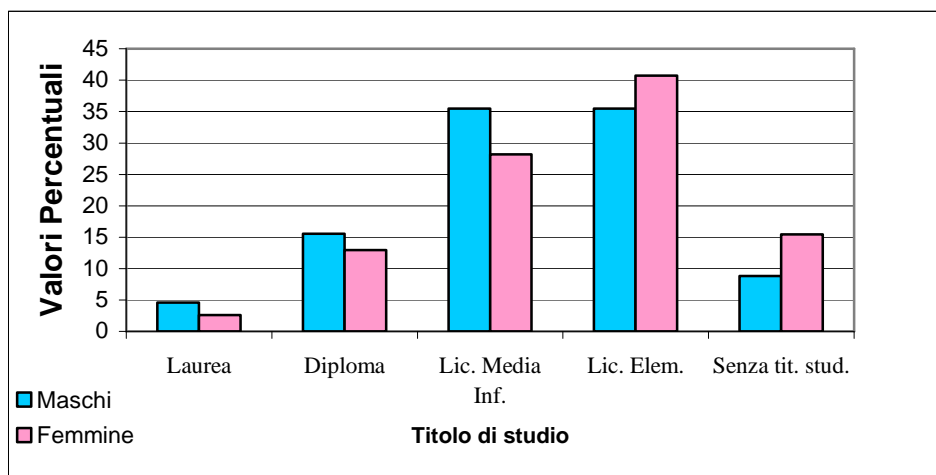
Allo stesso modo, la proporzione di diplomati tra i maschi raggiunge il 15,6%, mentre tra le femmine è pari a 13%.

L'intervallo d'età, dove sono maggiormente concentrati i laureati di entrambi i sessi, è compreso tra i 30 e i 49 anni. I diplomati si distribuiscono per la maggior parte tra i 30 e i 49 anni per i maschi, tra i 20 e i 39 anni per le femmine. Le distribuzioni relative a titoli di studio inferiori sono simili all'aumentare dell'età. La proporzione di maschi che hanno raggiunto, come massimo titolo di studio, la licenza media inferiore è superiore a quella delle femmine (rispettivamente 35,5% dei maschi contro il 28,2% delle femmine). La proporzione più elevata tra le femmine è costituita da coloro che hanno interrotto gli studi dopo aver conseguito la licenza elementare (40,7%).

Per quanto riguarda la categoria di persone senza titolo di studio, la proporzione più elevata appartiene alle femmine (15,5%).

La proporzione di maschi laureati, diplomati e con licenza media inferiore, è quindi aumentata rispetto al 1981. Di conseguenza si è abbassata notevolmente la percentuale di quelli in possesso della sola licenza elementare (da 44,3% a 35,5%). Gli individui senza titolo di studio sono pure diminuiti (da 11,4% a 8,8%). Lo stesso comportamento è stato osservato per le femmine.

Grafico 5.5: Nati nel Sud e residenti in Piemonte e Lombardia divisi per sesso e titolo di studio secondo i dati del campione del 1991.





Se osserviamo le variazioni avvenute nelle quattro regioni meridionali con un maggior numero di emigrati, notiamo che ci sono stati aumenti nelle proporzioni di laureati e diplomati.

In particolare, gli aumenti maggiori sono avvenuti fra i nati in Campania e Sicilia. Un ulteriore innalzamento c'è stato per la percentuale di coloro che possiedono la licenza media inferiore. I campani detengono la proporzione più elevata (37,1%) assieme ai pugliesi, i quali sono passati dal 29,4% del 1981 al 37% del 1991.

Per quanto riguarda la licenza elementare, sono state riscontrate diminuzioni percentuali per tutte le regioni.

Passiamo ora a vedere cosa è cambiato per le femmine. Anche per loro è stato riscontrato un aumento delle proporzioni riguardanti i titoli di studio più elevati. Tuttavia, mentre le laureate rimangono a livelli piuttosto bassi, le diplomate sono aumentate di circa quattro punti percentuali. Fanno eccezione le diplomate nate in Campania il cui aumento è più marcato, dal 9,1% del 1981 al 16% del 1991.

Tra le femmine, le nate in Campania si distinguono dalle altre in quanto hanno le proporzioni più elevate per i primi tre titoli di studio più importanti. Di conseguenza hanno la proporzione più bassa nella categoria riguardante il possesso della licenza elementare (35,3% contro il 40-44% delle altre tre regioni).

La proporzione di persone senza titolo di studio è diminuita per entrambi i sessi. Poiché nel 1981 le femmine avevano valori più elevati in quest'ultima categoria, si è potuta notare una più forte diminuzione. Le nate in Campania sono quelle la cui proporzione, di analfabete o senza titolo di studio, è diminuita maggiormente, dal 18,6% del 1981 al 13,6% del 1991.

In conclusione, basta osservare i grafici per intuire che gli emigrati campani sono quelli con un livello di istruzione più elevato e sono tra quelli che l'hanno migliorato maggiormente, nei dieci anni trascorsi tra i due censimenti analizzati, rispetto agli emigrati delle altre tre regioni.

Grafico 5.6: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divisi per titolo di studio secondo i dati del campione del 1991.

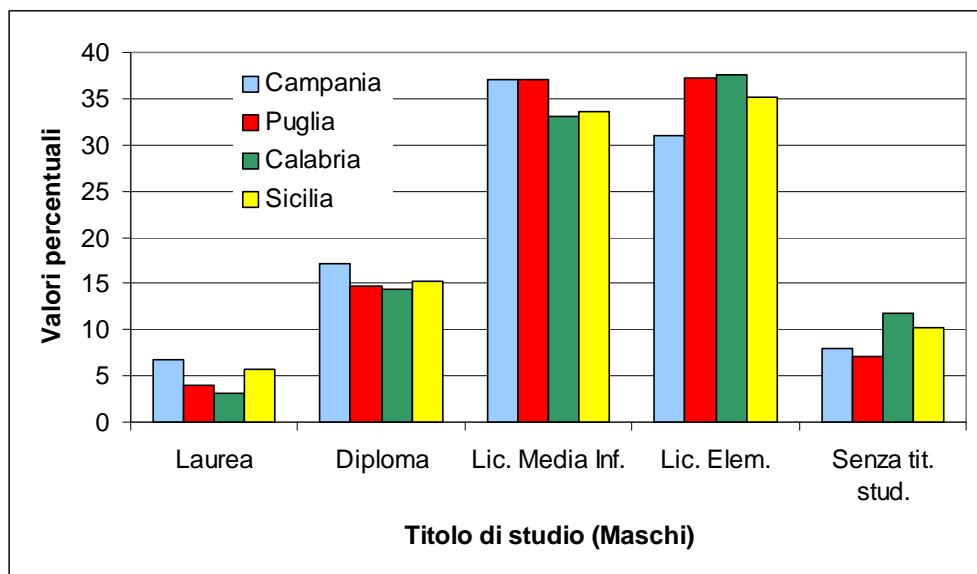
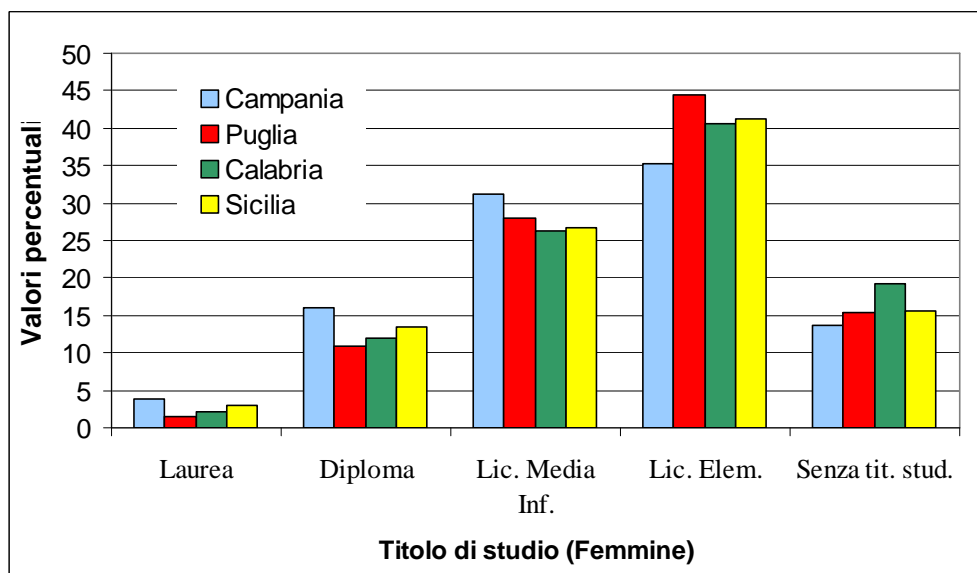


Grafico 5.7: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divise per titolo di studio secondo i dati del campione del 1991.



### 5.3.3. La residenza nell'ottobre del 1986

Se per il censimento del 1981 si rilevavano informazioni sulla residenza di cinque anni prima, allo stesso modo, per quello del 1991, si rileva la residenza del 1986. Il luogo di dimora abituale è stato classificato in:

- stesso comune (del 1991);
- estero;
- altro comune italiano.

Tab. 5.11: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per età e comune di residenza nel 1986 secondo i dati del campione del 1991.

Classe d'età	Residenza nel 1986			Totale
	Stesso Comune	Estero	Altro Comune It.	
5-10	105	1	134	201
11-14	132	0	62	194
15-19	261	3	93	357
20-24	505	0	241	746
25-44	6435	25	1508	7968
45-54	3270	6	197	3473
55-64	2313	9	118	2440
65 e oltre	1802	4	115	1921
<b>Totale</b>	<b>14823</b>	<b>48</b>	<b>2468</b>	<b>17339</b>

Valori mancanti: 143 poiché in età inferiore ai 5 anni

Gli emigrati, che cinque anni prima del censimento risiedevano nello stesso comune, costituiscono l'85,5% della popolazione dalla quale è stata rilevata tale informazione.

Coloro che risiedevano all'estero rappresentano lo 0,3%, mentre le persone, che nel 1986 avevano dimora abituale in un altro comune italiano, raggiungono il 14,2%.

Rispetto al 1981, si è innalzata la proporzione di coloro che risiedevano nello stesso comune, con un conseguente abbassamento della percentuale di coloro che avevano dimora abituale in un altro comune italiano o all'estero.

Per quanto riguarda il confronto tra maschi e femmine, non ci sono differenze importanti. A differenza del 1981, dove la proporzione di maschi, che risiedeva nello stesso comune di cinque anni prima, era superiore a quella delle femmine (rispettivamente 42,2% e 41,3% sul totale emigrati), nel 1991 sono queste ultime ad avere una percentuale leggermente più elevata (42,8% contro il 42,7% dei maschi).

Tab. 5.12: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per sesso e comune di residenza nel 1986 secondo i dati del campione del 1991.

Sesso	Residenza nel 1986			Totale
	Stesso Comune	Eestero	Altro Comune It.	
Maschi	7407	20	1316	8743
Femmine	7416	28	1152	8596
Totale	14823	48	2468	17339

I dati, a livello regionale, indicano nuovamente una minore mobilità da parte degli emigrati pugliesi, i quali mantengono la proporzione più elevata di persone residenti nello stesso comune a distanza di cinque anni (87%).

Tuttavia, la proporzione di persone, che cinque anni prima del censimento risiedeva nello stesso comune, è aumentata per tutte le regioni esaminate.

La regione che presenta una proporzione più bassa delle persone residenti nello stesso comune è la Campania, nonostante sia quella che ha avuto il maggiore aumento (da 80,7% a 83,8%).

In conseguenza a ciò, sono diminuite le proporzioni di coloro che risiedevano all'estero e quelle relative a chi viveva in un altro comune italiano.

In particolare, la percentuale dei nati in Calabria, che cinque anni prima del censimento risiedevano all'estero, è passata da 0,5% a 0,1%; la percentuale di campani, che risiedevano in un altro comune italiano, è passata da 18,8% a 15,9%.

Queste variazioni percentuali sembrerebbero indicare una maggiore mobilità negli anni settanta rispetto a quanto avvenuto nel decennio successivo.

Tab. 5.13: Residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divisi per comune di residenza nel 1986 secondo i dati del campione del 1991.

Residenza 1986	Regione di nascita			
	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia
Stesso comune (1981)	2517 83,8%	3659 87,0%	2661 85,0%	3617 84,3%
Eestero	10 0,3%	7 0,2%	4 0,1%	14 0,3%
Altro com. italiano	479 15,9%	540 12,8%	465 14,9%	661 15,4%
Totale	3006 100,0%	4206 100,0%	3130 100,0%	4292 100,0%

#### 5.4. CARATTERISTICHE ECONOMICHE

In questo paragrafo saranno analizzate le caratteristiche economiche degli emigrati attraverso i dati del campione all'1%, mantenendo l'ordine utilizzato per i dati del 1981:

- le condizioni professionali e non professionali;
- le attività economiche e le posizioni nella professione.

##### 5.4.1. La condizione professionale e non professionale

Le tavole riportate, relative alla condizione professionale e non professionale, sono state create tenendo conto che fra le femmine non rientra la voce "In servizio di leva" e tra i maschi non compare il ruolo di casalinga, entrambe condizioni non professionali.

Dal confronto, tra i dati del 1981 con quelli del 1991, è possibile osservare quanto abbiano influenzato l'invecchiamento della popolazione emigrata e la forte diminuzione delle migrazioni interne dovute alla mancanza di lavoro.

Tab. 5.14: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1991.

Condizione professionale e non professionale								
Classe d'età	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1 <sup>a</sup> occup.	Studente	Ritirata dal lavoro	In servizio di leva	Altra condizione	Totale
0-14	0	0	3	22	1	0	2	28
15-19	41	13	30	89	7	5	2	187
20-29	875	93	71	55	6	13	20	1133
30-39	1954	130	21	3	17	0	33	2158
40-49	1871	87	0	0	37	0	38	2033
50-59	1183	54	0	0	279	0	57	1573
60-69	149	7	0	0	737	0	60	953
70-79	10	0	0	0	346	0	26	382
80 e oltre	2	0	0	0	102	0	10	114
Totale	6085 71,1%	384 4,5%	125 1,4%	169 2,0%	1532 17,9%	18 0,2%	248 2,9%	8561 100,0%

Valori mancanti: 260

Tab. 5.15: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate nelle regioni meridionali divise per età e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1991.

Condizione professionale e non professionale								
Classe d'età	Occupata	Dis. in cerca di nuova occ.	In cerca di 1 <sup>a</sup> occup.	Casalinga	Studente	Ritirata dal lavoro	Altra condizione	Totale
0-14	1	1	2	2	27	0	2	35
15-19	32	3	49	18	65	0	3	170
20-29	499	90	109	297	43	4	13	1055
30-39	1091	108	58	741	4	12	19	2033
40-49	1032	58	5	891	1	66	22	2075
50-59	398	17	0	827	0	216	43	1501
60-69	37	1	0	505	0	317	43	903
70-79	3	0	0	199	0	216	41	459
80 e oltre	0	0	0	76	0	74	26	176
Totale	3093 36,8%	278 3,3%	223 2,6%	3556 42,3%	140 1,7%	905 10,8%	212 2,5%	8407 100,0%

Valori mancanti: 254

Nel confrontare i dati relativi ai due sessi, non si può che confermare quanto già detto nel confronto con i dati del 1981. La proporzione più elevata per i maschi è quella degli occupati, seguita da quella costituita dai ritirati dal lavoro.

Tra le femmine, il ruolo maggiormente svolto rimane quello di casalinga, davanti alla categoria delle occupate.

Le differenze più interessanti sono riscontrabili dal confronto con i dati del 1981. In dieci anni, la proporzione di occupati tra i maschi è diminuita notevolmente: dal 78,5% del 1981 al 71,1% del 1991.

I ritirati dal lavoro, strettamente collegati con la categoria degli occupati, sono invece aumentati passando dal 10,5% al 17,9%.

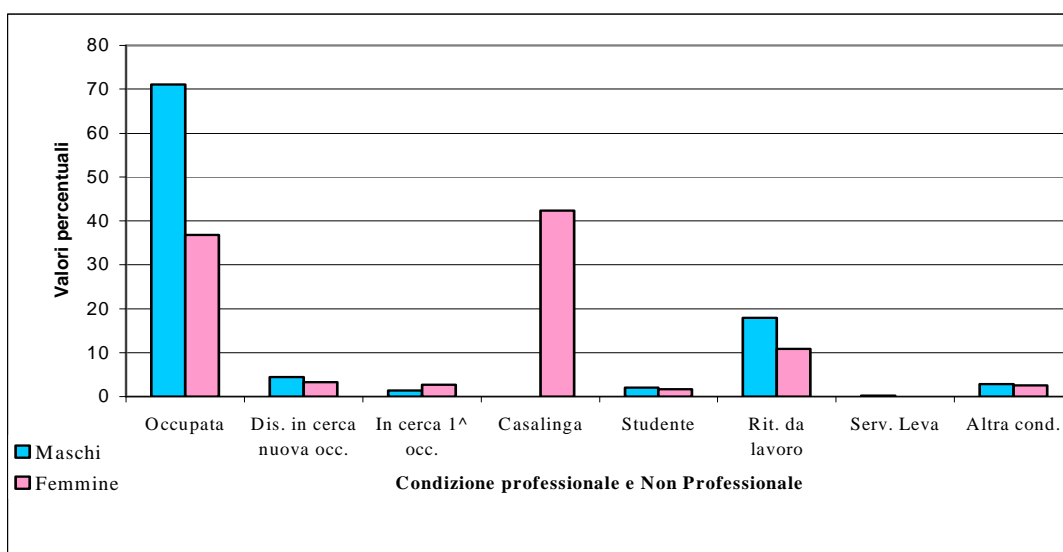
Un altro cambiamento interessante riguarda i disoccupati, i quali sono aumentati dal 2,9% al 4,5%, al contrario di coloro in cerca di prima occupazione che sono invece diminuiti passando dal 3,2% all'1,4%. L'aumento della proporzione di studenti fra i maschi risulta essere meno rilevante.

Anche tra le femmine, la proporzione delle occupate si è abbassata, dal 38,1% al 36,8%; sono diminuite pure le casalinghe, dal 45,4% al 42,3%.

Come per i maschi, anche per le femmine la proporzione di disoccupate è aumentata, e quella di coloro che sono in cerca di prima occupazione è diminuita.

La proporzione delle ritirate dal lavoro è passata dal 6 al 10,8%.

Grafico 5.8: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nel Sud, suddivisi per sesso e condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1991.



Passiamo ora a vedere come è cambiata la condizione professionale dei nati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

In tutte le regioni, per entrambi i sessi la proporzione di persone occupate è aumentata rispetto al 1981.

I nati in Campania detengono ancora la proporzione più elevata di occupati (72,2% tra i maschi e 38,7% tra le femmine). Inoltre i maschi campani hanno la più bassa percentuale di disoccupati (3,8% contro il 5,4% della Calabria).

Le femmine disoccupate costituiscono il 4% delle emigrate campane, e superano quindi la proporzione riscontrata per l'intero Sud che è pari al 3,3%.

La proporzione di disoccupati è aumentata mentre è scesa quella di coloro che sono in cerca di prima occupazione.

Un forte cambiamento, avvenuto tra i due censimenti, riguarda i ritirati dal lavoro, la cui proporzione è aumentata notevolmente, in particolare tra i maschi.

La proporzione dei ritirati dal lavoro è passata:

- dall'8,6% al 16,7% per gli emigrati campani;
- dal 12,2% al 19% per i pugliesi;
- dal 9,2% al 17,2% per gli originari della Calabria;
- dall'11,8% al 18,6% per i siciliani.

Tale aumento è avvenuto anche per le femmine: mentre nel 1981 le ritirate dal lavoro andavano dal 5,2% della Calabria al 6,7% della Puglia, nel 1991 si passa da un minimo di 9,5% della Campania all'11,6% della Puglia.

Per quanto riguarda gli studenti, la loro proporzione è generalmente diminuita sia tra i maschi che tra le femmine, anche se leggermente.

Tra i maschi è possibile osservare una diminuzione della percentuale degli individui in servizio di leva. Nel 1981 costituivano l'1,2%, mentre nel 1991 rappresentano soltanto lo 0,2%.



Grafico 5.9: Maschi residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divisi per condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1991.

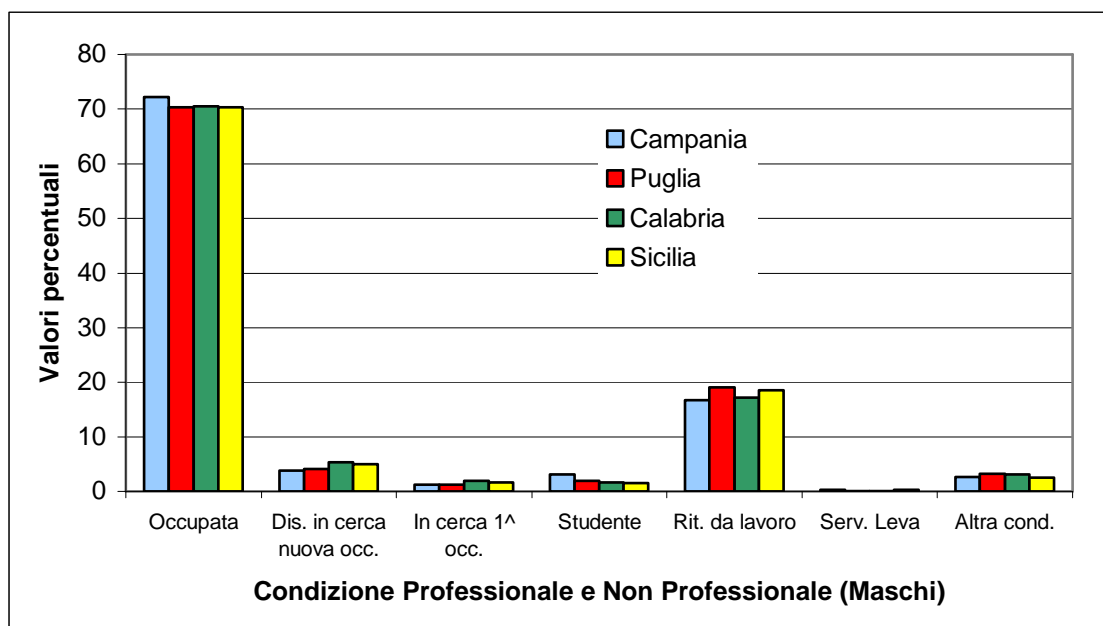
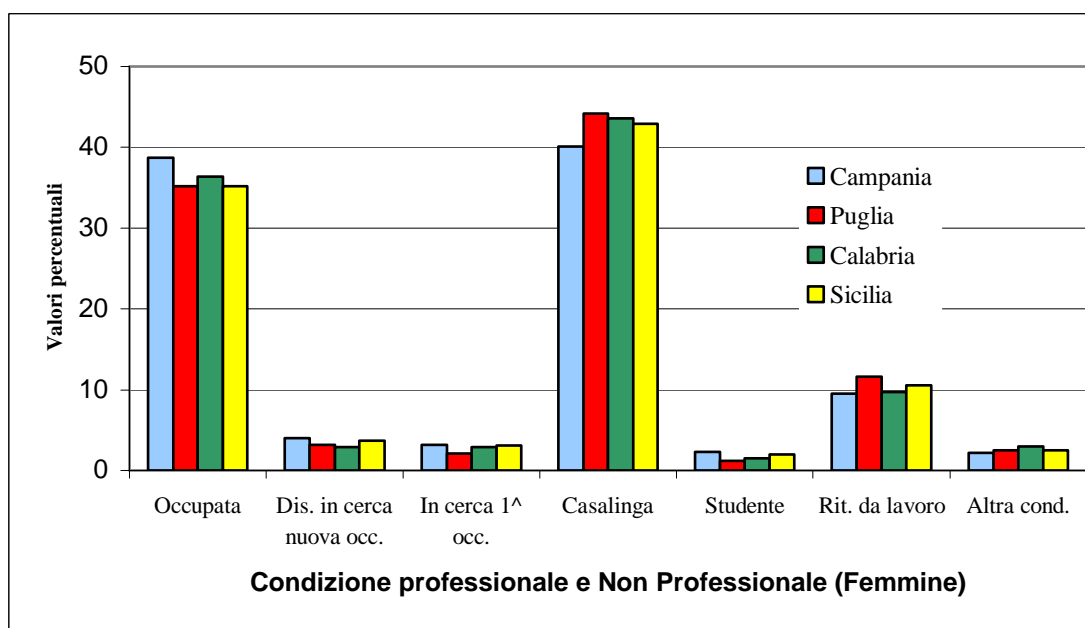


Grafico 5.10: Femmine residenti in Piemonte e Lombardia nate in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, divise per condizione professionale, e non professionale, secondo i dati del campione del 1991.



#### 5.4.2. L'attività economica e la posizione nella professione

Di seguito, sono stati analizzati i dati relativi all'attività economica e alla posizione nella professione degli emigrati e sono stati confrontati con quelli del 1981. Come in precedenza, l'attività economica è stata classificata in:

- agricoltura;
- industria;
- commercio;
- pubblica amministrazione;

e per posizione nella professione si intende nel senso di dipendente o indipendente.

Le percentuali citate di seguito sono state calcolate sul totale della popolazione attiva.

Tab. 5.16: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per attività economica e posizione nella professione secondo i dati del campione del 1991.

Attività Economica	Posizione nella professione					
	Indipendente		Dipendente		Totale	
	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)	V. assoluti	V. relativi (%)
Agricoltura	37	0,4	39	0,4	76	0,8
Industria	637	6,5	3748	38,1	4385	44,6
Commercio	1024	10,4	2066	21,0	3090	31,4
P. Amministr.	252	2,5	2037	20,7	2289	23,2
Totale	1950	19,8	7890	80,2	9840	100,0

I dati mostrano un'elevata frequenza in corrispondenza dei dipendenti nell'industria (38,1%). I dipendenti nel commercio costituiscono il 21% della popolazione attiva e superano lievemente la proporzione dei dipendenti della pubblica amministrazione (20,7%).

Nella posizione di indipendente, la frequenza più elevata si riscontra nell'attività commerciale (10,4%), mentre l'industria copre il 6,5%.

Complessivamente nell'industria è presente la maggior parte della popolazione attiva (44,6%), mentre il settore agricolo è quello in cui gli emigrati si sono inseriti in minor percentuale.

La differenza tra lavoratori dipendenti e in posizione indipendente rimane elevata, infatti i primi rappresentano circa l'80% della popolazione attiva, mentre gli altri si avvicinano al 20%.

Tuttavia, rispetto al 1981, la percentuale di dipendenti è diminuita a favore della posizione indipendente, passando da 87,5% a 80,2%.

Questa variazione tra il 1981 e il 1991 è spiegata dall'innalzamento della proporzione di coloro che sono occupati nel commercio in posizione indipendente (dal 6,9% del 1981 al 10,4% del 1991).

Per quanto riguarda la categoria dei dipendenti, la loro percentuale è diminuita fortemente in campo industriale, ma è aumentata nel settore commerciale e in quello della pubblica amministrazione.

Consideriamo ora le differenze tra i due sessi. In questo caso, le percentuali sono state calcolate sulla popolazione attiva divisa per sesso.

Osservando la tavola 5.17 si può constatare che il recupero della posizione indipendente è avvenuta nella stessa misura. La proporzione di maschi dipendenti è diminuita da 86% a 78,2%, quella delle femmine da 90,7% a 83,9%.

Le femmine mantengono quindi una percentuale più elevata, rispetto ai maschi, in posizione dipendente.

Dal confronto con il 1981, emerge un'altra differenza nella categoria dei dipendenti: tra le femmine, quelle che lavorano in campo commerciale hanno raggiunto una proporzione più elevata rispetto a quella calcolata tra i maschi.

Questo aumento della proporzione di femmine dipendenti in campo commerciale è dovuto alla forte diminuzione della frequenza relativa all'attività industriale e al fatto che non vi sia stato alcun cambiamento nella frequenza relativa alla pubblica amministrazione.

In conclusione, mentre fra i maschi, l'industria e il commercio rimangono le attività con le frequenze maggiori (rispettivamente 51,3% e 31,3%), tra le femmine la percentuale più elevata è quella relativa alla pubblica amministrazione (35,6%) che precede le attività industriali e commerciali di circa quattro punti percentuali.

Tab. 5.17: Residenti in Piemonte e Lombardia nati nelle regioni meridionali divisi per sesso, attività economica e posizione nella professione secondo i dati del campione del 1991.

Maschi	Posizione nella Professione		
Attività Economica	Indipendente V. relativi (%)	Dipendente V. relativi (%)	Totale V. relativi (%)
Agricoltura	0,2	0,4	0,6
Industria	8,4	42,9	51,3
Commercio	11,1	20,2	31,3
P. Amministr.	2,1	14,7	16,8
<b>Totale</b>	<b>21,8</b>	<b>78,2</b>	<b>100,0</b>

Femmine	Posizione nella Professione		
Attività Economica	Indipendente V. relativi (%)	Dipendente V. relativi (%)	Totale V. relativi (%)
Agricoltura	0,7	0,3	1,0
Industria	2,8	28,9	31,7
Commercio	9,2	22,5	31,7
P. Amministr.	3,4	32,2	35,6
<b>Totale</b>	<b>16,1</b>	<b>83,9</b>	<b>100,0</b>

I grafici successivi permettono di vedere le differenze in base alla regione di nascita. Per quanto riguarda la posizione indipendente, notiamo che c'è stato un innalzamento generale delle proporzioni.

In particolare, vediamo che la proporzione di calabresi è aumentata nel settore industriale, ma propone la percentuale più bassa in campo commerciale (8,2%) dove le altre regioni hanno visto un innalzamento.

Nella categoria dei dipendenti, è stato riscontrato un abbassamento delle percentuali. Le proporzioni di dipendenti nel commercio e nella pubblica amministrazione sono ancora ravvicinate, ma solo i pugliesi hanno una percentuale più elevata nell'attività commerciale.

Grafico 5.11: Residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, suddivisi per attività economica e considerati con posizione nella professione indipendente secondo i dati del campione del 1991.

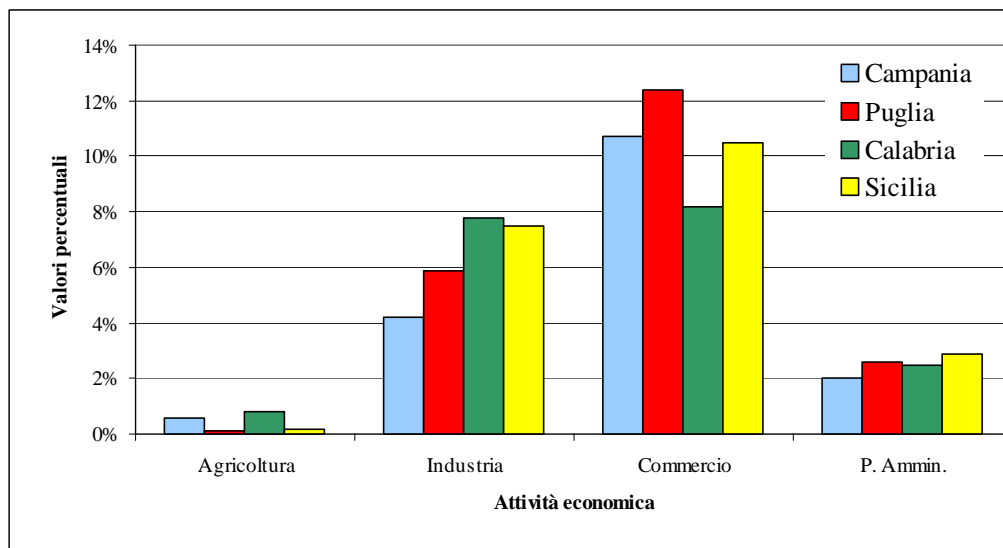
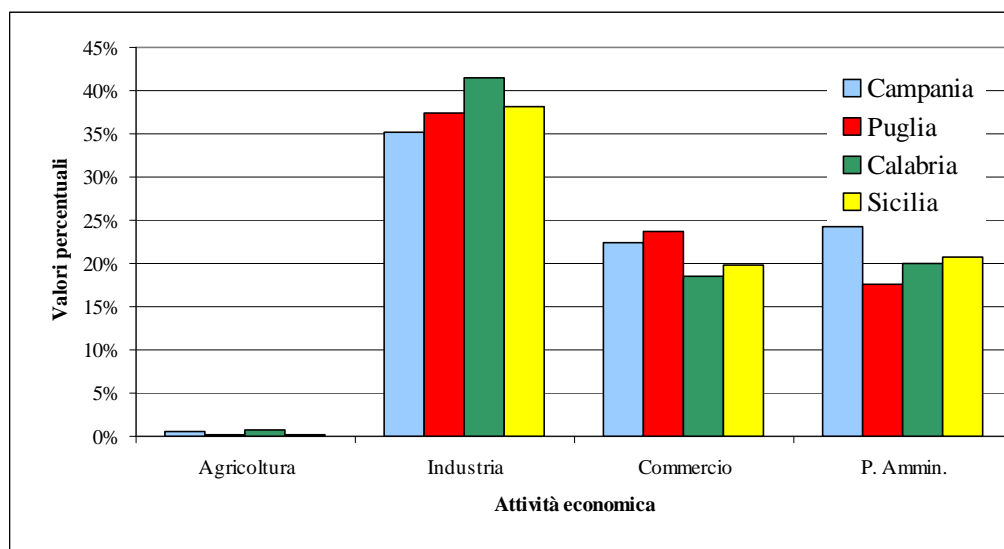


Grafico 5.12: Residenti in Piemonte e Lombardia nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, suddivisi per attività economica e considerati con posizione nella professione dipendente secondo i dati del campione del 1991.



## 5.5. CARATTERISTICHE DELLE ABITAZIONI

Le famiglie di Piemonte e Lombardia, il cui intestatario è nato nelle regioni del Sud, sono state suddivise per numero di componenti e numero di stanze nell'abitazione. Attraverso la tavola 5.18, è stato calcolato l'indice "sul benessere".

Tab. 5.18: : Famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati nelle regioni meridionali divise per numero di componenti e numero di stanze nell'abitazione secondo i dati del campione del 1991.

Numero totale delle stanze	Numero totale di componenti nell'abitazione							Tot
	1	2	3	4	5	6	7 e +	
1	101 1,17	31 0,36	19 0,22	11 0,13	5 0,06	1 0,01	0 0	168 1,95
2	384 4,45	364 4,22	287 3,33	180 2,09	41 0,48	9 0,10	1 0,01	1266 14,68
3	374 4,34	598 6,93	655 7,59	653 7,57	148 1,71	31 0,36	10 0,12	2469 28,62
4	220 2,55	569 6,59	789 9,15	970 11,24	262 3,04	68 0,79	22 0,26	2900 33,62
5	73 0,85	188 2,18	331 3,84	439 5,09	210 2,43	55 0,65	27 0,30	1323 15,34
6	20 0,23	38 0,44	70 0,81	94 1,09	50 0,58	15 0,17	10 0,12	297 3,44
7 e +	9 0,10	29 0,34	39 0,45	77 0,89	36 0,42	7 0,08	6 0,07	203 2,35
Tot	1181 13,69	1817 21,06	2190 25,39	2424 28,10	752 8,72	186 2,16	76 0,88	8626 100,00

Valori mancanti: 5

Come per il 1981, anche in questo caso le frequenze marginali più elevate si riscontrano in corrispondenza di tre e quattro componenti per abitazione. Per quanto riguarda il numero di stanze, è aumentata la proporzione di abitazioni con quattro stanze, mentre è leggermente diminuita quella delle abitazioni con tre stanze.

La frequenza relativa più elevata emerge proprio dalla combinazione di quattro stanze con quattro componenti per abitazione.

Vediamo ora di quanto è cambiato l'indice sul benessere calcolato sulle famiglie dei nati nelle regioni meridionali.

Per calcolare tale indice è necessario tener conto del fatto che le famiglie si distribuiscono nel modo seguente:

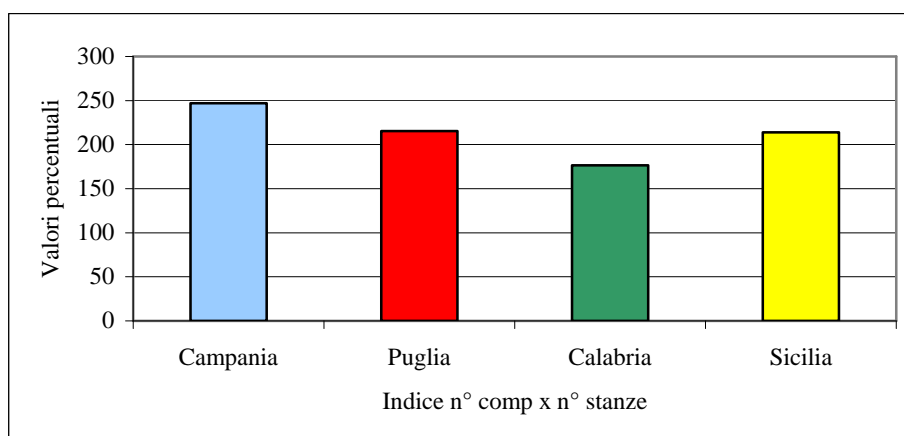
- famiglie benestanti (n° componenti < n° stanze): 51,40%;
- famiglie meno agiate (n° componenti > n° stanze): 21,69%;
- famiglie di medio livello (n° componenti = n° stanze): 26,91%.

A livello grafico, le famiglie benestanti sono quelle poste sotto la diagonale della tabella 5.18, quelle meno agiate sono poste sopra e le intermedie sono sulla diagonale.

L'indice sul benessere è pari a 237 ed è circa il doppio di quello calcolato per il 1981. Questo significa che, tra i due censimenti, il tenore di vita degli emigrati è migliorato.

Di seguito è stato riportato l'indice per le famiglie dei nati in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Grafico 5.13: Indice sul benessere delle famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, secondo i dati del campione del 1991.



Tab. 5.19: Indice sul benessere delle famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati nel Sud, in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, secondo i dati del campione del 1991.

Indice sul benessere	
Sud	237,0
Campania	247,0
Puglia	215,4
Calabria	176,4
Sicilia	214,0

Dai dati riportati, è possibile vedere quali famiglie vivono in condizioni abitative migliori. Le famiglie appartenenti a individui nati in Calabria sono quelle con l'indice più basso, come nel 1981 quando il valore era addirittura inferiore a 100. Al contrario, le famiglie dei nati in Campania risultano essere le più benestanti.

Passiamo ora a vedere le percentuali di famiglie che vivono in affitto o che vivono in abitazioni di loro proprietà.

Tab. 5.20: Famiglie residenti in Piemonte e Lombardia di nati nel Sud, in Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, secondo i dati del campione del 1991 divise per titolo di godimento dell'abitazione.

Tit. di godimento	Campania	Puglia	Calabria	Sicilia	Sud
Proprietà	722	1146	793	1096	4483
	49,7	54,5	51,4	50,3	52,0
Affitto	668	894	669	1009	3797
	46,0	42,5	43,4	46,3	44,0
Altro titolo	63	62	80	73	346
	4,3	3,0	5,2	3,4	4,0
Totale	1453	2102	1542	2178	8626
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Valori mancanti	0	0	3	1	5

Come si può vedere dalla tabella, in tutte le regioni la percentuale di famiglie in affitto è inferiore a quella delle famiglie che vivono in abitazioni di loro proprietà. Per quanto riguarda queste ultime, la Campania, come nel 1981, risulta avere la percentuale più bassa (49,7%).

La situazione è quindi cambiata completamente rispetto a quella vista nel 1981 per gli emigrati.



## CONCLUSIONI

In questa tesi sono state analizzate le caratteristiche demografiche e sociali, economiche e delle abitazioni, secondo i dati del censimento del 1981, e in un secondo momento con quelli relativi al 1991, degli emigrati che hanno lasciato il Sud per cercare lavoro in Piemonte e Lombardia.

Nel confronto degli emigrati, con i residenti delle due regioni settentrionali e del Sud, sono stati riscontrati risultati interessanti.

Per quanto riguarda lo stato civile degli emigrati, è stata rilevata un'elevata percentuale di coniugati a partire dai 30 fino ai 69 anni, tra i maschi, e dai 20 ai 59 anni per le femmine. Tra i residenti in Piemonte e Lombardia e quelli del Sud, le percentuali, calcolate sul totale per classe d'età e sesso, sono elevate dai 30 fino ai 59 anni per le femmine, fino ai 69 per i maschi.

Dai dati esaminati per il 1981, è emersa la difficoltà di inserimento degli emigrati nelle due regioni industrializzate. In particolare, il grado di istruzione non elevato, non ha permesso loro di occupare posizioni di rilievo nelle attività economiche.

Tra i residenti in Piemonte e Lombardia, i diplomati costituiscono l'11,8% mentre, tra gli emigrati, sono il 9,6% e nel Sud, il 10,1%. Anche la proporzione di coloro che possiedono la licenza media inferiore è più elevata tra i residenti al Nord.

Il settore economico che li ha assorbiti, per il 50% della popolazione attiva, come dipendenti, è stato quello industriale.

In Piemonte e Lombardia, i dipendenti nell'industria sono il 44,7% mentre al Sud sono soltanto il 26,9%, in quanto molti lavorano nella pubblica amministrazione (23,6%).

Tra gli emigrati, la percentuale più elevata in posizione indipendente è il 6,9% relativo all'attività commerciale. Anche per i residenti al Nord e al Sud, il commercio copre la proporzione maggiore di indipendenti, pari al 10,6% per i primi e al 9,8% per gli altri.

Le percentuali più elevate di occupati si riscontrano per i maschi, e sono pari al 54,1% fra i maschi residenti in Piemonte e Lombardia, al 38,3% fra i maschi del Sud, e sono pari al 78,5% tra i maschi emigrati; le proporzioni di femmine occupate sono pari al 27% tra le femmine del Nord, al 14,9% tra quelle

del Sud e al 38,1% tra le femmine emigrate. La differenza tra i sessi è dovuta al fatto che molte femmine sono casalinghe. Le percentuali elevate degli emigrati occupati sono dovute alla loro struttura per età, in quanto si concentrano principalmente nelle età centrali.

Un'altra situazione di difficoltà degli emigrati è rilevabile dai dati relativi alle loro abitazioni.

Attraverso "l'indice sul benessere" si è visto che nel 1981 erano molte le famiglie di emigrati, la cui abitazione aveva un numero di stanze inferiore al numero di componenti.

Inoltre, il 63% delle famiglie viveva in affitto, al contrario delle famiglie residenti nelle regioni meridionali che vivevano per il 63% in abitazioni di loro proprietà.

Il confronto successivo è stato fatto con la popolazione di emigrati, secondo i dati del 1991.

Questo è servito ad evidenziare quali sviluppi sono avvenuti nell'arco di dieci anni, riguardo all'inserimento degli emigrati in Piemonte e Lombardia.

L'invecchiamento di questa popolazione ha portato ad un incremento delle proporzioni di persone coniugate (72,8%), vedove, separate e divorziate, mentre la percentuale di celibi / nubili si è abbassata al 17,6%.

Dal confronto con i dati del 1981, è emersa una minore mobilità nel corso degli anni ottanta, in quanto risulta che, nel 1986, gli emigrati risiedevano nello stesso comune del 1991 per l'85,5% dei casi, contro l'83,6% del 1981.

I dati, inoltre, hanno mostrato un miglioramento delle condizioni degli emigrati, sia dal punto di vista economico, sia del grado di istruzione.

Le proporzioni di persone con un titolo di studio elevato, sono infatti aumentate, passando da 2,7% a 3,6% per i laureati, da 9,6% a 14,3% per i diplomati, da 25,7% a 31,9% per coloro che possiedono, come titolo più elevato, la licenza media inferiore.

Per quanto riguarda la condizione professionale, sono diminuite le percentuali di occupati, con conseguente aumento di quelle relative ai ritirati dal lavoro e ai disoccupati.

Il cambiamento positivo riguarda la posizione nella professione, in quanto sono aumentate le percentuali di coloro che occupano una posizione indipendente.

Questa categoria è costituita dal 19,8% della popolazione attiva, contro il 12,5% del 1981.

Per quanto riguarda "l'indice sul benessere", questo mostra sicuramente un miglioramento delle condizioni abitative, in quanto risultano esservi 237 famiglie "benestanti" (ovvero con un numero di stanze superiore al numero di componenti) ogni 100 disagiate (con un numero di stanze inferiore al numero di componenti).

Inoltre, la proporzione di famiglie in affitto si è abbassata al 44%.

Si può quindi affermare che l'inserimento degli emigrati, delle regioni meridionali in Piemonte e Lombardia, abbia raggiunto un buon livello di integrazione e si può ipotizzare che le loro condizioni siano migliorate con l'ultimo censimento.



## BIBLIOGRAFIA

BARSOTTI Odo e BONAGUIDI Alberto, *Migrazioni e nuovi equilibri territoriali*, ETS, Pisa, 1985

BONAGUIDI Alberto, *Prospettive metodologiche nello studio della mobilità della popolazione*, Pacini, Pisa, 1990

BONIFAZI Corrado, *Mezzogiorno e migrazioni interne*, CNR, Roma, 1999

BONIFAZI Corrado, "Voglio andare via/via da casa mia,/non per tanto ma per un anno ...": propensione e disponibilità alla mobilità territoriale, Capitolo VI, in BONIFAZI C., MENNITI A., MISITI M., PALOMBA R., *Giovani che non lasciano il nido, atteggiamenti, speranze, condizioni all'uscita da casa*, CNR, 1999

CAPILUPPI Claudio, *SAS System per l'analisi multivariata di dati sociali*, CLEUP, Padova, 1994

FABBRIS Luigi, *L'indagine campionaria, metodi, disegni e tecniche di campionamento*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996

FOFI Goffredo, *L'immigrazione meridionale a Torino*, Feltrinelli, Milano, 1975

FROSINA Enrica, *I veneti residenti nel Nord-Ovest d'Italia: analisi del campione all'1% del censimento 1991*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli studi di Padova, relatore Prof. Rossi F., A.A. 2000-2001

GALEOTTI Guido, *I movimenti migratori interni in Italia. Analisi statistica e programmi di politica*, Cacucci, Bari, 1971

GOLINI Antonio, *Distribuzione della popolazione, migrazioni interne e urbanizzazione in Italia*, Istituto di Demografia, Roma, 1974

ISTAT, *12° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*, campione al 2%, Dati provvisori, Roma, 1983

ISTAT, *12° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, piano di registrazione*, Roma, s.d. (ma 1982)

ISTAT, *12° Censimento della popolazione 1981, vol. II – tomo II, fascicoli regionali di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna*, Roma, 1983

ISTAT, *12° Censimento della popolazione 1981, vol. IV, atti del censimento*, Roma, 1983

ISTAT, *13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 20 ottobre 1991, documentazione tecnica e descrizione del file standard individui*, campione all'1%, Roma, s.d.

ISTAT, *13° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 20 ottobre 1991, documentazione tecnica e descrizione del file standard abitazioni-intestatario del foglio di famiglia*, campione all'1%, Roma, s.d.

ISTAT, *13° Censimento della popolazione 1991, fascicoli regionali di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna*, Roma, 1994

ISTAT, *La progettazione dei censimenti 1991, vol. 1, 2, 3, 4*, Roma, 1997

LIVI BACCI Massimo, *Introduzione alla Demografia*, Loescher, Torino, 1999

MEGGIOLARO Silvia, *Gli emigrati veneti in Piemonte e Lombardia secondo i dati del censimento 1981*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli studi di Padova, relatore Prof. Rossi F., A.A. 2001-2002

MUSSOLINI Benito, *Discorsi*, a cura di Balbino Giuliano, Zanichelli, Bologna, 1936

PUGLIESE Enrico, *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna, 2002

ROSSI Fiorenzo e LUSENA Carlo, *Nuove informazioni sui migrati, 1976-81; II. Caratteristiche familiari*, CNR, Milano, 1988

ROSSI Fiorenzo e ZAFFARONI Patrizia, *Nuove informazioni sui migrati, 1976-81; I. Caratteri individuali*, CNR, Milano, 1988

ROSSI Fiorenzo e ZAINI Marisa, *Migratorietà per età, 1976-81; II. Il censimento della popolazione 1981*, CNR, Milano, 1988